DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 152

il Quotidiano del NordEst

Sabato 27 Giugno 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Commercio e turismo in 24mila chiedono aiuto
A pagina III

Scatti & riscatti
Ustica, misteri e complotti della strage del cielo
Nordio a pagina 15

Calcio
La Juve cala il poker e allunga a +7 sulla Lazio
Mauro a pagina 20

Scuola, finalmente data e norme

▸Accordo governo-Regioni sulle linee guida Si inizia il 14 settembre. Turni e mascherine

▸In aula a un metro, ma la distanza si calcola dai volti. Sì ai test a sorpresa a prof e studenti

Governo e Regioni trovano finalmente l'accordo sulle nuove linee guida per il ritorno a scuola. Si riparte il 14 settembre, anche se c'è l'ipotesi della didattica a distanza per le superiori laddove non fosse possibile il distanziamento nelle aule. Le lezioni potranno essere articolate su più turni, resta l'uso delle mascherine. Alle materne niente mascherine ai bimbi: le maestre indosseranno una protezione sul viso. In aula si dovrà rispettare la distanza di un metro, misurata dal volto. Gli scienziati: test a campione a prof e ragazzi.

Ajello, Canettieri, Dimito, Loiacono e Pucci
alle pagine 2 e 3

La svolta. Bus a pieno carico, multe ai maleducati

Il Veneto gioca d'anticipo, via libera a calcetto e volley

LO STRAPPO Il Veneto gioca d'anticipo: da oggi via libera a calcetto, pallavolo, beachvolley e qualsiasi sport di squadra. Una svolta rispetto al Cts che solo due giorni fa obiettava sulla ripresa degli sport da contatto. Strappo anche sui trasporti pubblici: potranno viaggiare a piena capienza.
Vanzan a pagina 4

Il caso

Vitalizi, M5S non si arrende «Subito il ricorso al Senato»

Vitalizi, dopo lo stop ai tagli il M5S non si arrende e annuncia: «Subito il ricorso al Senato». Salvini: raccolgo le firme. Pd e Iv: scelta sbagliata, ma la delibera era scritta male. Casellati: verdetto appellabile.

Canettieri e Pirone
alle pagine 6 e 7

«Sesso e droga nel carcere, ecco perché Sissy fu uccisa»

▸Venezia, ex detenuta accusa agente ma ora è imputata di calunnia

Nuovo colpo di scena nella morte di Sissy Trovato Mazza, l'agente di polizia penitenziaria del carcere della Giudecca. A gennaio, una detenuta ha rivelato all'allora comandante alcuni episodi a sua conoscenza che indicano una collega di "Sissy" come possibile responsabile dell'uccisione. Il tutto perché la 28enne sarebbe stata considerata "scomoda" alla luce delle sue ripetute segnalazioni su giri di droga e rapporti tra detenute e agenti. Da allora il pm ha cercato conferme e riscontri, senza trovarli, e la detenuta è finita sotto accusa per il reato di calunnia per aver accusato l'agente di omicidio pur sapendola innocente.
Amadori a pagina 8

Venezia

Porto, rischio commissario se il 30 non c'è l'ok al bilancio

È una corsa contro il tempo quella dei vertici del Porto di Venezia per approvare entro martedì il bilancio. I rappresentanti di regione e Comune di Venezia nel Comitato di gestione hanno disertato la riunione e ora sull'ente incombe il commissariamento.

Fullin a pagina 10

L'analisi

Il ritorno degli anti casta quando erano già al tappeto

Mario Ajello

I vitalizi per chi è in carica sono già stati aboliti nel 2012, un anno prima che i grillini entrassero in Parlamento. Ma poi è servito rilanciare, moltiplicare, sbandierare la purezza anti-casta della casta in nome di un populismo che ha voluto farsi sistema. E che adesso però ha avuto il suo primo stop - nessuna riduzione retroattiva ai vitalizi degli ex parlamentari - con la decisione presa dal Senato. Potrebbe essere un segnale in contro-tendenza rispetto alla cultura grillina e leghista vigente finora, quella che svaluta le istituzioni in cui abita denigrandole in nome (...)
Continua a pagina 23

L'ipoteca sul Quirinale se il centrodestra vince alle urne

Bruno Vespa

A Sergio Mattarella, felicemente regnante, il chiacchiericcio sul suo successore (ammesso che lui non venga rieletto), dà meno fastidio del frinire notturno di una cicala. Manca un anno e mezzo al fatidico giorno, ma – vecchi di mestiere – non ci meravigliamo che ci siano già più candidature che funghi porcini di prima estate. Ma chi eleggerà il prossimo capo dello Stato? I governisti di Pd e 5 Stelle sognano un accordo che confermi al Quirinale (...)
Segue a pagina 23

Fisco

Gualtieri: da luglio "bonus 100 euro" nella busta paga

Andrea Bassi

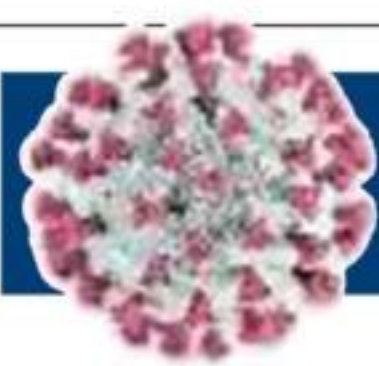
Roberto Gualtieri lo considera il primo modulo della riduzione delle tasse. Quella riforma fiscale invocata sempre più a gran voce. Dal 1° luglio entrerà in vigore il taglio del cuneo fiscale deciso dal governo alla fine dello scorso anno con la manovra di bilancio. Per i redditi fino a 26 mila euro, il bonus Renzi passerà da 80 a 100 euro.
Segue a pagina 5

Padova

Ombre sul luminare Dimissioni in massa e bufera al Vimm

Bufera al Vimm, Istituto veneto di medicina molecolare: i vertici si trovano a gestire le dimissioni di massa del comitato scientifico internazionale. Tutto ruota attorno alla nomina a direttore scientifico di Pier Paolo Pandolfi, uno dei più grandi genetisti e oncologi. Ufficialmente i membri parlano di «scelta non condivisa con il comitato». Ma sullo sfondo ci sono anche le accuse di molestie sessuali avanzate da due giornalisti scientifici, un americano e un tedesco, al luminare romano.
Pipia a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Andar per Malghe e Rifugi sulle Dolomiti" + € 7,90

La riapertura

La ministra Azzolina e il premier Conte arrivano alla conferenza stampa di ieri (foto ANSA)

LA GIORNATA

ROMA Alla fine solo la Campania si mette di traverso. Ma le linee guida per la riapertura della scuola vengono approvate dalle Regioni, dopo 24 ore sulle montagne russe e con la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina nel mirino. E proprio però la grillina a scendere in conferenza stampa a Palazzo Chigi, duettando con il premier Giuseppe Conte, per illustrare l'accordo raggiunto. Prima la data: è ufficiale, il 14 settembre gli studenti di tutta Italia torneranno a scuola. Inoltre, è escluso, per il momento ma poi sarà sempre il virus a dettare l'agenda, l'utilizzo di separatori in plexiglas, o altro materiale. Viene confermato il distanziamento fisico di un metro «fra le rime buccali (le bocche, ndr) tra gli alunni» (come scrive testualmente il Comitato Tecnico Scientifico). Ingressi ed uscite saranno «differiti e scaglionati», mentre le lezioni saranno svolte a «turni differenziati». Sì alla mascherina. Possibile anche una «diversa modulazione settimanale del tempo a scuola», frase che ha sostituito nel testo definitivo della bozza il prolungamento delle lezioni al sabato. «Vogliamo classi meno affollate. Le cosiddette classi pollaio a me non piacciono affatto, non le tolleriamo più», ha detto il premier Giuseppe Conte presentando il piano dove, per l'appunto, si chiedono spazi maggiori. «Portiamo gli studenti nei cinema, nei teatri, nei musei, facciamo in modo che respirino la cultura di cui hanno bisogno», la proposta della ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina che si trova già a fare i conti con un'edilizia scolastica che poco si coniuga con i dettami di una maggiore sicurezza.

Scuola al via il 14 settembre Il governo: stop classi pollaio

▶Accordo tra esecutivo e governatori sulle linee guida. Si sfila De Luca che attacca sull'election day

▶Conte: si riaprirà in sicurezza, arriva un altro miliardo Verso l'assunzione di 50.000 prof a tempo determinato

«Lavoriamo sull'edilizia scolastica leggera - continua Azzolina -. Se non basta, abbiamo ripreso i 3.000 edifici scolastici dismessi. La scuola deve riaprire non solo in sicurezza, ma che sia nuova, più aperta e inclusiva». Dal governo c'è anche un ulteriore stanziamento di 1 miliardo di euro per l'assunzione di docenti e lavori sugli edifici. «Con i fondi possiamo assumere fino a 50 mila persone, tra personale docente e non docente con contratto determinato», ha annunciato Azzolina, spiegando poi che in estate ci saranno altre assunzioni per sostituire i prepensionati

LA MINISTRA: «SIAMO PRONTI ALLE LEZIONI CON GLI STUDENTI NEI CINEMA, NEI TEATRI E ANCHE NEI MUSEI»

Il resto lo farà un software implementato in queste settimane per censire le strutture scolastiche. I primi responsi non sono incoraggianti. Con l'obbligo di distanziamento fisico già un «15% di studenti» sarebbe costretti a restare fuori dall'aula.

LA CORSA

Dunque se ormai il «quando» si sa, la vera sfida del governo sulla scuola riguarderà «il come». Obiettivo: superare il gap del Sud e le classi negli appartamenti come «accade a Scampia». Esempio che poi viene rettificato: «Non si trova lì, ma in altre zone della provincia».
Alla promessa di Conte di annullare le classi pollaio, i presidi replicano con la richiesta di «un piano edilizio serio e di lungo termine» per il quale - sostengono - «servirebbero più finanziamenti». Contrari anche all'ipotesi di usare cinema o teatri. «È più praticabile - spiega il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli - utilizzare parte delle risorse, o il miliardo aggiuntivo, per prendere in locazione dei locali fissi per un tempo contenuto, da qualche mese fino a un anno». Come era prevedibile, il documento, nonostante le continue limature e la mediazione del ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia, continua ad alimentare polemiche. La Lega evidenzia il «totale fallimento» di Azzolina, mentre Giorgia Meloni ritiene «ingiustificato» l'ottimismo di Conte. Critica anche Italia Viva, con il suo leader, Matteo Renzi, che esprime dubbi sul documento. «Non è andato tutto bene», chiosa l'ex premier chiedendo «più concretezza» e «competenza».

IL PREMIER IN CONFERENZA STAMPA CON LA GRILLINA FINITA NEL MIRINO DELLA MAGGIORANZA E DELL'OPPOSIZIONE

Rimane lo stop della Campania che il governatore Vincenzo De Luca ha detto alle linee guida. Una posizione nell'aria e annunciata così dal presidente dem: «Non daremo l'intesa perché consideriamo irresponsabile il voto il 20 settembre e non è stato definito l'organico dei docenti».

S. Can.

IN PIAZZA Bambini e mamme a Roma per manifestare per la riapertura della scuola (foto LAPRESSE)

Elezioni e seggi alternativi, il Viminale frena Azzolina

LO SCENARIO

ROMA «E' in corso un confronto per usare altri locali per le elezioni del 20 settembre. Saranno gli enti locali insieme al ministero dell'Interno a decidere. Personalmente più gli studenti sono a scuola più sono contenta». E' una postilla quella del ministro Azzolina che al termine della conferenza stampa a palazzo Chigi risponde sull'ipotesi che vengano allestiti seggi al di fuori degli edifici scolastici. Si tratta dell'80% dei seggi nei quali i cittadini si recheranno per votare alle Regionali, alle Comunali e per il referendum sul taglio dei parlamentari. Più di 55mila plessi scolastici. Ecco perché l'annuncio del responsabile dell'Istruzione è accompagnato da una certa perplessità da chi è stato chiamato in causa.

LE REAZIONI

«Decidiamo noi? Al massimo il ministero dell'Interno – osserva il presidente dell'Anci, Decaro - è facile fare le linee guida e poi demandare la responsabilità agli altri... Si tratterebbe di spendere altre risorse e già normalmente, durante le votazioni, ci restituiscono solo il 50%». Impresa difficile, se non impossibile. «Certo, per il bene della democrazia si può fare di tutto – continua il sindaco di Bari - ma in questo caso mi sembra improbabile, anche per una questione di tempi». Andrebbero trovate delle location vicine agli edifici scolastici e una operazione del genere, non solo tecnicamente ed economicamente, è complicata anche perché potrebbe generare confusione tra i cittadini. Al Viminale si ipotizza di trovare un migliaio di luoghi alternativi, anche utilizzando il patrimonio dei beni confiscati alla mafia, palestre, teatri, cinema, centri anziani. «Se i comuni sono capaci di attrezzarsi e lo stesso ministro Azzolina si impegna ci potrà essere uno sforzo, anche con il concorso di Cdp, Ferrovie o di altri enti ma per ora non sono arrivate comunicazioni», si fa sapere al ministero dell'Interno. Insomma la proposta è condivisibile ma non attuabile, al massimo se ne potrà discutere per i prossimi anni, con una pianificazione strutturale. Anche perché, al di là della difficoltà nel reperire le location, occorrerebbe valutarne l'agibilità e fare dei controlli ad hoc.

LA TITOLARE DELL'ISTRUZIONE: SIAMO AL LAVORO PER UNA SOLUZIONE LE PERPLESSITÀ DEI SINDACI

Al ministero dell'Interno non è arrivata quindi alcuna sollecitazione da parte dei primi cittadini, nonostante gli appelli del segretario dem Zingaretti. Altro timore: individuando luoghi alternativi la preoccupazione da parte di diversi esponenti della maggioranza è che si finisca per favorire l'astensionismo. «E non vorrei che qualcuno voglia giocare un brutto scherzo sul referendum», azzarda un big pentastellato. Il problema comunque è soprattutto organizzativo. «Non dobbiamo essere noi a porre questo tema. E comunque non riusciremmo a trovare altri soldi da spendere», rincara la dose Decaro.
Il tema delle elezioni fuori dalle scuole, per evitare lo stop dopo la partenza del 14 settembre, non è stato discusso nella conferenza Stato regioni. L'unico a dissentire,, è stato il presidente della regione Campania. «Non daremo l'intesa, non diremo che siamo d'accordo con le misure che si vanno a prendere, perché abbiamo considerato irresponsabile – ha spiegato De Luca - decidere di andare al voto il 20 settembre». C'è ancora un po' di tempo ma il 'dossier' e' impantanato. «Spero davvero – ha detto il sottosegretario De Cristoforo – che ci siano luoghi alternativi alle scuole per svolgere le elezioni. Diversamente sarebbe onestamente una vera beffa».

Emilio Pucci

In aula a un metro dalle "rime buccali" Sì ai test a sorpresa

▶Il protocollo: la distanza si calcola tra i volti e non tra i banchi
Gli scienziati: servono analisi a campione su studenti e insegnanti

IL FOCUS

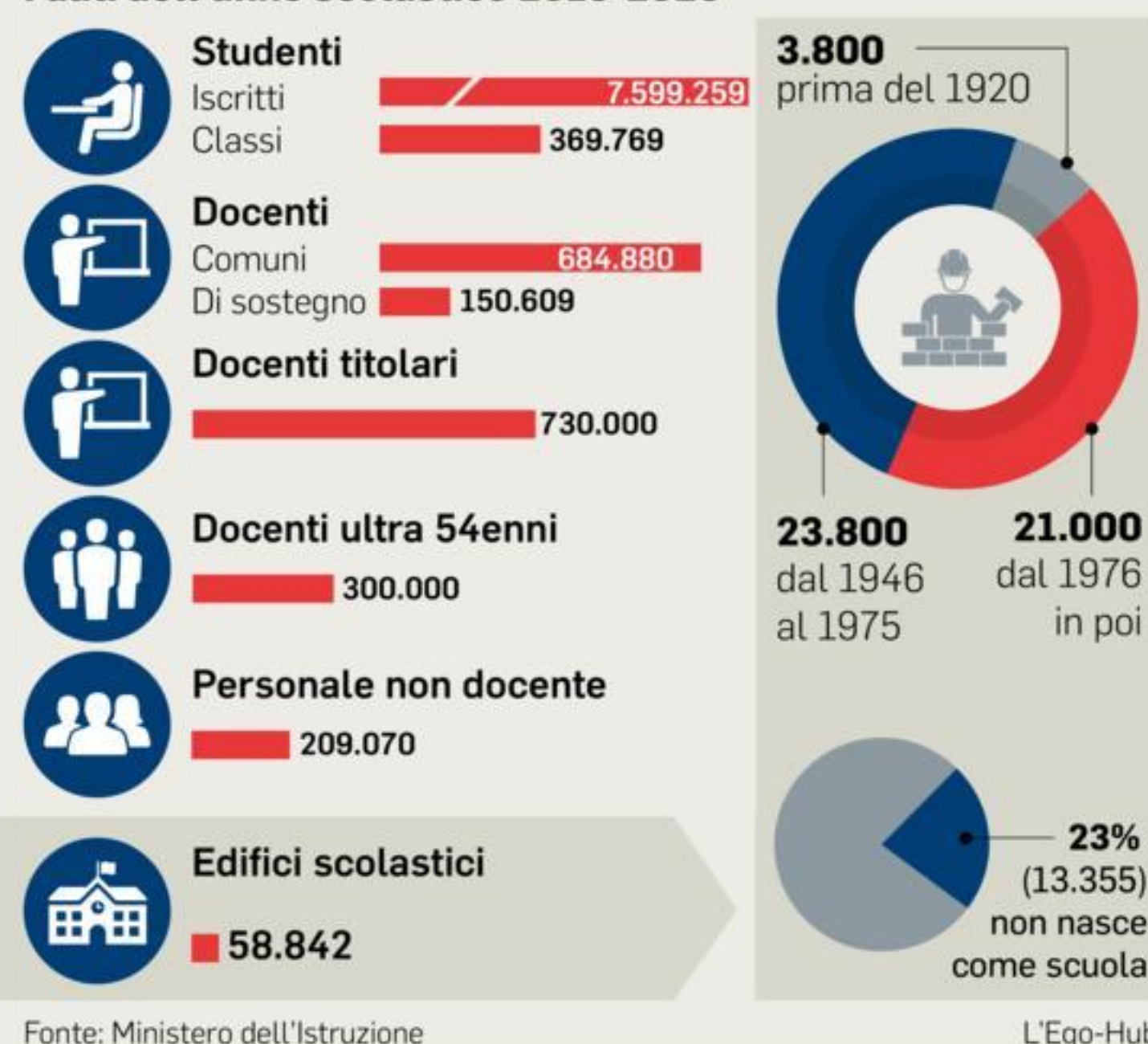
ROMA Gli studenti italiani torneranno in classe il 14 settembre. Ma due settimane prima (l'1) rientreranno quelli che dovranno colmare le insufficienze in pagella. Si tornerà tra i banchi secondo le linee guida sulla sicurezza anti-Covid varate ieri dal ministro dell'istruzione Azzolina: il distanziamento di un metro resta saldo ma va calcolato tra le "rime buccali" degli studenti, vale a dire tra i loro volti.

La mascherina per ora è obbligatoria ma, a ridosso dell'avvio dell'anno scolastico, il Cts potrebbe decidere di toglierla. Per i piccoli della scuola materna non potendoli essi portare, i maestri dovranno indossare visiere leggere che non spaventino i bimbi. La didattica a distanza potrebbe tornare ma solo alle superiori dove, per motivi di spazio e mancato distanziamento, si potrebbe decidere di organizzare turni in presenza e da remoto. Per dare risposte alle carenze di organici è nato un fondo ad hoc per un miliardo che potrà assumere a tempo determinato 50mila docenti.

Le scuole saranno monitorate dai tavoli regionali e da una Cabina di regia nazionale che coordinerà gli interventi da effettuare. Gli enti locali come Regioni e Province, avranno a disposizione un "cruscotto" con i dati sulle singole scuole. I ragazzi entreranno in classe scaglionati e anche le lezioni saranno modulate su diversi orari. Infine il Cts suggerisce un campionamento random di insegnanti e studenti per l'analisi molecolare di identificazione dell'Rna del Covid-19. Questa azione potrebbe fornire utile indicazioni sulla circolazione del virus.

Rosario Dimito

La fotografia della scuola

Fonte: Ministero dell'Istruzione — L'Ego-Hub

Il corsivo

L'astruso latinismo arruolato per la nuova unità di misura

Come rendere ancora più complicata una cosa complicata? Inventando le «rime buccali». Non sono un nuovo poema sostitutivo delle Bucoliche (che?). Sono il nuovo distanziamento fisico, inteso come un metro di separazione tra due bocche degli alunni. Per la prevenzione anti-Covid. La mia bocca deve stare a 100 centimetri dalla tua, non uno di più e non uno di meno, sennò sei un untore come nei Promessi sposi (che dev'essere una serie non ancora andata in onda su due influencer comaschi). E se ci vogliamo baciare? In quel caso le rime buccali potrebbero diventare rime baciate. Altre vere indicazioni nella bozza del Miur non ci sono ed è tutto nella nebbia agli irti colli piovigginando sale. Ma sotto il maestrale... La bocca sarà insomma il punto cruciale del distanziamento in classe. Occhio però che nessuno faccia una pernacchia.

Mario Ajello

I recuperi
Aule aperte dal 1° settembre

Il nuovo anno scolastico inizierà il 14 settembre, come chiesto dal ministero dell'Istruzione. C'è però l'incognita dell'election day che potrebbe cadere il 20 settembre e paralizzare quindi tutte le attività rinviando la riapertura. Per i ragazzi promossi con delle insufficienze potranno essere organizzati dei corsi di recupero dal primo giorno del mese, in funzione delle carenze riscontrate durante la fase di didattica a distanza.

Gli orari
Flessibiltà e turni scaglionati

Ingressi, uscite e deflussi scaglionati nelle diverse ore della giornata: l'obiettivo è quello di evitare assembramenti fuori dagli istituti, tra studenti, professori, personale, ma anche con i genitori presenti. Le scuole potranno quindi creare orari flessibili, al loro fianco anche le differenti aziende di trasporto pubblico che adatteranno le corse alle nuove esigenze della scuola, dei docenti e sopratutto, delle famiglie.

Le classi
Divise in gruppi più piccoli

Le scuole, nella loro autonomia, potranno riorganizzare le classi in piccoli gruppi, aggregare gruppi di classi diverse per le lezioni comuni, organizzare la frequenza su turni differenziati e rivedere anche l'orario settimanale del tempo scuola. Gli istituti potranno quindi estendere le lezioni al pomeriggio o al sabato mattina, anche se fino ad oggi non lo facevano ovviamente per motivi di sicurezza e per mantenere il distanziamento.

Alla materna
Visiere per le maestre

Alla scuola materna i bambini, di età inferiore a 6 anni, non indosseranno la mascherina. Dovranno invece avere al protezione sul viso i docenti. Per loro però le linee guida della scuola hanno previsto l'uso delle visiere in plastica leggera che, proteggendo le vie respiratorie, comunque non coprono il viso . Un'accortezza per i più piccoli che hanno bisogno di riconoscere il volto e l'espressione degli insegnanti.

Mascherine
Per ora restano obbligatorie

La mascherina rimane obbligatoria per tutti coloro che frequentano la scuola, ad esclusione dei bambini sotto i sei anni. Dovranno quindi indossarla gli studenti ma anche il personale docente, bidelli e impiegati. Potrebbe però cambiare idea il Comitato tecnico scientifico che, a ridosso all'avvio del nuovo anno scolastico, dovrà valutare l'obbligo e decidere se toglierlo quando si è seduti al banco almeno alla scuola primaria.

Assunzioni
50.000 prof a tempo

Assunzioni a tempo determinato, fino a 50mila docenti in più il prossimo anno, grazie al miliardo stanziato sul Fondo per l'emergenza epidemiologica da Covid-19. Le risorse stanziate per la riapertura delle scuole in sicurezza saranno utilizzate per assumere nuovi docenti e assicurare la didattica dividendo le classi in gruppi sia per avviare interventi di edilizia leggera per creare ambienti didattici in base alle norme di distanziamento.

Distanze
C'è il cruscotto informativo

Le scuole avranno un "cruscotto" informativo elaborato sui dati forniti dalle Regioni per compilare l'anagrafe degli istituti scolastici. Il cruscotto permetterà, tramite un cursore, di vedere se il distanziamento è possibile, ad esempio, in una scuola precisa, nella singola classe in base ai metri quadrati a disposizione e agli studenti iscritti. Qualora il distanziamento non fosse possibile, verrebbe segnalata la criticità in rosso.

I controlli
Ecco la cabina di regia

Una Cabina di regia Covid-19 farà da coordinamento delle azioni sull'intero territorio nazionale mentre nelle singole Regioni vengono avviati dei tavoli regionali operativi, insediati presso gli uffici scolastici con la protezione civile e gli assessori alla salute e alla scuola. A livello provinciale partono invece le conferenze di servizio da cui emergeranno le difficoltà delle singole scuole.

Superiori, ipotesi didattica da remoto dove non è garantito il distanziamento

IL CASO

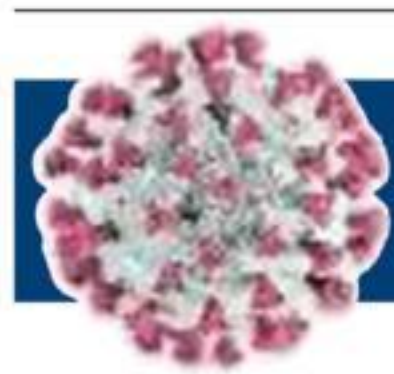
ROMA Potrebbe ritornare anche il prossimo anno la didattica a distanza che, negli ultimi mesi, ha messo in crisi non poche famiglie. Per questo infatti dovrà farsi trovare pronta per partire nella maniera più efficace possibile. La didattica online è prevista in due casi solamente: il primo, ed è la peggiore delle ipotesi, nel caso in cui la curva dei contagi dovesse riprendere a salire e la scuola fosse così costretta a sospendere di nuovo le lezioni in presenza. Oppure, ed è la possibilità più concreta e riservata solo agli studenti di scuola superiore, nel caso in cui un istituto non riuscisse a garantire il distanziamento in presenza. In quel caso la scuola potrebbe adottare la didattica cosiddetta mista, vale a dire parte in presenza e parte a distanza creando un'integrazione tra queste due forme. I ragazzi potrebbero alternarsi in presenza all'interno della scuola e così avrebbero tutti l'opportunità di mantenere il contatto con la quotidianità scolastica. Non si tratterebbe quindi di tornare a duna didattica interamente da remoto. Sulle linee guida è inoltre specificato che questa possibilità si può realizzare solo se le competenze e gli strumenti di tutti i ragazzi lo consentono. Si tratta di una strada percorribile solo per le scuole superiori perché gli studenti più piccoli, dalle elementari alle medie, devono tornare a scuola in presenza: una scelta dettata anche dalle necessità delle famiglie. I genitori dei bambini della scuola elementare infatti non potrebbero tornare a lavoro se il figlio dovesse restare a casa per portare avanti la didattica da remoto. Del resto sono proprio le scuole superiori ad essere quelle maggiormente sovraffollate.

LEZIONI ONLINE

Le cosiddette aule pollaio, con 25 studenti ed oltre, sono presenti soprattutto nella secondaria. Ed è lì che si andrà ad intervenire con l'online, attraverso mezzi che gli adolescenti riescono a gestire meglio degli alunni più piccoli per i quali, negli ultimi mesi, è stata necessaria al loro fianco la presenza fissa dei genitori. Ma le classi con un elevato numero di studenti, tanto da non trovare una sistemazione all'interno della scuola in altri ambenti didattici creati ad hoc, non sono affatto poche. L'allarme parte dei dirigenti scolastici: «Il ministero ci ha fornito una stima del 15% di studenti che non potranno essere accolti a scuola - spiega Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi - si tratta quindi di qualcosa come un milione e 200mila studenti. Sarà un lavoro molto impegnativo trovare nuove strutture per fare lezione, il compito spetta agli enti locali e noi ci metteremo a disposizione per trovare la soluzione migliore. Le risorse messe a disposizione sono un bel passo in avanti ma il tempo stringe: sarà possibile arrivare puntuali al 1 settembre? Gioca a nostro favore il fatto che dal 1 torneranno solo i ragazzi che devono recuperare le insufficienze, le classi al completo rientreranno il 14 settembre. Abbiamo due settimane in più anche per far arrivare i docenti necessari per avviare la didattica su gruppi divisi».

Lorena Loiacono

L'IPOTESI Un fermo immagine del video pubblicato sulla sua pagina Facebook dal premier Giuseppe Conte su come saranno le aule alla ripresa dell'anno scolastico prevista per il 14 settembre

L'ALLARME DEI PRESIDI: IL RISCHIO È CHE PER 1,2 MILIONI DI STUDENTI NON CI SIA SPAZIO SUFFICIENTE

La nuova ordinanza in Veneto

Dal calcetto al volley, si torna a giocare

▶Liberalizzati dalla Regione gli sport di squadra, già bocciati a livello nazionale perché i contatti possono favorire i contagi

▶Linee guida per i mezzi pubblici: a pieno carico e multe salate per chi mette i piedi sui sedili. Torna la sauna, i bagni turchi no

Treni e bus

Si viaggia secondo i limiti di omologazione

Dimentichiamoci gli affollamenti dei bei tempi andati, quando in pullman o in treno si era soliti dire: siamo come le sardine in scatola. Ma dimentichiamoci anche i pullman che alle fermate tiravano dritto lasciando la gente a terra perché la disposizione era di viaggiare al 50% della capienza. Da oggi in Veneto bus, treni, vaporetti trasporteranno tante persone quante ne prevede l'omologazione del mezzo. Tutti i passeggeri devono però utilizzare la mascherina e igienizzare le mani. Ed è prevista la pulizia e disinfezione dei mezzi almeno ad ogni fine corsa di andata/ritorno. E poi la novità: "la seduta deve essere utilizzata dall'utente esclusivamente a tali fini di seduta da parte del singolo utente, senza collocazione di materiale o altre forme di invasione delle sedute laterali e frontistanti". Tradotto: non si appoggiano i piedi, non ci sdraia, non si occupa la poltrona laterale per mettere lo zaino.

In ospedale

Riaprono le attività commerciali

Gli esercizi commerciali e di servizio alla persona inseriti nelle aree ospedaliere - bar, edicole, parrucchieri, negozi di articoli sanitari - possono riprendere l'attività, ma devono rispettare le disposizioni contenute nell'allegato numero 3 dell'ordinanza. Eccole: misurazione obbligatoria della temperatura (chi ha più di 37,5° o raffreddore e tosse non entra); utilizzo obbligatorio della mascherina a copertura di naso e bocca durante tutta la permanenza all'interno della struttura sanitaria; il cliente dovrà essere dotato di un sistema identificativo che lo differenzi dagli altri soggetti che frequentano la struttura ospedaliera per motivi sanitari. «Si riaprono tutte le attività ospedaliere - ha detto il presidente della Regione Luca Zaia citando come esempio Schiavonia e l'Angelo di Mestre - ma i prossimi nuovi ospedali, a partire dal Policlinico di Padova saranno solo luoghi di cura».

IL FOCUS

Roma dice no agli "sport di contatto"? E il Veneto invece li consente: da oggi si potrà giocare a calcetto, pallavolo, beachvolley, insomma, a qualsiasi sport di squadra. Un atteggiamento che va in direzione diversa rispetto al Comitato tecnico scientifico nazionale che solo due giorni fa obiettava sulla ripresa del calcetto e degli altri sport da contatto a livello amatoriale o di società sportive dilettantistiche. Un no, era stato spiegato a Roma, «in considerazione dell'attuale situazione epidemiologica nazionale, con il rischio di ripresa della trasmissione virale in cluster determinati da aggregazione come negli sport da contatto». Ma il Veneto, che ieri registrava una manciata di nuovi casi positivi e invece un aumento di dimissioni dagli ospedali, forte anche delle linee di indirizzo per gli sport di contatto e di squadra approvate all'unanimità dalla Conferenza delle Regioni l'altro ieri, ritiene che sia giunto il momento di allargare le maglie. «È una delle ordinanze più toste che abbiamo firmato», ha detto il governatore del Veneto, Luca Zaia, annunciando che da oggi e fino al 10 luglio saranno anche possibili le processioni e i cortei (ma con il distanziamento di un metro oppure con la mascherina) e che è anche cancellato il dimezzamento della capienza nei treni, nei bus, nei vaporetti e pure nei taxi.

Decisioni azzardate? Per niente, a sentire il professor Giorgio Palù, past president della Società Europea di Virologia: «Nella regione ci sono pochi casi, l'indice Rt è molto basso e la possibilità di tracciare i contatti è molto estesa, a livello di singolo condominio. Se si tiene conto di questi fattori le riaperture sono giustificate, perché anche in caso di focolai, che ci possono sempre essere, è possibile circoscriverli velocemente».

TRASPORTI

La nuova ordinanza firmata da Zaia oltre a cancellare i limiti di capienza sui mezzi di trasporto, se non quelli fissati dall'omologazione (quindi si potrà sia stare seduti, ma senza appoggiare le scarpe sul sedile di fronte pena una sanzione di almeno 400 euro, ma anche stare in piedi) ripristina una serie di attività: i quotidiani possano essere messi nuovamente a disposizione dei clienti negli esercizi, pubblici e privati, con sale d'aspetto, possibilmente in più copie; si riattivano le attività commerciali e di servizio in area ospedaliera; possono riaprire le porte gli ippodromi; la formazione di dipendenti pubblici e privati potrà essere svolta anche con attività in presenza; via libera anche alle saune («A 80, 90 gradi, *copa tutto*», la spiegazione in slang veneto del governatore), ma non al bagno turco.

Oltre ai giochi di squadra, c'era attesa soprattutto per il trasporto pubblico. Le nuove linee guida avrebbero dovuto valere per tutta Italia, ma giovedì sera la Commissione Trasporti della Conferenza delle Regioni non ha trovato un'intesa, così ognuno si è mosso per conto proprio. E gli scienziati cosa dicono? «Abbiamo il via libera del nostro Dipartimento di Prevenzione e di quello della Conferenza delle Regioni», ha detto Zaia.

A cura di
Alda Vanzan

Sport

Termometro e registro dei presenti

A calcetto sì, ma con il termometro. Le linee guida per la ripresa degli sport di contatto e squadra (allegato numero 2 della nuova ordinanza), stabilisce che l'accesso alla sede dell'attività sportiva (sede dell'allenamento o della gara) potrà avvenire solo in assenza di febbre, tosse, difficoltà respiratoria e che "all'accesso dovrà essere rilevata la temperatura corporea". Sopra i 37,5° si va a casa. Il registro dei presenti (atleti, staff tecnico, dirigenti sportivi, massaggiatori, fisioterapisti, eccetera) dovrà essere mantenuto per almeno 14 giorni. Dopodiché si rimanda alle linee guida nazionali e cioè adeguata informazione, l'invito a una frequente igiene delle mani, il mantenimento della distanza interpersonale minima di almeno 1 metro in caso di assenza di attività fisica e di almeno 2 metri durante l'attività fisica, fatta eccezione per le attività di contatto.

Vita sociale

Sì a processioni e ai giornali in bar e locali

Il provvedimento in vigore da oggi toglie anche altri divieti. Ad esempio i giornali: negli esercizi commerciali, di ristorazione e di servizi nonché nei circoli ricreativi è consentita la messa a disposizione di quotidiani a favore dell'utenza per l'uso comune possibilmente in più copie. Vietato invece il gioco delle carte. Poi le saune: è consentita l'apertura al pubblico delle saune in qualsiasi struttura, con caldo e secco e temperatura regolata in modo da essere sempre compresa tra gli 80° ed i 90°. Resta invece vietato il bagno turco. Ammesse le processioni religiose e le manifestazioni che comportano uno spostamento dell'evento quali cortei rievocativi e tradizionali, con obbligo per i partecipanti e gli spettatori di rispettare il distanziamento di un metro o di utilizzo delle mascherine. Infine possono riprendere l'attività gli ippodromi, mentre finisce l'obbligo delle lezioni a distanza per la formazione dei lavoratori.

Esercito di guardia a Mondragone

CASERTA Resta alta tensione nei palazzi ex Cirio di Mondragone, dove è stata istituita una zona rossa per un focolaio di contagi nella comunità di braccianti bulgari. Nonostante la presenza di esercito e polizia, nella notte è stato dato alle fiamme con una bottiglia incendiaria il furgoncino di uno degli abitanti dei palazzi. Effettuati 730 tamponi.

La pagella dei contagi: Lazio più a rischio della Lombardia

IL BOLLETTINO

ROMA Aumentano in Italia i casi di Covid-19, anche se i 259 registrati ieri segnano un leggero calo rispetto ai 296 delle precedenti 24 ore; in aumento anche i decessi e in tre regioni l'indice di contagiosità Rt è salito al di sopra di 1: una situazione da controllare con attenzione, quella della diffusione del nuovo coronavirus in Italia, anche se l'Istituto Superiore di Sanità (Iss) parla comunque di una generale «bassa criticità» con un aumento di casi in alcune aree.

Ancora una volta, secondo i dati della protezione Civile, la maggior parte dei nuovi contagi è avvenuto in Lombardia, con 156 casi, pari al 60,2% del totale. Alto anche il numero dei casi in Emilia Romagna, 46 dei quali si devono al focolaio della Bartolini a Bologna. Il numero complessivo dei casi in Italia è salito a 239.961 e quello dei morti a 34.708 (uno solo in Veneto); attualmente risultano 17.638 positivi, 665 meno. In leggera risalita anche i ricoveri nelle strutture di terapia intensiva, 2 in più per un totale di 105. In calo invece i decessi: ultime 24 ore se ne sono registrati 30.

L'ANALISI

Per l'Istituto superiore di sanità «complessivamente il quadro generale della trasmissione e dell'impatto dell'infezione da SarsCov2 in Italia rimane a bassa criticità, con una incidenza cumulativa negli ultimi 14 giorni», ossia nel periodo compreso fra l'8 e il 21 giugno, pari a 5.98 casi per 100.000 abitanti. «A livello nazionale - prosegue l'Iss - si osserva una lieve diminuzione nel numero di nuovi casi diagnosticati rispetto alla settimana di monitoraggio precedente». I dati rilevati dall'Iss si riferiscono alla settimana fra il 15 e il 21 giugno e «verosimilmente molti dei casi notificati in questa settimana hanno contratto l'infezione 2-3 settimane prima, ovvero tra la seconda e la terza fase di riapertura (tra il 25 maggio e il 7 giugno 2020)».

L'INDICE RT ADESSO È MOSSO DAI PICCOLI FOCOLAI SPARSI «IL VIRUS È ANCORA IN GRADO DI CIRCOLARE RAPIDAMENTE»

LA CLASSIFICA

Sono in aumento alcune stime dell'indice di contagio Rt, ossia del valore che indica quante persone può contagiare chi ha contratto l'infezione. Si tratta di aumenti avvenuti nelle regioni in cui si sono sviluppati focolai, come il Lazio, dove l'indice Rt passato da 1,12 a 1,24, la Lombardia, passata da 0,82 a 1,01, e l'Emilia Romagna con l'Rt a 1,01. Meglio di tutti l'Umbria, a quota 0, davanti al Molise con 0,09; mentre il Veneto è a 0,81 e il Friuli Venezia Giulia a 0,69.

I focolai sono i sorvegliati speciali della pandemia in Italia, come ha rilevato il direttore generale della prevenzione del ministero della Salute, Giovanni Rezza: focolai, «anche di una certa rilevanza, indicano che il virus in determinati contesti è in grado di circolare anche rapidamente».

Anche per Ranieri Guerra, direttore aggiunto dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), la situazione richiede attenzione, anche se «non c'è preoccupazione perché è tutto ampiamente atteso». Che si verifichino dei «focolai in giro per l'Italia e per l'Europa» è «inevitabile», e riferendosi a quelli attualmente identificati in Italia ha infatti aggiunto che «sono stati identificati immediatamente e circoscritti, quindi il sistema messo in atto tiene». Ma Guerra ha lanciato anche un allarme, paragonando il Covid alla Spagnola di un secolo fa, che «andò giù in estate e riprese ferocemente a settembre e ottobre, facendo 50 milioni di morti durante la seconda ondata». Ecco, è questo il rischio da evitare.

Le disposizioni

Aerei, vietati i bagagli a mano

Niente bagagli a mano in aereo. Le cappelliere restano off limits. Tutto in stiva, anche i trolley. Al massimo si possono tenere in cabina borse o zainetti da depositare sotto il sedile «secondo i limiti fissati delle singole compagnie». Queste le nuove disposizioni dell'Enac per i voli interni e per quelli da e per l'Italia: «Si tratta - sottolinea l'ente - di norme sanitarie, non aeronautiche, che hanno lo scopo di evitare assembramenti, movimenti a bordo e contatti ravvicinati tra i passeggeri».

Le misure del governo

Gualtieri: da luglio tasse giù per 16 milioni di lavoratori Ma slitta l'ecobonus al 110%

▶Dal mese prossimo il "bonus 100 euro" in busta paga. Il ministro: vale 7 miliardi

▶Sulla riforma del fisco il governo resta diviso. E mancano i decreti sugli incentivi

L'INTERVENTO

ROMA Roberto Gualtieri lo considera il primo modulo della riduzione delle tasse. Quella riforma fiscale invocata sempre più a gran voce. Dal primo luglio entrerà in vigore il taglio del cuneo fiscale deciso dal governo alla fine dello scorso anno con la manovra di bilancio. Per i redditi fino a 26 mila euro, il bonus Renzi passerà da 80 a 100 euro. Per i redditi tra 26 mila e 28 mila euro, prima esclusi dal vecchio bonus, arriveranno 100 euro al mese in più in busta paga. Per i redditi da 28 mila a 40 mila euro ci sarà una detrazione fiscale sul lavoro che comporterà un beneficio mensile decrescente che parte da 80 euro per azzerarsi, appunto, a 40 mila euro di reddito. «Abbiamo ridotto le tasse a 16 milioni di lavoratori e dal primo luglio gli stipendi aumenteranno per 16 milioni di persone», ha spiegato Gualtieri. «Per 4,5 milioni», ha aggiunto il ministro, «aumenteranno di 100-80 euro netti al mese, per 11 milioni i vecchi 80 euro arriveranno a 100 euro, un aumento significativo, sono sette miliardi di tasse tagliate in modo permanente, un primo passo della riforma più ampia dell'Irpef».

PALAZZO CHIGI INSISTE SUL TAGLIO DELL'IVA, IL TESORO SPINGE PER SGRAVI FISCALI A TEMPO SULLE ASSUNZIONI

LE MOSSE

Non è un mistero che Gualtieri, nella sua riforma fiscale, vorrebbe proseguire su questa strada. Rafforzare cioè, il taglio delle tasse per la classe media, riducendo la terza aliquota fiscale, quella del 38%, in modo da rafforzare il taglio del cuneo e aumentare il netto che i lavoratori ricevono in busta paga. Così come il ministro spinge per una strategia mirata per risvegliare il sistema produttivo dalla doppia dose di anestetico somministrata durante il lockdown: la Cassa integrazione per tutti e il blocco dei licenziamenti. La strategia di Gualtieri è quella di rivitalizzare il mercato del lavoro garantendo una decontribuzione a tempo per chi assume lavoratori senza licenziarli per almeno 24 mesi, oltre ad una sospensione più lunga del decreto dignità eliminando fino a fine anno l'obbligo di una causale per i contratti a termine. Ma il vertice di maggioranza di due giorni fa ha restituito un governo più che diviso, spaccato. Alle ricette del ministro dell'Economia, il Movimento Cinque Stelle contrappone le proprie, che prevedono il prolungamento per tutto l'anno della Cassa in deroga legata al Covid e del blocco dei licenziamenti. Con una nuova variabile, le proposte dirette del capo del governo Giuseppe Conte. Sua l'idea di ridurre da subito e temporaneamente le aliquote Iva per rilanciare i consumi come fatto in Germania. Proposta accolta gelidamente dai Dem e dal ministro dell'economia per gli effetti incerti, ma per le conseguenze certe, ossia l'assorbimento di una quota rilevantissima dei 20 miliardi di nuovo deficit che il governo si appresta a deliberare per tamponare ancora una volta l'emergenza economica.
Così come Conte ha messo sul tappeto l'ipotesi di defiscalizzare il costo del lavoro per le imprese che rinunciano alla Cassa integrazione legata al Covid. L'impressione è che i medici raccolti attorno al letto del malato abbiano diagnosi e cure troppo diverse tra di loro. Ma il problema è anche un altro. La scarsità di fondi rischia di incidere anche sulle misure di rilancio. È il caso dell'Ecobonus al 110% per le ristrutturazioni energetiche e sismiche degli edifici, l'unica vera misura di rilancio inserita nel decreto che pure la parola "rilancio" ha nel suo titolo. L'ecobonus non partirà il primo luglio come previsto dal decreto. Prima di emanare i decreti attuativi della misura, il governo attenderà la conversione in legge del decreto che arriverà a metà luglio. Molte altre aspettative legate all'ecobonus rischiano di essere deluse. La misura sarà sì allargata alle seconde case, ma con il limite di una sola abitazione aggiuntiva. E l'importo massimo agevolabile scenderà probabilmente da 60 a 40 mila euro per unità abitativa. Anche la proroga al 2022 per concludere i lavori è in bilico.

Andrea Bassi

VERSO LA RIDUZIONE DA 60 A 40 MILA EURO DELL'IMPORTO MASSIMO PER GLI SGRAVI GREEN PER LE RISTRUTTURAZIONI

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

Il nuovo ponte di Genova

Aspi e il rebus del nuovo Ponte c'è il nodo della gestione con la concessione in bilico

IL CASO

ROMA La frattura nel governo sulla sorte della concessione di Autostrade rischia di causare un nuovo vespaio. Più tecnico che politico. Di certo imbarazzante. A Palazzo Chigi, così come al ministero dei Trasporti e al Tesoro, la preoccupazione sta crescendo non solo per le divisioni interne, ovvero lo scontro tra Pd e 5Stelle, ma anche per questioni più pratiche. E se i Dem sono disposti, pur a certe condizioni, a trovare una mediazione ragionevole, i secondi spingono affinché Benetton ceda il controllo di Aspi a una società statale senza troppe discussioni. In attesa di capire e se come il premier Conte riesca a comporre la questione, nei palazzi genovesi e romani circola una domanda in vista della fine dei lavori del nuovo viadotto, prevista tra il 25 luglio e la fine del mese: chi gestirà il tratto autostradale se la concessione è ancora in bilico? Chi avrà la responsabilità degli interventi di manutenzione e controlli? A chi sarà affidata l'opera dopo la conclusione dei lavori da parte del Consorzio Fincantieri-Webuild? Difficile rispondere visto la nebbia fitta che circonda il dossier. Di fatto solo per il collaudo finalizzato alla riconsegna dell'opera e per tutte le procedure necessarie all'ottenimento dell'agibilità ci vorranno almeno altri 30 giorni. Insomma, siamo già fuori tempo massimo o quasi. Con il rischio che il commissario Bucci debba accollarsi altre responsabilità. Del resto spetta a lui gestire questa fase delicata: nel caso il cui il governo prema per un concessionario diverso da Aspi, quest'ultimo dovrebbe firmare anche un contratto di interconnessione con la concessionaria di Atlantia per concordare come gestire le attività di esercizio e viabilità.

CONTINUA LO SCONTRO NEL GOVERNO I DUBBI DEL COMMISSARIO BUCCI SULL'AFFIDAMENTO DELL'OPERA: TEMPI LUNGHI PER I COLLAUDI

LE INCOGNITE

Inoltre il nuovo concessionario dovrebbe farsi carico dei monitoraggi e delle spese di manutenzione del Ponte, oltre che dell'attivazione di tutte le misure di sicurezza necessarie, senza avere chiaro su quali risorse poter fare affidamento. Bucci vuole delle risposte dal governo e non intende restare con il cerino in mano. Tanto più che l'8 luglio, come noto, la Corte Costituzionale, sollecitata da un ricorsa al Tar Liguria della società Autostrade, dovrà esprimersi sulla legittimità del Decreto Genova, quello che ha escluso Aspi dalla ricostruzione, come previsto invece dalle norme della Concessione. Una decisione particolarmente delicata perché se la Corte decidesse per l'incostituzionalità del decreto, il Ponte tornerebbe sotto la responsabilità diretta della società privata che, tra l'altro, ha pagato l'opera. Aspi ha fatto ricorso anche sui costi di ricostruzione del Ponte, giudicati eccessivi, e sulle modalità di affidamento dell'appalto. In caso di vittoria, potrebbe fare causa allo Stato per danni.
Non è escluso che la Consulta decida di non rendere subito nota la sentenza, magari per dare più tempo al negoziato, anche se la pressione per conoscere il parere degli ermellini sarà crescente. C'è da dire che un giudizio negativo nei confronti dell'esecutivo sarebbe molto pericoloso anche per un altro provvedimento, il Milleproroghe, che a marzo scorso ha modificato unilateralmente proprio i termini della concessione, stabilendo un indennizzo ridotto in caso di revoca e cambiando le regole in corsa.
Proprio questi scogli procedurali e giuridici, uniti al dossier dell'Avvocatura dello Stato, avevano consigliato al presidente del Consiglio la strada della ragionevole mediazione. Strada che i 5Stelle non vogliono assolutamente percorrere, puntando sulla estromissione dei Benetton dalla gestione delle autostrade. Peccato che l'Avvocatura abbia messo in luce il rischio di un maxi indennizzo (circa 20-23 miliardi) in caso di revoca, considerando anche il pericolo di una lesione della "rule of law" comunitaria. Proprio per questo Atlantia e Aspi si sono rivolte a Bruxelles, allo scopo di tutelare i propri diritti. Insomma, la porta è stretta. I margini esigui. Conte, probabilmente, si prenderà tutto il mese di luglio, per ricucire, mediare, negoziare. Da Bruxelles hanno già fatto sapere che pacta sunt servanda e che l'esecutivo non può modificare in corsa una concessione che ha avuto, tra l'altro, più di un timbro europeo.

Umberto Mancini

Il Garante degli scioperi: rischio tensioni con i ritardi Cig

LA LETTERA

ROMA I ritardi nel pagamento degli assegni di cassa integrazione rischiano di creare tensioni sociali. È l'avvertimento lanciato dal Garante degli scioperi. «I ritardi nell'erogazione delle retribuzioni, o integrazioni, a categorie di lavoratori particolarmente deboli sotto il profilo contrattuale ed economico-sociale - spesso dovuti ad inerzia delle amministrazioni - costituiscono la principale causa di insorgenza e di aggravamento del conflitto collettivo», afferma l'autorità in una lettera inviata ai presidenti delle Camere e al premier a seguito dell'appello delle organizzazioni sindacali dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil e del Coordinamento di Cisal.
«Per scongiurare il rischio di tensioni sociali» il Garante sollecita «tutte le iniziative coordinate e tempestive a tutela dei lavoratori. Il «grido di allarme» dei sindacati, spiega la Commissione di garanzia, è stato lanciato per le «gravissime condizioni» economiche in cui vertono i lavoratori del settore, a causa dei ritardi nei pagamenti degli strumenti di sostegno, che «stanno producendo una situazione sociale, non più sostenibile, e stanno alimentando in modo costante - hanno puntualizzato i sindacati - l'allarme e la tensione tra le lavoratrici e i lavoratori, anche alla luce degli sforzi richiesti per assicurare comunque la continuità del servizio indispensabile».

Lo scontro a Palazzo Madama

Vitalizi, M5S non si arrende «Subito avanti con il ricorso» E Salvini: raccolgo le firme

▶Dopo lo stop ai tagli, interviene Casellati: io non c'entro, ma è un verdetto appellabile

▶Pd e Iv: scelta sbagliata, ma la delibera era scritta male. Le perplessità di Forza Italia

Una seduta nell'aula di Palazzo Madama (foto ANSA)

LA GIORNATA

ROMA L'Italia spende per le pensioni circa 300 miliardi l'anno che vanno a 16,5 milioni di pensionati. Tutti i vitalizi parlamentari ammontano a 226 milioni destinati a 2.600 persone e i tagli sui quali ieri è ripartita la battaglia valgono in tutto 67 milioni (45 alla Camera e 22 al Senato) cioè un battito di ciglia dell'Inps.

Eppure l'Italia da ieri non parla d'altro che di questa telenovela previdenziale che, comunque vada a finire, non ha alcun effetto né sui conti pubblici né sull'eliminazione delle tantissime ed enormi ingiustizie della previdenza italiana.

Già si preparano nuove puntate e nuovi colpi di scena dopo la sentenza del Tribunake interno del Senato (bizzarramente chiamato Commissione Contenziosa) che ha annullato la delibera che tagliava retroattivamente (dal 2012) gli assegni degli ex senatori. Un ricorso in secondo grado è assai probabile, mentre non si può escludere che un analogo incidente possa avvenire in autunno anche alla Camera. A sparigliare poi sono gli stessi ex parlamentari che hanno rilanciato la loro proposta di ritirare le delibere con il taglio dei vitalizi e a procedere col contributo di solidarietà (tagli ai vitalizi in base alla loro entità), che ha basi giuridiche più solide.

NEL TRIBUNALE INTERNO DI SECONDO GRADO C'È UNA MAGGIORANZA FAVOREVOLE ALLA SCURE COMPOSTA DA LEGA E FRATELLI D'ITALIA

I numeri

2.600
Sono tutti i vitalizi degli ex-parlamentari
Camera e Senato pagano in totale circa 2.600 vitalizi l'Inps 23 milioni di pensioni

226
E' in milioni di euro la spesa per i vitalizi
I vitalizi assorbono il 16% delle uscite delle due Camere pari a 1.400 milioni

67
I milioni di euro di risparmi previsti
L'intero taglio dei vitalizi vale 45 milioni per la Camera e 22 per il Senato

16,6%
Le pensioni italiane assorbono 293 miliardi
La spesa previdenziale italiana è pari al 16,6% dell'intero Pil nazionale

BADARE ALLA SOSTANZA

Il «day after» della sentenza del «tribunale» interno del Senato è all'insegna delle accuse incrociate. Tutti i partiti hanno condannato la sentenza accusando gli altri di fare giochini "strani": M5s ha accusato tutti, la Lega se l'è presa con M5s, Giorgia Meloni con il Pd, il quale ha stigmatizzato l'accaduto e assieme a Italia Viva ha ribadito che la delibera era scritta male. Anche la presidente Maria Elisabetta Casellati - ricordando che la sentenza è appellabile - ha sottolineato di essere estranea a quanto accaduto.
La Commissione Contenziosa è composta dal presidente Giacomo Caliendo (Fi) che ha votato a favore e dai leghisti Simone Pillon e Alessandra Riccardi (fino a lunedì scorso con M5s), che hanno votato contro; a essere determinanti sono stati i due giuristi esterni, Gianni Ballarani e Giuseppe Della Torre.
La sentenzadi ieri infatti ha un valore giuridico staccato dalla propaganda di bandiera e in sostanza recepisce il contenuto delle moltissime sentenze della Corte costituzionale sui tagli delle pensioni. Quelle sentenze ammettevano tagli purché fossero limitati nel tempo, non esagerati, e comunque non retroattivi, tutti elementi invece presenti nelle delibere di Camera e Senato che hanno tagliato i vitalizi agli ex parlamentari.
Infatti quando le due Camere nel 2012 abolirono i vitalizi, non procedettero con il taglio retroattivo per evitare problemi di costituzionalità. «Se i 5S - ha polemizzato Mariastella Gelmini - si preoccupassero, oltre che della demagogia da balcone, anche di scrivere bene le norme, non saremmo a questo punto».
I più attivi, ovviamente, gli esponenti di M5s, da Luigi Di Maio a Vito Crimi, passando per il ministro Fabiana Dadone e tutti i parlamentari. che hanno preannunciato ricorso alla Commissione di Garanzia, il tribunale di secondo grado interno a Palazzo Madama. Serve però che il Consiglio di Presidenza presenti tale istanza, e il ministro Federico D'Incà ha invitato tutti i partiti a sostenere in tale sede il ricorso.
Per altro anche la Lega, con Roberto Calderoli e Matteo Salvini si muove in questa direzione e annuncia una raccolta firme. In commissione di Garanzia siedono cinque senatori: 2 della Lega, 1 del Pd, 1 di Fdi e 1 di Fi, il presidente Luigi Vitali. Se l'istanza rimane sul piano politico non vi sarà problema per i tagli ai vitalizi supportati da una maggioranza Lega-FdI. Mentre se prevarranno gli aspetti giuridici l'esito non è scontato.
Intanto in autunno si pronuncerà anche il Consiglio di giurisdizione della Camera che ha già bocciato parzialmente la delibera dell'ufficio di Presidenza di Montecitorio.
Una via di uscita la propone l'Associazione degli ex parlamentari con una vecchia proposta: via il taglio retroattivo e avanti con il contributo di solidarietà che ridurrebbe i vitalizi più altia carico dei vitalizi. Ma in questo modo il MoVimento 5 Stelle abbandonerebbe una bandiera. Inefficace, discutibile, malposta, ma pur sempre una bandiera. Un gesto imperdonabile in un Paese che non bada alla sostanzadelle cose come l'Italia.

D.Pir.

Le cinque bocciature

Perché il Tribunale del Senato ha detto "no" al taglio dei vitalizi

1 La Costituzione prevede che tutti i cittadini siano trattati allo stesso modo. Il taglio dei trattamenti previdenziali per una sola categoria non ha precedenti giuridici

2 Tutti i tagli alle pensioni varati finora ha colpito i trattamenti futuri non quelli maturati in passato con le regole di legge di quel tempo come in questo caso

3 La Corte Costituzionale ha più volte chiarito che i tagli a chi già percepisce una pensione devono essere temporanei e non perenni come quello previsto per i vitalizi

4 Sempre la Corte Costituzionale in alcune sentenze ha chiarito che la riduzione deve essere "ragionevole" mentre i tagli ai vitalizi in alcuni casi erano superiori al 30%

5 In Italia sono stati varati molti contributi di solidarietà a carico dei pensionati ed è sempre stata stabilita una destinazione d'uso per i risparmi. Questo obiettivo qui non c'era

L'Ego-Hub

Le cinque falle del dispositivo: sforbiciate grossolane e non in linea con la Consulta

IL FOCUS

ROMA Per orientarsi nel pasticcio dei vitalizi occorre partire da una premessa: non è vero che la politica è onnipotente. Le scelte politiche, infatti, vanno supportate sul piano tecnico e calibrate attentamente altrimenti possono risultare perdenti.

I vitalizi sono diventati una bandiera politica e continuano ad essere agitati come uno strumento di propaganda lungo quella frattura che immagina il popolo impegnato in una rivoluzione contro le élites.

Ma è davvero così? Oppure le basi tecniche di una battaglia che ha le sue ragioni sono state male impostate? Andiamo con ordine e vediamo perché il Tribunale di primo grado del Senato (la Commissione Contenziosa) ha bocciato i tagli proposti. Innanzitutto va detto che la bocciatiura non riguarda una legge ma un semplice delibera.

L'ingresso del Senato

LA SCELTA DI INTERVENIRE CON UNA DELIBERA E NON CON UNA LEGGE SI È RIVELATA DI BREVE RESPIRO

Questo è un tassello decisivo. In sintesi i 5Stelle quando diedero l'assalto ai vitalizi, nel 2018, scelsero la strada delle delibere degli uffici di presidenza di Camera e Senato dove avevano la maggioranza perché la via maestra, quella della legge, li avrebbe esposti ad una sconfitta quasi certa. La ragione è semplice: una legge può essere sottoposta al giudizio della Corte Costituzionale. E una grossolana mazzata sui vitalizi non poteva correre il rischio di passare al vaglio dei raffinati giuristi della Consulta.

L'ABOLIZIONE DEL 2012

Di qui la scelta della delibera che interveniva su regole già abolite nel 2012 (da allora i parlamentari hanno pensioni calcolate col contributivo) e che ha offerto il fianco agli abili avvocati dei 700 ex senatori che hanno fatto ricorso. Per loro non è stato difficile individuare cinque falle giuridiche di grandi proporzioni.
Per capirne la dimensione servono due premesse. La prima: i privilegi previdenziali in Italia sono diffusissimi. Non riguardano solo la casta ma ad esempio centinaia di migliaia di italiani cui sono state assegnate le baby pensioni anche a 30 anni d'età. La Costituzione però prevede che le regole (e i tagli) debbano valere per tutti i e non solo per una categoria per quanto privilegiata. Secondo: sui tagli previdenziali esistono ormai decine di decisioni della Corte Costituzionale e a queste occorrerebbe adeguarsi se si vuole raggiungere un obiettivo . Entrambe le premesse sono state ignorate.
Ecco dunque le cinque falle della delibera anti-vitalizi. La più vistosa era la retroattività dei tagli. Mai nell'ormai ventennale storia delle sforbiciate previdenziali italiane erano state ricalcolate le pensioni in essere ma gli assegni futuri. La ragione è semplice: non si possono cambiare oggi regole in vigore ieri. Si tratta di uno strafalcione giuridico.
Seconda falla: secondo la Consulta si possono ridurre le pensioni (future) ma per tre/cinque anni non per sempre come invece si prevedeva nella delibera. Terzo: il taglio non può essere concentrato su una sola categoria perché altrimenti non si rispetta il dettato costituzionale secondo cui tutti i cittadini devono essere trattatati allo stesso modo. Ancora, quarta defaillance: la Consulta ha scritto in più occasioni che le sforbiciate previdenziali devono essere "ragionevoli" invece la delibera ha tagliato alcuni vitalizi anche dell'80%. Ultima falla: la giurisprudenza precedente stabiliva che i risparmi dovessero coprire altre spese e invece neanche questa accortezza è stata presa.
Ora la battaglia si sposta sul secondo grado del Tribunale interno e poi alla Camera. Sarà una cosa lunga.. Il resto sono chiacchiere.

Diodato Pirone

La polemica

Vittorio Feltri lascia l'ordine dei giornalisti

Finisce la lunga diatriba tra Vittorio Feltri e l'Ordine dei giornalisti, con la decisione del giornalista di lasciare l'organismo: «Rimanere nell'Odg, che si diverte a avvolgermi nel fumus persecutionis, non mi interessa». «Avremmo preferito accompagnarlo su una strada di maggior attenzione alle norme della professione», replica il presidente Carlo Verna.

Ex senatori

Lamberto Dini, ex premier ed ex ministro del Tesoro

Nicola Mancino, ex presidente del Senato ed ex ministro dell'Interno

Ombretta Colli, vedova di Giorgio Gaber, ex senatrice di FI

Francesco Nitto Palma, ex senatore di Forza Italia e del Pdl

Ottaviano Del Turco, ex senatore Sdi ed ex ministro delle Finanze

Ora Casellati non esclude l'appello ma la prima mossa spetta agli uffici

▶La presidente si attiverà solo dopo l'ok del segretario generale di Palazzo Madama

▶Pressing di M5S e Lega contro la sentenza convocare subito il Consiglio di presidenza

IL RETROSCENA

ROMA Il pressing (e la propaganda) è più forte che mai. Ma Elisabetta Casellati, per il momento, più che dichiarare che «la sentenza è appellabile» non dice. Ma sono comunque parole importanti, quelle della presidente del Senato. Da leggere controluce come un sì al ricorso. Tuttavia, nel gorgo di regole e leggi che disciplinano questa materia così rigida e complessa, quanto di facile speculazione politica, ci sono una serie di meccanismi che dovranno mettersi in moto.
La contabilità dei vitalizi agli ex senatori dipende dall'amministrazione di Palazzo Madama. Dagli uffici e non dalla politica. E dunque per far partire il ricorso servirà che il segretario generale del Senato, Elisabetta Serafin, pigi sul pulsante «on».
Prima di arrivare a questo passaggio, però, ce ne sono altri. Il primo riguarda le motivazioni della sentenza che ieri ha fatto infuriare praticamente tutto l'arco parlamentare (o quasi). A partire dai grillini, che su questa battaglia hanno costruito un'identità, una marea di clic su Facebook e voti nelle urne, con tanto di feste in piazza e brindisi con il prosecco. Solo che dopo aver annunciato da un balcone l'abolizione della povertà, ma ne mancano le prove, adesso i pentastellati rischiano di rimangiarsi anche questa, per via di una delibera scritta male. E così il M5S, da Paola Taverna a Luigi Di Maio, tornano alla carica e parlano, con Vito Crimi, «di malloppo» e di «Kasta». Stesso discorso per la Lega di Matteo Salvini. Con a seguire gli altri partiti, da Giorgia Meloni a Nicola Zingaretti, seppur con accenti e sfumature diverse. Uniti idealmente come ai tempi del governo gialloverde, grillini e leghisti hanno chiesto che sia convocato d'urgenza il consiglio di presidenza del Senato per chiedere che siano messo nero su bianco le loro intenzioni belligeranti e zuppe di sdegno.

La presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati (foto ANSA)

IN CASO DI RICORSO LA PARTITA DOVREBBE FINIRE 4-1 PER REINTRODURRE LO STOP AI VITALIZI

Ma qui bisogna ritornare alle regole, di cui è custode Casellati, che prevedono prima di tutto una lettura delle motivazioni della sentenza. Il vulnus che ha ribaltato il tavolo l'altra notte. E poi ci saranno trenta giorni di tempo per procedere con il ricorso, o meglio l'appello a un altro organismo. Questa volta sarà interessato della pratica il Consiglio di garanzia, il secondo e ultimo grado del "tribunale interno". Il cui presidente è Luigi Vitali (FI), coadiuvato dal vice Ugo Grassi (Lega). Completano la cinquina: Alberto Balboni (Fratelli d'Italia), Pasquale Pepe (Lega) e Valeria Valente (Pd). Stando alle dichiarazioni, la partita dovrebbe finire - quando si disputerà - 4 a 1 per ripristinare lo stop ai vitalizi, accogliendo così il ricorso *coram populo*. Anche se il ministro per i rapporti con il Parlamento Federico D'Incà invita «tutti i partiti» a sostenere questa battaglia.

LA STRATEGIA

Intanto, il Movimento ha trovato un tasto che suona molto bene nelle piazze, per il momento virtuali, battute in questi ultimi tempi. Anche perché è molto facile da esemplificare in un titolo o in uno slogan, ma più complesso se si entra nel merito. Casellati per il momento aspetta, anche se ha già mandato una serie di segnali, per chi le sta vicino, incontrovertibili.
In questo scenario anche il Pd - per carità di coalizione e di consenso - deve accodarsi. Nicola Zingaretti è netto: «Sui vitalizi una scelta insostenibile e sbagliata. La cassa integrazione è in ritardo e si rimettono i vitalizi. Non è la nostra Italia», è il messaggio del segretario. Anche se su questo argomento, proprio il Nazareno, propose un'altra soluzione all'epoca della discussione, nel 2018. Come ha ricordato l'altro giorno Anna Rossomando, vicepresidente dem del Senato: «Avevamo un'idea alternativa che non venne presa in considerazione dall'allora maggioranza. Una soluzione, quella del Pd, che non avrebbe esposto il Senato alla situazione attuale». Ma ormai lo scenario è cambiato. In tutti i sensi. Non sono ammessi distinguo.

Simone Canettieri

L'intervista Gerardo Bianco

«Vince il diritto, che pena il Pd diventato grillino»

Gerardo Bianco, in arte Jerry White, quasi mezzo secolo di vita parlamentare, ottimo democristiano, perfetto latinista. Ma oltre a tutto ciò, è stato presidente dell'Associazione degli ex parlamentari.

Onorevole, evviva la commissione del Senato che ha salvato i vostri vitalizi?
«Ma certo, ottima decisione. Ora però dobbiamo sperare che non venga contraddetta».

Volete tenervi tutti i vostri soldoni da mandarini della casta?
«Le sembro un mandarino io? Prendo 5mila euro, sono stato in Parlamento 40 anni e mi dovrebbero dare di più in base ai contributi versati. Ma va bene così».

Così come?
«Il Senato ha riconosciuto quello che tutta la giurisprudenza sa bene e ha sempre detto. Che l'impostazione di questi tagli è sbagliatissima. Una mannaia che non tiene conto dei diritti e delle situazioni. Infatti due eminenti giuristi, che fanno parte di questa Commissione contenziosa, si sono rifiutati di aderire a un obbrobrio giuridico. Ci vorrebbe una scuola per gli attuali politici, dove vengano insegnati loro i rudimenti del diritto».

Vi tenete il malloppo?
«Ma abbiamo sempre detto che siamo disposti a dare contributi di solidarietà e già lo facciamo! Abbiamo suggerito le forme attraverso le quali fare i tagli. Però le cose vanno fatte bene e se invece siamo il Paese dei Crimi le cose sono fatte male. E mi viene da ridere ma anche da piangere».

Non pianga, Jerry.
«Infatti, non vale la pena. Però che tristezza vedere il Pd che insegue i grillini in questa insensata politica spot. Pure Zingaretti si è messo a fare il populista sui vitalizi. La sinistra al contatto con M5S si sta facendo infettare. Pensano che l'opinione pubblica voglia il sangue dei vecchi politici, la accarezzano irresponsabilmente. Quando sento parlare di casta mi cadono le braccia: ma quale casta! Svilendo il Parlamento si svilisce la democrazia».

Il suo adorato Orazio che cosa ne penserebbe?
«Direbbe: Odi profanum vulgus et arceo. Odio il populismo e me ne tengo lontano».

Mario Ajello

L'EX SEGRETARIO DEL PPI: MI VIENE IN MENTE ORAZIO ODIO IL POPULISMO E QUINDI ME NE STO LONTANO

«Sissy venne uccisa da una collega» Detenuta a giudizio

▶Venezia, nuova svolta nel giallo dell'agente morta in ospedale: fallita la trappola alla presunta killer, ora processo per calunnia

L'INCHIESTA

VENEZIA Non finisce di riservare sorprese la vicenda relativa alla morte di Maria Teresa Trovato Mazza, "Sissy", l'agente di polizia penitenziaria ventottenne, originaria di Taurianova, il cui corpo fu rinvenuto in un lago di sangue, il 1. novembre del 2016, in un ascensore dell'ospedale di Venezia (dove aveva visitato una detenuta), con un proiettile che le aveva trapassato il cranio.

Nell'autunno del 2019 la Procura ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta sostenendo che si è trattato di un suicidio e che non vi è alcun mistero da chiarire (la morte della giovane è avvenuta il 12 gennaio del 2019, dopo due anni di calvario). Ma, lo scorso gennaio, una detenuta del carcere della Giudecca, ha rivelato all'allora comandante della polizia penitenziaria, alcuni episodi a sua conoscenza che indicano una collega di "Sissy" come possibile responsabile dell'uccisione, su mandato di alti vertici del carcere. Il tutto perché la ventottenne sarebbe stata considerata una presenza scomoda, alla luce delle ripetute segnalazioni presentate ai superiori su "giri" di droga nelle celle, ma anche e soprattutto su rapporti sentimentali (e sessuali) tra detenute e agenti di custodia.

PER LA PROCURA SI TRATTÒ DI SUICIDIO LA FAMIGLIA SI OPPONE ALL'ARCHIVIAZIONE A LUGLIO UN ALTRO ROUND IN TRIBUNALE

Da allora il pm Elisabetta Spigarelli ha eseguito una serie di accertamenti alla ricerca di eventuali conferme e riscontri, senza trovarli, e la detenuta è finita sotto accusa per il reato di calunnia per aver accusato l'agente di polizia penitenziaria di omicidio pur sapendola innocente. La donna è già stata interrogata alla presenza del suo difensore, l'avvocato Mauro Serpico, e ha spiegato di non aver voluto accusare nessuno, limitandosi a riferire avvenimenti a sua conoscenza. La Procura ha già chiesto il suo rinvio a giudizio: tra le cose da chiarire al processo vi è il perché la detenuta abbia deciso di fare le sue rivelazioni a distanza di oltre due anni dal fatto. Nel frattempo era uscita dal carcere grazie ad alcuni permessi.

DROGA E SESSO

Dal racconto della detenuta esce un quadro a tinte fosche di quanto sarebbe avvenuto all'interno del penitenziario femminile veneziano, contraddistinto da forti tensioni esistenti tra varie agenti penitenziarie a causa di gelosie per relazioni sentimentali tra loro e con detenute. Sissy sarebbe stata mal vista per le ripetute segnalazioni presentate alle superiori, che peraltro non avrebbero avuto alcun seguito. La detenuta, ora imputata di calunnia, sostiene di aver ricevuto confidenze da Sissy, ma anche da altre agenti, e riferisce di aver assistito a diversi episodi che la portarono a fare la segnalazione finita sotto accusa. In un'occasione ascoltò la guardia da lei indicata come la possibile assassina, dire ad una collega: «A Sissy ci penso io». Successivamente Sissy rientrò alla Giudecca con alcuni lividi e le raccontò di essere stata picchiata proprio da quella collega e da una sua amica. Il 1. novembre del 2016, quella stessa guardia sarebbe rientrata in carcere sconvolta. E, in una successiva occasione, si sarebbe messa in ginocchio di fronte alla detenuta implorandola di non raccontare nulla di quanto sapeva.

LA VITTIMA Maria Teresa Trovano Mazza con il padre Salvatore. L'agente penitenziaria fu trovata in un lago di sangue nel novembre 2016: un proiettile le aveva trapassato il cranio. Morirà nel gennaio del 2019

FACCIA A FACCIA

Lo scorso gennaio, dopo aver raccolto la segnalazione, la comandante della Giudecca organizzò una sorta di trappola: la detenuta fu inviata a parlare con l'agente "incriminata" nella speranza che riuscisse ad indurla a confessare, mentre altre due guardie origliavano da dietro una porta. La presunta colpevole, messa alle strette dalla detenuta, si mise a piangere, dichiarando di non riuscire più a dormire dopo la morte di Sissy e di meditare il suicidio. Da parte sua nessuna smentita sdegnata di fronte alle accuse che le venivano rivolte dalla detenuta, ma neppure alcuna confessione del delitto. Al processo per calunnia ci sarà spazio per chiarire i molti lati ancora oscuri.

Nel frattempo, il prossimo 23 luglio, è in programma l'udienza relativa alla richiesta di archiviazione dell'inchiesta sulla morte di Sissy: i genitori della ventottenne si oppongono e insistono per altre indagini: a loro avviso nell'ascensore con la figlia c'era un'altra persona, ed è stata lei ad ucciderla. A tal fine sarà depositata una consulenza per dimostrare che, se si trattasse di suicidio, ci dovrebbero essere tracce di sangue sulle maniche di Sissy. Tracce invece non trovate. Il caso, dopo quasi 3 anni e 8 mesi non appare ancora chiuso.

Gianluca Amadori

Traffico di utenze

Rubati alla Tim i dati dei clienti: 20 indagati

Milioni di dati sensibili, di numeri telefonici, carpiti illecitamente dai database delle compagnie telefoniche. Un sistema, messo in atto anche da impiegati infedeli, diventato un lucroso business per fornire strumenti per procacciare nuovi clienti e spingerli a cambiare gestore. L'indagine della Procura di Roma, nata da una denuncia di Tim, ha portato ieri all'emissione di 20 misure cautelari: 13 ai domiciliari e 7 all'obbligo di dimora.

Dopo Carminati

Niente mafia capitale libero anche Buzzi

Niente più "mafia capitale". E, dpo Massimo Carminati, stesso destino per Salvatore Buzzi. Le due figure-chiave della maxindagine sul "Mondo di mezzo" tornano in libertà per scadenza termini così come Luca Gramazio, ex consigliere regionale, anch'egli tra gli imputati eccellenti della vicenda giudiziaria che nell'ottobre scorso ha visto la Cassazione negare l'esistenza a Roma di un' associazione di stampo mafioso.

SOCCORSI La polizia mobilitata sulle strade di Glasgow dopo l'aggressione

Paura e sangue a Glasgow attacco all'hotel dei profughi

▶Accoltellatore ferisce 6 persone tra cui un ragazzo di 17 anni: è stato ucciso dalla polizia

▶L'albergo destinato all'accoglienza di 100 rifugiati per il lockdown. «Non è terrorismo»

L'ATTACCO

LONDRA A Glasgow, in un hotel del centro usato per ospitare richiedenti asilo durante la crisi del Covid, un uomo ha accoltellato alcune persone, ferendone sei, tra cui un agente di 42 anni in condizioni «critiche ma stabili» e un ragazzino di 17 anni originario del Sierra Leone. È stato ucciso dalla polizia, che ha sparato dei colpi di arma da fuoco per fermarlo mentre il centro della città scozzese veniva chiuso al traffico per permettere i soccorsi. Inizialmente si era parlato di tre morti e il Daily Mail ha scritto che due persone sono state uccise, ma la notizia non è stata confermata dalla polizia. L'attacco, avvenuto poco prima delle 14 ora italiana, a meno di una settimana da quello in cui un giovane di origine libica ha accoltellato e ucciso con una coltellata ciascuno tre persone in un parco di Reading, non ha però una matrice terroristica secondo quando confermato dalla leader scozzese Nicola Sturgeon, e questo esclude anche l'ipotesi che il colpevole sia stato un estremista di destra.

LE POLEMICHE

«Sebbene incidenti così gravi siano rari in Scozia, questo serve a ricordarci il coraggio e la professionalità dei nostri agenti di polizia», ha aggiunto Sturgeon riferendosi alle polemiche dei giorni scorsi sulla presunta linea troppo debole tenuta dalle forze dell'ordine nei confronti degli esponenti di destra che hanno disturbato un corteo a sostegno dei rifugiati il 17 giugno scorso. Il capo della polizia ha aggiunto che «non si cercano altri colpevoli in relazione all'attacco» di ieri e il premier Boris Johnson ha elogiato «l'eccezionale coraggio» degli agenti intervenuti. L'albergo, il Park Inn, è in un vecchio edificio vittoriano del centro di proprietà della catena Radisson e, tra le polemiche legate sia alla scelta del luogo che alle condizioni di vita degli ospiti, che ricevono meno di 7 euro al giorno per vivere e mangiare, è stato destinato all'accoglienza di 100 rifugiati durante il lockdown. Altri 200 sarebbero distribuiti in altri cinque alberghi della città e le varie associazioni di volontariato che se ne occupano hanno parlato dei rischi per la stabilità mentale degli ospiti.

IL TESTIMONE

Un testimone del Park Inn ha raccontato che era nella sua stanza quando, intorno all'1 ora locale ha sentito delle urla e una grande confusione. Spaventato, è uscito e ha preso l'ascensore, che però era «coperto di sangue su tutte le pareti», mentre al piano terra ha visto uno dei portieri «coperto di sangue» dopo essere stato «colpito all'addome». Anche un altro portiere, o forse un addetto alle pulizie secondo un'altra ricostruzione, era steso in un lago di sangue nella reception. Appena è uscito per strada, al testimone, un richiedente asilo ospite della struttura da sole tre settimane, è stato detto che l'attentatore era ancora nell'edificio. La polizia è intervenuta nel giro di due minuti dalla chiamata. «Dopo pochi minuti un poliziotto è uscito con il volto coperto di sangue, sembrava venire fuori da un confronto», ha aggiunto. Un altro testimone oculare ha raccontato che l'accoltellatore «ha dato di matto» e ha iniziato a colpire in giro.

Cristina Marconi

Il giallo Siya, oltre un milione di follower, famosa per i balletti

Suicida 16enne star dei social

Siya Kakkar, star di Tik Tok in India, è morta suicida all'età di 16 anni nella sua casa di Nuova Delhi. Siya, che aveva 1,1 milioni di follower, era nota per i balletti che condivideva. Anche durante il lockdown la giovane aveva realizzato una serie di video nella sua abitazione. L'ultimo filmato era stato condiviso 20 ore prima del decesso. Non ha lasciato messaggi.

Domani alle urne

La Francia vota per i sindaci Hidalgo verso la riconferma

Tornano alle urne i francesi per il ballottaggio dei sindaci dopo che il primo turno - due giorni prima dell'inizio del lockdown - aveva fatto segnare un picco di polemiche e un minimo storico di partecipazione al voto: solo il 44,3%. Nessun pathos a Parigi, con Anne Hidalgo che distanzia le avversarie anche se i sondaggi le assegnano ben 10 punti in meno rispetto alla prima elezione di 6 anni fa. Probabile un ridimensionamento del partito di Macron.

ANALISI ARPAV: MARI E LAGHI PULITI

Via libera alla balneazione in tutto il Veneto. L'esame dei biologi dell'Arpav promuove litorale e laghi: ok tutti i 174 punti monitorati

Bilancio del Porto, corsa contro il tempo

▶Martedì scadono i termini ma i rappresentanti di Regione e Comune di Venezia hanno disertato il Comitato di gestione

▶In caso di mancata approvazione dei conti, il Ministero potrebbe anche decidere il commissariamento dell'Autorità

GUERRA AL PORTO

VENEZIA È corsa contro il tempo per approvare il bilancio consuntivo dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale (Adspmas) entro il termine di legge del 30 giugno, cioè martedì prossimo. Come previsto e annunciato, ieri è saltata la riunione del Comitato di gestione portuale che avrebbe dovuto approvarlo. Era l'ultimo passaggio dopo una lunga serie di pareri richiesti e ottenuti agli organi di controllo. E, dopo lo stallo e le polemiche di questi ultimi giorni, si allunga sul principale scalo dell'Adriatico anche l'ombra del commissariamento. Con il faro acceso dal ministero dei Trasporti che intende far luce sui comportamenti del presidente Pino Musolino e degli altri amministratori.

Convocata a inizio settimana, la riunione di ieri è stata dichiarata non valida per mancanza del numero legale a causa dell'assenza dei rappresentanti di Regione Veneto e Città Metropolitana, i quali avevano dichiarato via mail la loro "indisponibilità" a partecipare. Sarebbe stato bizzarro, a dire il vero, se Maria Rosaria Campitello (Regione) e Fabrizio Giri (Città Metropolitana) avessero deciso di partecipare, dato che nel giro di una settimana hanno prima votato no al rendiconto e poi attaccato più volte il presidente dell'Adspmas, Musolino, in merito ai contorni di un'operazione legata al terminal traghetti di Fusina, conclusa tra gli anni 2017 e 2018.

RIUNIONE SALTATA

Ieri, dopo aver atteso una ventina di minuti, Musolino ha dichiarato non valida la seduta e riconvocato il Comitato per le 10 di martedì 30, con lo stesso ordine del giorno. A questo punto, bisognerà capire fino a che punto la questione è meramente contabile oppure sconfina nella politica. Sia il presidente della Regione Luca Zaia che il sindaco metropolitano Luigi Brugnaro hanno detto di aver lasciato mano libera ai loro rappresentanti, fidandosi del loro giudizio. In questo momento, però, si sta avvicinando una crisi istituzionale di cui non si possono conoscere le conseguenze in anticipo.

L'orizzonte non è chiaro perché la riforma delle Autorità portuali è recente e per ammissione degli stessi autori presenta alcune storture che ne rendono difficile la gestione. Attualmente non è previsto in modo esplicito alcun automatismo tra mancata approvazione del rendiconto e commissariamento dell'ente. Certo è che, a bocce ferme, la situazione sarà presa in mano direttamente dal Mit. In particolare, dovrà essere direttamente il ministro Paola De Micheli a prendere una decisione.

INCERTEZZE MINISTERIALI

«È stata incaricata la competente direzione ministeriale di procedere ad approfondimenti tecnici e amministrativi sulla correttezza dei rilievi formulati dai due componenti del comitato di gestione in merito all'approvazione del rendiconto - si legge in una nota del ministero - senza però trascurare il parere favorevole espresso, a questo proposito, dai revisori dei conti. Qualsiasi futuro provvedimento del ministero sarà conseguente all'esito di tali verifiche».

Parole sibilline, che si possono interpretare sia per una fiducia a Musolino (lui la vede così) che come un'ammissione tipo "abbiamo fatto tutto quello che era nei nostri poteri per salvare la situazione".

Da Roma arrivano segnali che almeno una parte del Partito democratico considera Musolino a fine corsa e le mosse del Ministero andrebbero nella direzione di dimostrare che, se la vicenda anche sul piano giudiziario prendesse una brutta piega, il Mit ha fatto quanto era nei suoi poteri e appena emerso il problema ha messo sotto osservazione bilanci e decisioni del Porto. Tutto questo senza mai nominarlo nel comunicato.

POLEMICA Navi da crociera ormeggiate a Marghera e, sotto, il presidente dell'Autorità portuale veneziana Pino Musolino

ATTO DI RESPONSABILITÀ

Ieri Musolino, in apertura del Comitato, ha ribadito la sua posizione, richiamando Giri e Campitello a un atto di responsabilità istituzionale.

«Con un voto contrario a dir poco carente sotto il profilo delle motivazioni, fattispecie peraltro già segnalata formalmente al Mit - ha detto - i componenti Giri e Campitelli hanno bocciato un Bilancio in perfetta salute, con avanzi necessari per sostenere i lavoratori, gli operatori e le imprese dei porti di Venezia e di Chioggia. Convocando una nuova riunione del Comitato vogliamo dare a tutti la possibilità di esprimere, nella propria veste di amministratore pubblico, un voto legittimo volto alla tutela del benessere collettivo».

Nell'intervista pubblicata ieri sul Gazzettino, Musolino aveva annunciato anche una querela per calunnia nei confronti dei due rappresentanti in Comitato di gestione per conto di Regione e Città metropolitana.Interpellati, Maria Rosaria Campitello non ha mai risposto al telefono, mentre Fabrizio Giri ha semplicemente detto: «Mi spiace, in questo momento non rilasciamo interviste».

Michele Fullin

DOPO IL FARO ACCESO DAL MINISTRO DE MICHELI SUI DISSIDI TRA I VERTICI ANCHE UNA PARTE DEL PD CONSIDERA MUSOLINO A FINE CORSA

San Marco, tornano gli storici ombrelloni

IL CASO

VENEZIA Ombrelloni o sedie del plateatico, dalla cima del campanile di San Marco, poco cambia. La storia è però, quella sì, cambiata, dato che dalle 8 di ieri mattina il nuovo aspetto di una delle piazze più belle del mondo è realtà. I discussi ombrelloni hanno preso posizione nei plateatici dei caffè storici dell'area, montati nel giro di qualche ora dagli operai tra la curiosità dei veneziani e l'indifferenza dei turisti. Sono queste infatti le reazioni di chi ieri si trovava davanti alla "novità". I pochi veneziani presenti non hanno notato un eccesso di impatto, come del resto chi ha lavorato per far sì che non fossero "un pugno su un occhio". Mentre i turisti non capivano cosa fosse cambiato rispetto a prima.

In tutto, gli ombrelloni sono 55, larghi tre metri per tre e di colore bianco. E, per ora, saranno destinati a restare a San Marco fino al 31 ottobre, quando è prevista la scadenza del provvedimento "salva aziende" voluto dopo la crisi del coronavirus. Marco Paolini, amministratore di Sacra, società che gestisce il Florian, assieme a Raffaele Alajmo del Quadri, ha fatto sapere che ci sono voluti mesi di studi affinché la scelta ricadesse su oggetti che fossero in armonia con il resto della piazza. Scelta condivisa anche da Anna Paola Rey, titolare del Lavena e dal direttore dell'Aurora Ismail Hossain. Mentre Claudio Vernier, presidente dell'associazione degli esercenti della zona, non ha nascosto un po' di timore nel mettere le mani su piazza San Marco, salvo rassicurarsi e rilassarsi del tutto una volta vista l'opera finale.

MEMORIE

E così Canaletto e i suoi dipinti, da cui era emersa inizialmente la proposta, possono star tranquilli, l'idea non pare aver stravolto la piazza, ma le reazioni, si sa, arrivano con il tempo. Quello che è certo è che però da ieri gli avventori dei locali avranno la possibilità di consumare una bevanda o un pasto senza il rischio di dover lottare con gabbiani affamati o con il fastidio legato al troppo sole o alle deboli piogge.

Il dibattito si era acceso tra chi ritiene opportuno posizionare gli ombrelloni per far lavorare di più i locali e chi invece li ritiene uno sfregio alla bellezza della piazza. A prima vista, la nuova, sottile linea bianca pare essere un prolungamento delle tende posizionate sulle Procuratie Vecchie e Nuove. Una sensazione di continuità dettata dalla prospettiva che rimane in armonia con il contesto.

Tomaso Borzomì

SPRITZ Aperitivi sotto l'ombrellone a San Marco. Sopra, una veduta con i bar "tendati" sui due lati della piazza (FOTOATTUALITÀ)

I NUOVI PLATEATICI ALLARGATI CAUSA COVID ORA SONO COPERTI DAI TELONI ISPIRATI AI QUADRI DEL CANALETTO

Vimm, dimissioni in massa per l'arrivo del luminare

▶Il comitato scientifico, in scadenza a fine anno, lascia contro la nomina di Pandolfi

▶«Non siamo stati interpellati». L'ombra di molestie su uno dei massimi scienziati

IL CASO

PADOVA Prima la pandemia, con i ricercatori in prima linea a studiare il Coronavirus nei loro laboratori all'avanguardia. Ora il terremoto interno, proprio nel giorno della visita della presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati. Un terremoto solo metaforico, in grado comunque di minare le fondamenta di un'eccellenza assoluta nel campo della ricerca biomedica. I vertici del Vimm, Istituto veneto di medicina molecolare considerato uno dei fiori all'occhiello di Padova, si trovano infatti a gestire le dimissioni di massa dei membri del comitato scientifico internazionale. Tutto ruota attorno alla recente nomina come direttore scientifico di Pier Paolo Pandolfi, uno dei più grandi genetisti e oncologi al mondo. Ufficialmente i membri parlano di «scelta non condivisa con il comitato scientifico, che non è stato nemmeno informato». Sullo sfondo, però, ci sono anche alcune accuse di molestie sessuali avanzate da due giornalisti scientifici, uno americano e uno tedesco, nei confronti del luminare romano.

LE ACCUSE

Tutto nasce dal tweet del giornalista americano Michael Balter, impegnato da tempo a rendere pubblici presunti episodi di molestie nel mondo accademico sull'onda del movimento MeToo. «Il ricercatore Pier Paolo Pandolfi è stato costretto a lasciare il Beth Israel Deaconess Medical Center a causa delle accuse di #MeToo. Accuse tenute segrete». Il tweet è del 19 maggio, il giorno prima che fosse annunciata la nomina di Pandolfi alla guida del Vimm. Accuse riprese dal blog "For Better Science" del giornalista tedesco Leonid Schneider. «Nessuno di noi ha ulteriori informazioni, ad eccezione di fonti secondarie che hanno confermato il licenziamento da Harvard per molestie sessuali» dice quest'ultimo interpellato dal Gazzettino. «Il dottor Pandolfi non ha più appuntamenti nella facoltà. Non possiamo fornire ulteriori dettagli personali» risponde l'Università di Harvard, dove Pandolfi dirigeva un centro d'eccellenza.

Il presidente del comitato scientifico del Vimm, il tedesco Wolfgang Baumeister, spiega invece che «sulla nomina di Pandolfi non eravamo stati consultati e nemmeno informati» e poi, sempre a precisa domanda del Gazzettino, invita a leggere il blog tedesco. A richiesta di ulteriori ed esplicite motivazioni sulle dimissioni di massa, però, il presidente del comitato preferisce non rispondere. Non risponde nemmeno il diretto interessato, Pandolfi.

LUMINARE A sinistra Pier Paolo Pandolfi, uno dei più noti genetisti al mondo, nuovo direttore scientifico del Vimm di Padova per il quale ha lasciato gli Stati Uniti. Sopra il presidente del Vimm, prof. Francesco Pagano

POLEMICHE AL CENTRO DI RICERCA BIOMEDICA DI PADOVA: DAGLI USA ACCUSE DEL MOVIMENTO METOO AL GENETISTA E ONCOLOGO

LA DIFESA

«Abbiamo scelto di far venire qui uno dei più grandi ricercatori del mondo, il primo ad aver sperimentato una terapia personalizzata per il cancro alla prostata» è la difesa del presidente dell'istituto, Francesco Pagano. «L'arrivo di Pandolfi naturalmente crea scompiglio e malumori. Il comitato è in scadenza il 31 dicembre e come sempre un grande centro di ricerca quando nomina un direttore gli dà l'impegno di riorganizzare il comitato scientifico. Alcuni dei nostri ricercatori hanno paura che lui arrivi e ristrutturi tutto». Farsi da parte per evitare di essere messi da parte: è questa, dunque, l'interpretazione di Pagano. «Se ci fosse stato il minimo problema - ragiona ancora il presidente - i fatti avrebbero fatto il giro del mondo. Io in ogni caso con Harvard ho un dialogo continuo da sempre. Pandolfi lavorerà anche in un prestigioso centro del Nevada. Come può esserci dietro qualcosa? Su di lui io metto una mano sul fuoco». Concetti ribaditi da Giustina Destro, ex sindaco di Padova e oggi vicepresidente del Vimm: «Pandolfi è uno scienziato di un livello altissimo. Ha fatto delle scoperte uniche al mondo. È un grande orgoglio poterlo avere qui e il resto sono solo illazioni».

Non parla di Pandolfi ma elogia il Vimm la presidente del Senato Casellati nella sua città: «Contro il Coronavirus non abbiamo ancora né terapie né vaccino: solo la ricerca ha il potere di liberarci dalle paure e di farci tornare a sperare in un futuro di benessere e di opportunità».

Gabriele Pipia

La polemica

Croati ingrati: niente italiano sul castello restaurato dal Veneto

VENEZIA La Regione Veneto partecipa finanziariamente al restauro del castello Morosini Grimani, uno dei gioielli medievali dell'Istria Serenissima, ma nella cartellonistica informativa per i turisti non solo non c'è traccia dell'intervento di Palazzo Balbi, ma non ci sono neanche notizie in lingua italiana: solo croato e inglese. È quanto denuncia Luciano Sandonà, consigliere regionale del gruppo Zaia Presidente, ricordando che il castello sarà inaugurato martedì e che la Regione del Veneto ha contribuito al restauro con 45mila euro dal 2000 al 2010. Fondi, sottolinea Sandonà, che sono stati molto utili nella creazione di un moderno museo multimediale. Il consigliere ha annunciato che presenterà una modifica alla attuale legge regionale, chiedendo che tutti gli interventi di restauro prevedano anche spiegazioni in italiano.

Giovani

Effetto Olimpiadi sui centri estivi Coni: boom per il Veneto

VENEZIA Effetto Olimpiadi? A un anno dall'assegnazione dei Giochi Invernali 2026 a Milano-Cortina, i giovani veneti riscoprono la voglia di avvicinarsi allo sport ad alto livello, con insegnanti qualificati e la possibilità di apprendere le nozioni delle più diverse discipline. Gli Educamp del Coni (educamp.coni.it) stanno facendo infatti il pieno di consensi se si considera che il Veneto è la seconda regione d'Italia, dopo la Liguria, che maggiormente ha aderito a questa iniziativa. Trenta le associazioni venete, su un totale nazionale di 147, che offriranno camp settimanali da qui fino ai primi giorni di settembre. Si tratta di centri sportivi multidisciplinari rivolti ai giovani di età compresa tra i 6 ed i 14 che, nel periodo estivo, avranno la possibilità di entrare in contatto con la ricchezza delle tante discipline sportive.

Economia

TRUFFATI BANCHE: DOCUMENTI IN RITARDO, LE ASSOCIAZIONI CHIEDONO AL GOVERNO UNA FINESTRA PER 20MILA DOMANDE DI RIMBORSO

Barbara Puschiasis
Consumatori Attivi

Euro/Dollaro
+0,12% 1 = 1,121 $

1 = 0,906 £ +0,49% 1 = 1,064 fr -0,05% 1 = 119,93 ¥ -0,27%

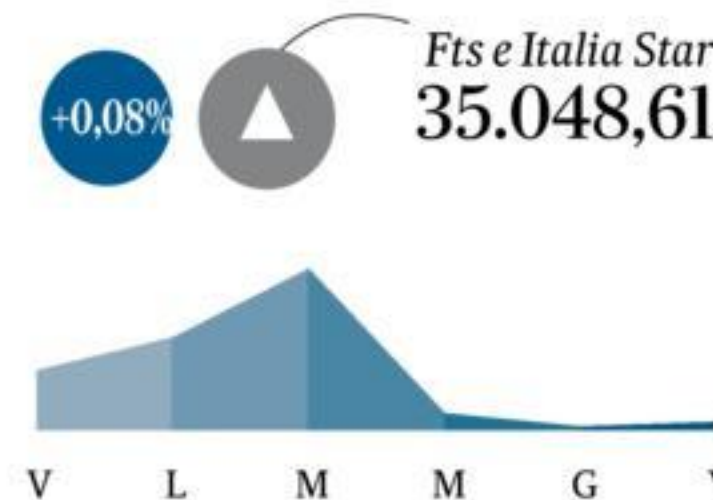
Ftse Italia All Share -0,50% 20.886,14

Ftse Mib -0,57% 19.124,36

Ftse Italia Mid Cap +0,07% 32.703,29

Fts e Italia Star +0,08% 35.048,61

V L M M G V

L'EGO - HUB

Ubi, l'Ops Intesa ora può partire ma restano i paletti Antitrust

▶L'offerta partirà il 6 luglio per concludersi il 28 Qualche giorno prima il verdetto dell'Authority

▶Messina: «Il sì al prospetto un passaggio importante e puntiamo al pieno coinvolgimento delle Fondazioni»

L'OPERAZIONE

ROMA «Con l'approvazione da parte della Consob, si compie un ulteriore significativo passaggio e si avvia l'offerta promossa da Intesa Sanpaolo che si contraddistingue come un'operazione di mercato rivolta direttamente a tutti gli azionisti di Ubi Banca, con l'obiettivo di rafforzare la posizione degli stakeholder dei due gruppi nel panorama bancario europeo». È il commento dell'Ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, al via libera della Consob al documento di offerta che consentirà all'Ops di partire il 6 luglio per terminare il 28. Qualche giorno prima scade la data limite entro la quale l'Antitrust dovrà esprimersi, facendo acquistare efficacia all'offerta che, in caso di diniego, decadrebbe.

I RISCHI

Da ricordare che il 24 è fissata l'udienza in tribunale a Milano sul giudizio promosso da Ubi di sussistenza della condizione Mac legata alla pandemia - peraltro esclusa da Intesa - che farebbe venir meno la passivity rule. Ora dovrà esprimersi il cda di Ubi, con la raccomandazione da dare ai propri soci: difficile che possa tradursi in giudizio di congruità delle condizioni.

Tornando a Messina, egli ha sottolineato che dopo la comunicazione dell'Ops è stato seguito «un percorso contraddistinto da tappe importanti, segnate dalle valutazioni di autorità regolatorie, nazionali e sovranazionali. Bce, Banca d'Italia e Ivass hanno autorizzato l'operazione di acquisizione del controllo di Ubi, anche alla luce di valutazioni aggiornate e prospettiche. Abbiamo ottenuto il via libera di Consob, dopo un esame che si è in particolare concentrato su come la nostra offerta si ponga in maniera pienamente corretta nei confronti del mercato. L'ampiezza di tutte le analisi compiute - ha sottolineato - conferma che l'operazione è stata valutata positivamente, anche in chiave prospettica, soprattutto con riferimento alla sana e prudente gestione. Si tratta quindi di un'operazione basata su solidi fondamentali industriali, in grado di rafforzare il sistema finanziario italiano». Inoltre «puntiamo al pieno coinvolgimento delle Fondazioni di Ubi per fornire un consistente supporto alle comunità territoriali, con un'attenzione particolare alle ricadute sociali». Ma una frase Messina ha tenuto a ribadire: «A conclusione dell'operazione, potremo operare efficientemente sul mercato con una struttura agile, liberando al contempo importanti risorse per investimenti tecnologici». Un tema di grande rilevanza soprattutto dopo i profondi mutamenti prodotti dalla pandemia.

IL CDA DELLA BANCA DI BERGAMO PER LA RACCOMANDAZIONE AGLI AZIONISTI GIÀ IN PROGRAMMA VENERDÌ PROSSIMO

CARLO MESSINA Amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, il gruppo che ha lanciato un'offerta pubblica di scambio su Ubi Banca

Per tornare al prospetto, in esso si legge che «l'offerta rappresenta un'operazione di mercato con l'obiettivo di creare una realtà capace di rafforzare la posizione degli stakeholders dei due gruppi nel panorama bancario europeo», e creerà «valore per gli azionisti tramite la distribuzione di flussi di dividendi sostenibili nel tempo anche grazie alle sinergie derivanti dall'aggregazione».

SINERGIE

Dalla fusione si potranno generare sinergie per il 2023 pari a 662 milioni ante imposte, ed entro il 2024 per 700 milioni. L'intera operazione avrà costi d'integrazione non ricorrenti pari a 1,3 miliardi, al lordo delle imposte.

Tra i rischi legali si legge che «un eventuale provvedimento Agcm di autorizzazione che prescrivesse misure correttive ulteriori e/o diverse rispetto alle cessioni di filiali oggetto dell'Accordo Bper e degli impegni di Intesa Sanpaolo, potrebbe avere effetti negativi significativi sul processo di integrazione di Ubi Banca all'interno del gruppo Intesa Sanpaolo e sulle relative tempistiche e, quindi, sul perseguimento delle prospettive di sviluppo reddituale sottese agli obiettivi strategici». Ancora: «Tali rischi sarebbero accentuati (con potenziali effetti negativi, anche significativi, sulla dinamica reddituale prospettica del gruppo Isp) nell'ipotesi in cui l'accordo Bper non dovesse perfezionarsi o si perfezionasse con tempistiche, modalità e condizioni diverse da quelle previste e l'emittente fosse tenuto a porre in essere, eventualmente in seguito all'avvio di un procedimento di inottemperanza dinanzi all'Agcm, azioni volte a risolvere le criticità antitrust che l'accordo Bper intende prevenire, a termini e condizioni potenzialmente peggiorativi rispetto a quelli previsti».

r. dim.

Multiutility: Agsm in stallo e A2a s'allontana

IL CASO

VENEZIA La Multiutility del Veneto non decolla. Anche ieri il cda della veronese Agsm non è riuscito a decidere sulla fusione con Aim Vicenza e sulle nuove offerte di aggregazione al posto di A2a arrivate nei giorni scorsi da parte di Hera, Iren e Alperia-Dolomiti. Questa volta è mancato addirittura il numero legale. E la situazione si fa sempre più ingarbugliata anche alla luce dell'ordinanza del Tar della Lombardia che ha sospeso la fusione tra Aeb (multiutility brianzola) e A2a. «Una decisione che di fatto dovrebbe mettere la parola fine all'opaco percorso di integrazione tra Agsm e la stessa A2A», affermano Michele Croce e Gian Paolo Sardos Albertini, entrambi ex presidenti di Agsm e grandi oppositori dell'alleanza con i lombardi. «I giudici, infatti, rimarcano esplicitamente - sottolineano - come l'esperimento di una procedura ad evidenza pubblica costituisca un prerequisito necessario ed essenziale per la selezione da parte di un partner industriale da parte di un gestore di servizi pubblici locali che apra il proprio capitale ad altri soggetti».

RICORSO IN VISTA

In serata la risposta di A2a e Aeb, che annunciano il ricorso al Consiglio di Stato: «A2a e Aeb prendono atto con sorpresa delle due ordinanze depositate dal Tar di Milano che ha fissato al 2 dicembre 2020 l'udienza di merito. Le società ricorreranno al Consiglio di Stato per confermare la legittimità dell'operazione».

M.Cr.

Reputazione, San Benedetto prima in Italia nelle bevande analcoliche

IL RICONOSCIMENTO

VENEZIA Acqua Minerale San Benedetto, per il quinto anno consecutivo, è l'azienda con la più alta reputazione nelle bevande analcoliche, caffè escluso con uno score di 72,6 punti come certificato da The RepTrak Company. Un risultato che vede posizionare il gruppo al 74/a posto nella classifica delle 150 aziende più reputate d'Italia.

«È motivo di grande orgoglio essere per il quinto anno di seguito l'azienda con la più alta reputazione in Italia nelle bevande analcoliche, caffè escluso - dichiara Enrico Zoppas, presidente e amministratore delegato di Acqua Minerale San Benedetto -. Questo importante riconoscimento e le oltre 20 milioni di famiglie italiane che quotidianamente scelgono i nostri prodotti sono la conferma che la strada intrapresa è quella giusta». Zoppas assicura che l'azienda vuole continuare a lavorare «con sempre maggior intensità ed entusiasmo per ripagare la fiducia che i consumatori ripongono in noi con l'impegno di offrire loro prodotti sempre più innovativi, sicuri e di alta qualità realizzati grazie ad un approccio sostenibile, ormai parte del nostro dna, che ci fa essere consapevoli di quanta responsabilità abbiamo nei confronti dell'ambiente che ci circonda per consegnare alle generazioni future un mondo sempre più pulito».

IL GRUPPO VENEZIANO DA CIRCA 770 MILIONI DI FATTURATO NEL 2019 È DA CINQUE ANNI CONSECUTIVI AL VERTICE DI QUESTA CLASSIFICA

Italy RepTrak2020 è il rapporto di The RepTrak Company, società Internazio9nale che studia, monitora e gestisce la reputazione delle imprese.

QUARTIER GENERALE

Il gruppo veneziano della famiglia Zoppas ha la base produttiva principale a Scorzè dove gli occupati sono quasi 1300, 400 lavorano negli altri cinque stabilimenti italiani.

Il gruppo è presente anche all'estero in Spagna e nei Paesi dell'Est. L'anno scorso ha registrato un fatturato consolidato di circa 770 milioni ma la quota all'estero è ancora intorno al 10%. E proprio il fronte internazionale era visto come quello su cui puntare prima dell'emergenza Covid per la multinazionale dell'acqua di Scorzè (Venezia).

Uno dei mercato più interessanti in prospettiva poteva essere quello del Nord America, ma ora i progetti d'espansione sono stati mesis in stand by in attesa che finisca la bufera della pandemia che ha portato anche la San Benedetto a utilizzare la cassa integrazione per i suoi addetti.

ALTAVILLA VICENTINZA Il quartier generale di Morato Pane, il gruppo che ha acquisito la trevigiana Roberta ed è sbarcato in Spagna

Morato lievita con Roberto

▶Il gruppo vicentino ha acquisito la società di Susegana (Treviso) da 57 milioni di ricavi

▶Completato anche lo sbarco in Spagna rilevando divisione pane di Cerealto - Siro

LO SVILUPPO

VENEZIA Il gruppo Morato Pane cresce ancora e arriva a 250 milioni di fatturato aggregato. La società vicentina ha acquisito i grissini trevigiani Roberto e si sviluppa anche in Spagna rilevando una parte del comparto bakery salato di Cerealto-Siro, operazioni che la portano a essere tra i primi gruppi di settore in Italia e in Europa. Obiettivo finale di questo processo di crescita sarebbe la Borsa.

LEADER DI SETTORE

L'azienda vicentina fondata 50 anni fa da Luigi Morato, oggi presidente, è controllata da una holding partecipata da diverse famiglie industriali. Roberto Industria Alimentare, fondata nel 1908 da Mario Canzian, è nata come laboratorio artigianale e dal 2010 è guidata da Gianni Canzian. L'azienda con sede a Susegana conta oltre 200 dipendenti e ha chiuso il 2018 con ricavi per 57,1 milioni, un ebitda di 2,74 milioni e una posizione finanziaria netta di 1,25 milioni.

Morato Pane è la seconda azienda italiana per volumi prodotti nella panificazione confezionata dopo Barilla. Nel 2006 l'azienda era uscita dalla galassia Kamps-Barilla ed era stata ricomprata dalla famiglia Morato che, con Aliante Equity Investments e Nem Imprese (gestito da Nem sgr, ex gruppo Popolare Vicenza, oggi Alkemia Capital sgr), aveva rilevato il 70% della società detenuto da Harry's France/Kamps (Barilla). La famiglia Morato aveva infatti mantenuto la proprietà del 30% della società. Al tal fine era stata creata una newco (Progetto Pane) partecipata al 60% dalla famiglia Morato, al 25% da Aliante e al 15% dal fondo Nem Imprese. Oggi il socio di riferimento è la holding industriale Aliante Equity, che rappresenta un gruppo coeso di famiglie industriali europee che tramite i loro family office hanno sposato una logica di investimento di lungo termine che ha portato in passato alla partnership con Luigi Bravi della Orva di Bagnacavallo (Ravenna). Negli 8 stabilimenti italiani, il gruppo produce pane da sandwich, pane in cassetta, pane per tramezzini, bruschette, panini dolci e salati e piadine; inoltre, produce sostituti del pane croccanti, tra cui in primis grissini, crostini e bruschette.

L'AD MAZA: «PRONTI A NUOVE OPERAZIONI ALL'ESTERO». IL SOCIO DI RIFERIMENTO OGGI È ALIANTE, HOLDING DI DIVERSI IMPRENDITORI

«Con queste due importanti operazioni – dichiara l'Ad Stefano Maza- il nostro gruppo consolida un fatturato di circa 250 milioni, confermandosi la seconda azienda italiana nel mercato della panificazione confezionata e aprendo a un importante sviluppo del business estero, che oggi rappresenta quasi il 30% del fatturato aziendale». Ma nelle strategie di sviluppo del gruppo Morato c'è anche la volontà di rafforzare la presenza all'estero, a partire dall'Europa con la Spagna come Hub per Francia e Gran Bretagna, per poi guardare anche ai mercati nordamericani, dove sono in fase di valutazione alcuni dossier di investimento.

M.Cr.

Energia

Aperti gli 8 Spazi Enel diretti nel Nordest

VENEZIA Anche gli 8 Spazi Enel diretti di Venezia, Padova, Treviso, Verona, Rovigo, Udine, Pordenone e Monfalcone tornano ad aprire le porte alla clientela, aggiungendosi agli 85 Spazi Enel Partner delle due regioni già operativi da maggio. La sicurezza dei clienti e del personale è al centro delle nuove modalità di accesso agli Spazi Enel. Gli ingressi dei clienti, muniti di guanti e mascherine, saranno scaglionati per garantire il distanziamento mentre all'interno dei locali sono stati allestiti divisori protettivi in plexiglass e posizionati dispenser di gel disinfettante. L'igienizzazione e la sanificazione quotidiana dei locali completano le misure previste da Enel Energia. La riapertura degli Spazi Enel integra gli altri canali di contatto, in particolare il contact center e il web, rimasti sempre operativi.

Giovani industriali: Calearo non ce la fa, Di Stefano presidente

▶L'imprenditore palermitano conquista 143 voti su 209

CONFINDUSTRIA

VENEZIA È Riccardo Di Stefano il nuovo presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria. Ad eleggerlo, con voto online, il Consiglio nazionale dei giovani under 40 di viale dell'Astronomia riunitosi ieri. Di Stefano ha avuto la meglio sullo sfidante, l'imprenditore vicentino Eugenio Calearo Ciman, presidente dei Gi veneti.

Palermitano, classe 1986, Di Stefano è stato eletto con 143 voti favorevoli su un totale di 209 votanti ed entra di diritto nella squadra senior come vicepresidente di Confindustria. A completare la squadra che lo assisterà nei quattro anni di mandato 2020 - 2023, 8 vicepresidenti: Licia Angeli (Confindustria Romagna), Maria Anghileri (Confindustria Lecco Sondrio), Eleonora Anselmi (Confindustria Toscana Sud - Arezzo), Mario Aprile (Confindustria Bari), Francesco Fumagalli (Confindustria Toscana Sud - Arezzo), Andrea Marangione (Unione Industriale Torino), Pasquale Sessa (Confindustria Salerno), Alessandro Somaschini (Confindustria Bergamo).

«Ora come non mai, noi imprenditori dobbiamo essere collettore delle migliori energie del Paese, interpreti del cambiamento per rendere l'Italia moderna, innovativa, sostenibile e inclusiva», ha detto Di Stefano nel corso del discorso di insediamento. Laurea in Giurisprudenza di Palermo e dottorato di ricerca in Economia civile presso l'Università Lumsa, Riccardo Di Stefano è stato vice presidente nazionale nella squadra dell'ex presidente Alessio Rossi dal 2017 ad oggi, occupandosi di Education, Capitale Umano, e Formazione Interna, sviluppando progetti di formazione come Gi Academy e AltaScuola per Giovani Imprenditori, dedicata alla valorizzazione dei giovani talenti imprenditoriali.

CONTINUITÀ

Di Stefano è membro del cda dell'Officina Lodato con sede a Palermo e a Roma, nel settore dell'impiantistica civile ed industriale e fonda Meditermica, impresa attiva nel settore delle forniture all'ingrosso di materiale termoidraulico.

«Mi sono presentato con una squadra all'altezza delle più grandi sfide e con la forza delle idee. Credo che questo sia stato riconosciuto da chiunque e, da questa base, chi vorrà, potrà continuare a fare politica associativa per il bene esclusivo dell'impresa italiana - osserva Eugenio Calearo Ciman -. La campagna è stata dura, velata da qualche ombra e a tratti segnata da episodi spiacevoli di cui tutti avremmo fatto francamente a meno, ma è stata anche un percorso arricchente e sfidante, di ascolto e confronto. Un augurio di buon lavoro alla nuova squadra di presidenza, che potrà e dovrà impegnarsi seriamente per affrontare il momento: le nostre proposte concrete, e il nostro linguaggio di verità, sono a disposizione. Per rendere questo Paese un posto migliore per chi fa impresa, non scordiamo mai che come prima cosa dobbiamo costantemente migliorare noi stessi». Calearo Ciman, classe 1982, leader dei giovani di Vicenza e dal 2017 è presidente degli industriali under 40 del Veneto. Imprenditore di terza generazione, nel sistema associativo è un figlio d'arte: il padre Massimo è stato presidente di Federmeccanica dal 2004 al 2008.

M.Cr.

IL LEADER VENETO: «PARTITA DURA, VELATA DA OMBRE E CON EPISODI SPIACEVOLI MA ORA AUGURO UN BUON LAVORO ALLA NUOVA SQUADRA»

RICCARDO DI STEFANO Presidente dei Giovani Imprenditori

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1213	0,116
Yen Giapponese	119,9300	-0,266
Sterlina Inglese	0,9058	0,490
Franco Svizzero	1,0631	-0,056
Fiorino Ungherese	355,1500	0,226
Corona Ceca	26,8080	0,045
Zloty Polacco	4,4684	0,069
Rand Sudafricano	19,3799	-0,556
Renminbi Cinese	7,9298	0,116
Shekel Israeliano	3,8470	-0,195
Real Brasiliano	6,0595	0,971

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	47,20	52,05
Argento (per Kg.)	472,05	509,65
Sterlina (post.74)	355,00	392,00
Marengo Italiano	267,80	304,50

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	1,240	-0,88	1,005	1,894	665054
Atlantia	14,520	1,79	9,847	22,98	205100
Azimut H.	14,910	-2,17	10,681	24,39	113404
Banca Mediolanum	6,305	1,04	4,157	9,060	123070
Banco Bpm	1,285	-3,75	1,049	2,481	1637977
Bper Banca	2,173	-2,29	1,857	4,627	332915
Brembo	8,260	0,61	6,080	11,170	44302
Buzzi Unicem	19,050	-0,39	13,968	23,50	55414
Campari	7,530	1,76	5,399	9,068	292128
Cnh Industrial	6,018	1,76	4,924	10,021	354967
Enel	7,639	-0,31	5,408	8,544	2200969
Eni	8,397	-0,99	6,520	14,324	1372477
Exor	49,10	-1,76	36,27	75,46	28500
Fca-fiat Chrysler A	8,635	-1,77	5,840	13,339	810822
Ferragamo	12,120	-2,49	10,147	19,241	69206
Finecobank	11,815	-1,83	7,272	12,330	180900
Generali	13,280	-0,15	10,457	18,823	328418
Intesa Sanpaolo	1,660	-1,47	1,337	2,609	10258141
Italgas	5,170	0,58	4,251	6,264	187741
Leonardo	5,850	-1,81	4,510	11,773	436449
Mediaset	1,550	-2,02	1,402	2,703	154743
Mediobanca	6,252	-4,02	4,224	9,969	774899
Moncler	34,30	-0,26	26,81	42,77	85235
Poste Italiane	7,746	-2,00	6,309	11,513	239275
Prysmian	20,43	-0,92	14,439	24,74	103932
Recordati	44,91	-0,62	30,06	45,69	36105
Saipem	2,194	-4,57	1,897	4,490	1653526
Snam	4,308	2,13	3,473	5,085	1080750
Stmicroelectr.	23,47	-1,01	14,574	29,07	150333
Telecom Italia	0,3532	-3,76	0,3008	0,5621	9028831
Tenaris	5,744	-2,58	4,361	10,501	307864
Terna	6,076	1,17	4,769	6,752	495380
Ubi Banca	2,850	-0,87	2,204	4,319	732641
Unicredito	7,909	-1,79	6,195	14,267	1470860
Unipol	3,412	0,24	2,555	5,441	207516
Unipolsai	2,102	-0,47	1,736	2,638	155691
NORDEST					
Ascopiave	3,775	1,62	2,930	4,606	7142
B. Ifis	8,310	1,09	7,322	15,695	8884
Carraro	1,478	0,41	1,103	2,231	1522
Cattolica Ass.	4,920	-1,32	3,444	7,477	405005
Danieli	11,420	-0,52	8,853	16,923	1590
De' Longhi	23,28	1,84	11,712	23,88	11906
Eurotech	5,605	0,18	4,216	8,715	16464
Geox	0,7110	-3,79	0,5276	1,193	45687
M. Zanetti Beverage	4,380	-0,45	3,434	6,025	1175
Ovs	0,9350	-5,17	0,6309	2,025	251562
Stefanel	0,1100	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	13,340	2,77	9,593	14,309	7507

Cinema

Slitta Tenet, il film di Nolan riscatto dalla pandemia

Ormai è diventato il film simbolo del riscatto contro il coronavirus, ma la sua uscita è stata spostata ancora una volta un po' più in là. Warner Bros ha infatti nuovamente rinviato la data di uscita del film "Tenet" di Christopher Nolan. È il secondo posticipo del tanto atteso film considerato il titolo più importante per la riscossa delle sale cinematografiche dopo le chiusure per la pandemia. In Usa era inizialmente previsto l'arrivo nelle sale il 17 luglio, ma è stato successivamente rinviato al 31 luglio. Ora, uscirà il 12 agosto. In Italia, dieci giorni fa, con il plauso degli esercenti dell'Anec, era stata data come giornata di uscita il 3 agosto ma l'anticipo su quella che ora è la nuova data americana è piuttosto difficile. Al momento Warner Bros Italia non ha dato comunicazione. Costato circa 200 milioni di dollari il film vede protagonista John David Washington oltre a Robert Pattinson, Elizabeth Debicki, Dimple Kapadia, con Michael Caine e Kenneth Branagh.

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

La sera del 27 giugno 1980 un DC9 dell'Itavia precipitava in mare sull'area di Ustica. Nessun superstite tra gli 81 a bordo
Danno strutturale, bomba o missile? Si parlò di Cia, Mossad, di razzo israeliano. Dopo 40 anni, non esistono colpevoli

di
CARLO
NORDIO

La strage del cielo tra complotti e affari

Alle ore 20,08 del 27 Giugno 1980 il DC9 dell'Itavia IH870 decollò dall'aeroporto di Bologna diretto a Palermo, con a bordo 77 passeggeri e 4 membri dell'equipaggio. Il tempo e la visibilità erano perfetti. Il volo proseguì normalmente, e fu tracciato dai vari radar competenti. Improvvisamente, alle 20,59, mentre si trovava sul cielo di Ustica, l'aereo sparì dagli schermi. Le ricerche iniziarono subito, senza troppe speranze di trovare superstiti. Il giorno dopo affiorarono alcuni corpi, bagagli e piccoli pezzi del relitto. Si capì subito che il DC9 si era inabissato.

La prima ipotesi fu di un cedimento strutturale: la compagnia, si disse, non brillava per diligenza nella manutenzione. In realtà non ci credette nessuno. Quel velivolo non era affatto vecchio, e non poteva sfasciarsi così, senza ragione. Quindi si pensò ad altro: e come era accaduto per altre catastrofi, la dietrologia cominciò a fiorire.

Quelli erano anni difficili. In Italia imperversava il terrorismo. Il Mediterraneo era un viavai di Fedayn finanziati e protetti da Gheddafi, da Arafat e dai sovietici, spesso peraltro in conflitto tra loro. L'Urss aveva piazzato i suoi missili nucleari SS20 a poca distanza da noi, e gli Usa stavano rispondendo collocando i Pershing e i Cruise. I pacifisti protestavano, naturalmente sempre e solo contro gli americani. Il Papa polacco stava minando il monolite d'oltrecortina, e il patto di Varsavia preparava l'ennesima repressione. Il nostro Paese, già martoriato dagli attentati dei rossi e dei neri avrebbe subito, di lì a poco, la strage della stazione di Bologna. Ce n'era dunque abbastanza per attribuire il disastro del DC9 a un atto di guerra di qualcuno. Ma chi?

IL RIFLESSO

Qui scattò il riflesso del "putant quod cupiunt", sposare cioè la tesi che più si adatta ai propri pregiudizi e alle proprie convenienze. E così le ipotesi si scatenarono. Accantonato il cedimento strutturale, si pensò a una bomba: un tesi tecnicamente più verosimile vista la subitaneità dell'evento e l'improvvisa interruzione di ogni comunicazione. E naturalmente si disse che la bomba era fascista. Dopo la strage di piazza Fontana del 1969 ogni bomba era ontologicamente fascista, come i servizi segreti erano "deviati", e le loro malefatte destinate a sfociare in "clamorosi sviluppi" malgrado il "massimo riserbo": i nostri giornalisti non brillavano di fantasia lessicale. Ma evidentemente i terroristi neri, alcuni dei quali già individuati, processati e condannati, non bastavano. Bisognava cercare più in alto: la Cia, il Sismi, e naturalmente il Mossad. Allora emerse l'ipotesi del missile. Ma un missile non si spara così, come una fionda: occorreva individuarne il tipo, il costruttore, il possessore e naturalmente il tiratore scelto. Qui le supposizioni si incrociarono: era un missile americano, lanciato dal un aereo della portaerei Saratoga, oppure francese, della portaerei Foch, (o Clemenceau); no, era di un nostro F104; anzi, un razzo libico, spedito per contrastare un attacco a Gheddafi che si trovava da quelle parti. In effetti, in Luglio un Mig libico era precipitato sulla Sila: se le date non coincidevano, bastava retrodatarne la caduta. Queste ipotesi generarono delle sottospecie: un aereo si era affiancato al DC9, sfruttandone la scia e sfuggendo al radar; gli israeliani avevano bombardato un traffico di uranio; per alcuni, il DC9 si era trovato addirittura nel mezzo di una gigantesca battaglia aerea. In totale 29 versioni, una diversa dall'altra: per parafrasare Gibbon, tutte vere per il popolino, tutte opinabili per il tecnico e tutte utili per i complottasti.

Un corpo emerso dalle acque dopo il disastro

UN MILIONE E 700 MILA PAGINE DI ISTRUTTORIA 4 MILA TESTIMONI E 277 UDIENZE GLI IMPUTATI ASSOLTI "IL FATTO NON SUSSISTE"

IL RIGORE

Un recente libro di Franco Bonazzi e Francesco Farinelli demolisce le varie tesi complottiste fiorite nel clima tribunizio e inquisitorio dell'epoca. Bonazzi è stato collaudatore di F104 per l'Aeronautica Militare e consulente della di Difesa durante i processi. Ma questo nulla toglie al rigore tecnico e all'imparzialità professionale con cui esamina ogni aspetto della tragedia. Ne esce un panorama scoraggiante sui tempi, l'efficienza e le contraddizioni della nostra sgangherata giustizia. Ma ancora più scoraggiante è assistere all'ostinazione di chi, per difendere teorie preconcette, si è affidato e si affida ancora alle fonti più diverse. Purtroppo, come accade in questi casi, la credulità ha generato dei mostri, e ha mietuto altre vittime.

I processi penali hanno infatti coinvolto essenzialmente l'Aeronautica Militare, i cui vertici sono stati accusati di aver travisato, falsificato e soppresso prove per avallare la teoria della bomba a scapito di quella del missile. Nessuno ha mai spiegato il movente di un così callido depistaggio, che comunque, se fosse stato preordinato a salvaguardare l'immagine del nostro Stato, avrebbe dovuto avere un ispiratore politico, che non è mai stato indicato. In realtà l'intera costruzione era paradossale: decine di generali, colonnelli e sottufficiali sarebbero stati indotti al silenzio per proteggere non si capisce chi: gli americani, i francesi, i libici o gli israeliani.

ANOMALIE

Tuttavia le indagini iniziarono, anche perché alcuni tracciati radar presentavano delle anomalie, e proseguirono per vari anni attraverso consulenze, perizie, testimonianze, rogatorie e affidavit. I presidenti Clinton e Chirac furono sollecitati a collaborare: loro risposero che avevano fornito tutto il materiale possibile, e avrebbero continuato a farlo. Ma poiché da quel materiale non emergeva nulla, si cominciò a sospettare anche di loro: una congiura del silenzio che avrebbe dovuto coinvolgere alcune centinaia di politici e di militari. In una democrazia in cui nessun segreto resta tale più di qualche giorno, dovremmo supporre che in quella occasione tutta la stampa americana sia stata comprata o asservita.

IL COSTO

Alla fine, dopo un milione e 750 mila pagine di istruttoria, 4000 testimoni e 277 udienze, con un costo di vari miliardi, tutti gli imputati sono stati assolti perché "il fatto non sussiste". Quanto alle cause della catastrofe, i Giudici penali non si pronunciano con certezza. Ma la perizia in atti, firmata da undici luminari italiani, tedeschi, inglesi e svedesi aveva concluso rigettando le ipotesi "di abbattimento mediante missile, di collisione e di danno strutturale", considerando invece quella della bomba come "tecnicamente sostenibile".

Di recente, Giuliana Cavazza De Faveri, che perse la madre nell'esplosione, ha chiesto al presidente Conte l' accesso ad alcuni documenti, già classificati come "segretissimi"che coinvolgerebbero dei terroristi palestinesi. Speriamo che venga esaudita, anche se immaginiamo le resistenze, perché i pregiudizi sul "Complotto di Stato"son duri a morire. E anche perché, come ha scritto Carlo Ginzburg, «i complotti esistono, ma i falsi complotti nascondono spesso complotti di segno opposto».

In alto, la carcassa del DC9 ricostruita Qui sopra, l'ex Presidente Usa, Bill Clinton. Negli Anni '90 venne sollecitato a collaborare alle indagini

G | Sabato 27 Giugno 2020
www.gazzettino.it

A Palazzo Loredan lunedì l'inaugurazione della mostra del fotografo e imprenditore arrivato in laguna a metà dell'Ottocento: una raccolta di un'ottantina di foto dell'Archivio Montanaro

FOTOGRAFIA La visita di Francesco Giuseppe nel 1875

Magici chiari di luna nella Venezia di Naya

LA IMMAGINI

Fa parte di quelle mostre che vale la pena di vedere in questa ripartenza culturale. Un'esposizione che restituisce una Venezia dai tempi lenti e vuoti quale è apparsa in questi mesi. Immagini lontane che malgrado un viaggio a ritroso di quasi due secoli appaiono di una sorprendente attualità. Sono gli scatti del fotografo e imprenditore Carlo Naya accolti "Nella Venezia (Ottocentesca) dei chiari di luna", l'esposizione che verrà inaugurata a Venezia lunedì, alle 18, nell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti a Palazzo Loredan in Campo Santo Stefano. Un avvio anticipato dalla presentazione del numero speciale del periodico "All'Archimede", dedicato per l'occasione a Naya: l'incontro, alle 17, a Palazzo Franchetti, sarà introdotto dallo storico Gherardo Ortalli, presidente dell'Istituto veneziano, e vedrà gli interventi di Carlo Montanaro, Alessandro Rizzardini e Massimo Stefanutti. Nel volume, ricco di materiale inedito, viene ripercorsa la vita e l'evoluzione di Carlo Naya, avvocato di formazione, fotografo di professione e abile imprenditore che ha saputo proprio a Venezia fare quel salto di qualità per trasformare la sua arte in una ricca attività produttiva. Lui che veneziano non era, ma un piemontese che si è trasferito in laguna a metà dell'Ottocento, per andare a vivere in campo San Maurizio, dove poi ha anche aperto il suo laboratorio, a pochi passi dalla sede che accoglie ora l'esposizione delle sue fotografie.

«Gli esordi della fotografia a metà '800 nell'imprenditoria veneziana»

ALL'ARTISTA-AVVOCATO DEDICATO UN NUMERO SPECIALE DELLA RIVISTA "ALL'ARCHIMEDE" RICCO DI DOCUMENTI E MATERIALE INEDITI

IL PERSONAGGIO

La mostra, curata da Carlo Montanaro, attraverso un'ottantina di foto testimonia una Venezia splendidamente deserta, non perché congelata nel lockdown di questi mesi, ma perché la tecnologia della nascente fotografia a metà Ottocento non consentiva di fissare elementi in movimento. Naya, del resto, aveva apprezzato Venezia già da giovane come pittore poi, una volta laureatosi in giurisprudenza all'Università di Pisa, si era dedicato con il fratello all'immagine riprodotta automaticamente, fino a diventare il primo fotografo di dimensione industriale in una città, anche in questo campo, ricca di fermenti. La poliedrica figura di questo fotografo-imprenditore viene ripercorsa da Alessandro Rizzardini che recupera anche la figura della seconda moglie di Naya, Ida Lessiak, che divenne erede dell'impresa, ma presto si risposò con lo scultore Antonio Dal Zotto. Mentre Massimo Stefanutti, avvocato specializzato nel diritto d'autore delle immagini, rievoca tre dei processi intentati da Naya su plagi e pirateria contro colleghi ed ex amici, aprendo una strada quanto mai ancora attuale. «Tutto questo materiale - spiega Carlo Montanaro - è frutto di una caparbia ricerca svolta negli archivi di Stato di Venezia, ma anche di Milano, una raccolta di documenti sconosciuti ora raccolti nel numero straordinario della rivista "All'Archimede", un volumetto di 140 pagina ricco di materiale finora mai pubblicato».

L'ESPOSIZIONE

Nella mostra allestita a Palazzo Loredan, tratta dall'Archivio Carlo Montanaro, è possibile scoprire le diverse tipologie di diffusione della fotografia negli anni dei suoi esordi. Si va dalle riproduzioni di quadri celebri ai paesaggi cittadini, che sono andati in parte a sostituire le pitture e la grafica, una sorta di "ricordi di Venezia" per i già molti visitatori stranieri che giungevano in città. Ci sono poi i vari formati, le piccole ed economiche sotto forma di "carte de visite", le stampe straordinarie di grande formato che con doppie esposizioni e colorazioni monocrome diventarono i "chiari di luna" e sono la rievocazione romantica di una città senza tempo, oltre che una sorta di marchio di fabbrica di Naya e del suo staff guidato da Tomaso Filippi. E poi sono esposte le "stereoscopie", primordiali e fantastiche riproduzioni in 3D si direbbe oggi, e le vedute spettacolarizzate come "il giorno e la notte" per aletoscopio, uno strumento inventato da Carlo Ponti prima amico e poi concorrente del Naya. La mostra, costruita anche con materiali della biblioteca dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti e degli archivi Mander, Stefanutti e Turio è visitabile il lunedì, martedì e mercoledì, dalle 9 alle 17, fino al 29 luglio (ingressi liberi ma contingentati, con mascherina, nel rispetto delle misure di distanziamento). Così come la presentazione di lunedì a Palazzo Franchetti, essendo con posti limitati, sarà fruibile solo su prenotazione all'indirizzo email info@fabbricadelvedere.it.

Raffaella Ianuale

Balasso, Marcorè e Morgan arriva il festival nel castello

LA RASSEGNA

Un'estate di concerti e teatro al Castello di Villafranca. È il programma della rassegna "Villafranca non si arrende" che sostituisce il tradizionale festival in questo periodo con le limitazioni imposte dall'emergenza Covid e il conseguente blocco, quasi totale, della musica dal vivo e di tanti spettacoli. Ma Villafranca di Verona, appunto, non si arrende e nel suo Castello, dal 13 al 25 luglio, si alterneranno sul palco artisti di fama nazionale come Antonio Rezza, Morgan, Neri Marcorè, Daniele Silvestri, Giò Evan e Natalino Balasso che per l'occasione proporrà il suo spettacolo "Velodimaja", un monologo teatrale da lui scritto e interpretato per la prima volta al Teatro Goldoni di Venezia nel 2014.

Il cartellone è stato presentato proprio nel Castello Scaligero di Villafranca e offre una proposta musicale e culturale in sicurezza, nel rispetto dell'attuale normativa, proprio grazie alla possibilità di avere accessi contingentati e controllati e ampi spazi nel grande cortile del castello. «Con questa manifestazione, che per ora conta sei spettacoli, Villafranca vuole dire che non si ferma, non si arrende al Covid-19, ma vuole tendere la mano alla filiera dello spettacolo nel nome di una ripartenza - ha detto il sindaco del Comune veronese Roberto Luca Dall'Oca - Tutti gli eventi rispetteranno le normative e le prescrizioni indicate dalle linee guida emanate per il contenimento del rischio di contagio da Covid-19, come il distanziamento e l'utilizzo di idonei dispositivi di protezione delle vie aeree».

"VILLAFRANCA NON SI ARRENDE" E TORNA IN SCENA CON SPETTACOLI DAL VIVO DAL 13 AL 25 LUGLIO

IL CARTELLONE

In pochissimo tempo è stata quindi elaborata una programmazione che va a sfidare quest'emergenza: il primo spettacolo sarà in scena il 13 luglio con "Fratto X" di Antonio Rezza e Flavia Mastrella. Si tratta quindi di una sfida, perché i festival come questo vengono organizzati con mesi di anticipo per poi promuoverli nel tempo. Quindi si confida sulla voglia degli spettatori a tornare a vedere spettacoli dal vivo e sui nomi degli artisti di fama nazionale.

L'impatto visivo che il pubblico avrà, sarà molto simile a quello degli anni precedenti, quindi ecco il grande palco che dominerà il prato del Castello. La diversità riguarderà il pubblico che non potrà accedere liberamente, ma dovrà seguire le indicazioni e dovrà vedere lo spettacolo seduto, distanziati uno dall'altro di un metro. Dopo l'avvio del 13 luglio, il festival prosegue il 14 luglio con Morgan che metterà in scena le sue musiche in "Morgan a colori", seguiranno il 16 luglio Neri Marcorè in "Le mie canzoni altrui", il 18 luglio Daniele Silvestri in "La cosa giusta tour", il 24 luglio Giò Evan in "Albero Maestro tour" per chiudere il 25 luglio con Natalino Balasso in "Velodimaya". Tutto gli spettacoli inizieranno alle 21,15.

Massimo Rossignati

ARTISTA Neri Marcorè tra i protagonisti del festival

Musica

Max Gazzè e l'omaggio a De Andrè sotto le stelle

Tornano i concerti e gli spettacoli live a Palmanova, città stellata Patrimonio dell'Umanità Unesco in provincia di Udine. Si comincia, il 25 luglio, con lo spettacolo "Omaggio a Ennio Morricone", un viaggio fra le celebri musiche del compositore italiano più famoso al mondo proposto dalla FVG Orchestra, diretta dal maestro Diego Basso, con ospiti il flautista Andrea Griminelli e il trombettista Mauro Maur. Il secondo appuntamento sarà con Canto Libero: un grande evento tributo all'accoppiata Mogol – Battisti, in programma il 3 agosto. Il giorno 7 sarà la storia della musica italiana la protagonista sul palco di Piazza Grande con il concerto dei Nomadi. Fra gli appuntamenti di punta della rassegna ci sarà poi quello del 9 agosto con il live di Max Gazzè (nella foto) che presenterà tutti i suoi più grandi successi di oltre 25 anni di carriera. Tributo d'eccezione è invece quello dei 6 Pence, un viaggio a 360° gradi fra i successi dei Queen, in programma il 12 agosto. Altro appuntamento per gli appassionati di musica è quello del 5 settembre con le leggende progressive rock della Premiata Forneria Marconi, nello spettacolo dedicato a Fabrizio De André. A chiudere l'edizione di Estate di Stelle 2020 ci sarà lo spettacolo "Opera!", un concept show del Time Machine Ensemble diretto da Beatrice Venezi (classe 1990), prima direttrice d'orchestra donna in Italia, la più giovane in Europa e la più giovane direttrice al mondo ad essersi esibita in teatri di rilievo internazionale con il concittadino di adozione Andrea Bocelli.

INDIMENTICABILI
A fianco alcuni gioielli esposti al museo Alfa di Arese: da sinistra la Diva, la GTV6 e Giulietta spider. Sotto la RL, venne presentata il 13 ottobre 1921 a Milano

Alfa Romeo
La favola lunga 110 anni

LA FESTA

ROMA Solo attorno a un protagonista straordinario si può costruire un evento straordinario come la festa che ha celebrato il 110° compleanno dell'Alfa Romeo.

E che si è trasformata in una plebiscitaria dimostrazione di affetto di appassionati, collezionisti, soci degli onnipresenti club dei fans del marchio – l'elenco ufficiale se conta 77 in Italia e 75 disseminati nel mondo, dall'Europa alla Nuova Zelanda passando per gli Usa – che il 24 giugno sono convenuti ad Arese, nella sede del Museo Storico Alfa Romeo, provenienti da tutti i Paesi che hanno ripristinato i collegamenti con l'Italia per presenziare idealmente allo spegnimento delle candeline in una bella e assolata giornata d'inizio estate e nella sua scenografica conclusione: un affollato e festoso flash mob sul "pistino" che fiancheggia il museo e la parata dei proprietari di Alfa di varie epoche giunti ad Arese alla guida dei loro amati gioielli.

TANTA PASSIONE

Il brand non poteva restare indifferente di fronte a tanta passione e pur con la preoccupazione – dissoltasi solo all'ultimo giorno, ha confidato il curatore del Museo storico Lorenzo Ardizio – che i tempi difficili potessero mettere i bastoni tra le ruote. Invece tutto è andato per il meglio, consentendo a visitatori e ospiti di apprezzare appieno i "regali" confezionati per celebrare degnamente un'occasione così significativa.

Certamente il lockdown che ha costretto il pubblico a disertare a lungo il percorso espositivo ha determinato un vuoto che richiederà tempo e impegno per essere colmato, ma ha anche permesso di dedicare più tempo alla messa a punto dalle novità che la struttura espositiva ha riservato agli appassionati in occasione della riapertura.

LA LEGGENDA

Il tradizionale percorso espositivo – 70 vetture spesso rare e sempre bellissime, visitate in media da 100.000 persone all'anno, che ripercorrono il cammino di un marchio che ha saputo trasformarsi in leggenda – si è infatti arricchita di un'inedita sezione denominata "Alfa Romeo in divisa" che rievoca gli oltre 50 anni di collaborazione con i Carabinieri.

Sono esposte alcune tra le vetture più significative in dotazione all'Arma come la Giulia Super del 1968 che può essere considerata la "madre di tutte le Gazzelle", la rara Giulia giardinetta del 1972 o la AR51 1900M "Matta", il fuoristrada capace di portare un equipaggio militare alla vittoria di categoria nella Mille Miglia 1952.

IL BACKSTAGE

Di respiro ancora più ampio, l'altra novità sul fonte espositivo è costituita dall'inaugurazione, seppure a condizioni ben precise, della Collezione che apre una finestra sul "backstage" della storia Alfa Romeo. Ne fanno parte oltre 200 vetture finora mai mostrate al pubblico in quanto conservate nei depositi. Trattandosi di normali ambienti di lavoro in cui le auto vengono spostate, restaurate, riparate, l'accesso avverrà solo su prenotazione durante i week end, che almeno finché non si sarà tornati alla piena normalità post-pandemia restano gli unici giorni di apertura anche per la visita della collezio-

MITICA Sotto l'Alfa 159 che ha corso in F1 nel 1950, aveva un 1500 che sviluppava 425 cv

STORICO
In alto due dettagli della Alfa Romeo 24HP. Sopra l'ingresso del museo di Arese dove sono esposti i gioielli del Biscione

TANTI APPASSIONATI ACCORSI NELLA STORICA SEDE DI ARESE DOVE SONO ESPOSTI I GIOIELLI D'EPOCA E DA CORSA

Expert e Traveller, i commerciali Peugeot hanno la coppia ecologica

INFATICABILE

MILANO Sempre elettrico, ma Expert è un veicolo commerciale mentre Traveller è un grande monovolume pensato per il trasporto persone. Peugeot aggredisce con soluzioni a zero emissioni entrambi i mercati grazie alle economie di scala interne a Groupe Psa. L'offensiva è cominciata con i veicoli di taglia media, quelli più richiesti, e proseguirà entro fine anno con il più grande Boxer realizzato in collaborazione con Fca. L'anno prossimo è invece atteso il nuovo Peugeot Partner elettrico (la vecchia generazione non è più a listino), ossia il più piccolo dei veicoli professionali della gamma transalpina.

I Peugeot e-Expert ed e-Traveller sono i modelli gemelli del Vivaro-e di Opel e dell'e-Jumpy di Citroën. Si tratta di un veicolo ad autonomia e lunghezza variabile per andare incontro alle esigenze dei clienti che necessitano di accedere ai centri città. La percorrenza dipende dalla taglia della batteria, garantita 8 anni o 160.000 per il 70% della sua efficienza: con quella da 50 kWh arriva a 230 chilometri nel ciclo di omologazione Wltp, mentre con quella da 75 raggiunge i 330. Sul fronte delle dimensioni, il mid van elettrico con le insegne del Leone è disponibile in versione Compact da 4,61 metri (ideale per la città), Standard da 4,96 e Long da 5,31.

La soluzione a doppia cabina da 5 o 6 posti è a listino solo nelle due configurazioni più grandi, mentre come pianale cabinato, ossia la base per gli allestitori, è offerto esclusivamente in dimensione Standard. La versione autovettura e-Traveller offre invece fino a 9 posti con due gamme distinte, destinate a clienti privati o business. Per mantenerne grande accessibilità nei box, il modello non supera i 190 cm di altezza ed ha un raggio di sterzata tra i marciapiedi di 11,3 metri. La potenza massima dell'unità elettrica è di 136 cavalli abbinati a 260 Nm di coppia in modalità Power.

Per ottimizzare la percorrenza il conducente può scegliere anche tra le modalità Eco (81 cavalli e 190 Nm) e Normal (109 e 210). La velocità massima dichiarata è di 130 km/h. La capacità di traino è di una tonnellata per tutte le versioni, indipendentemente che siano destinate al trasporto merci o persone.

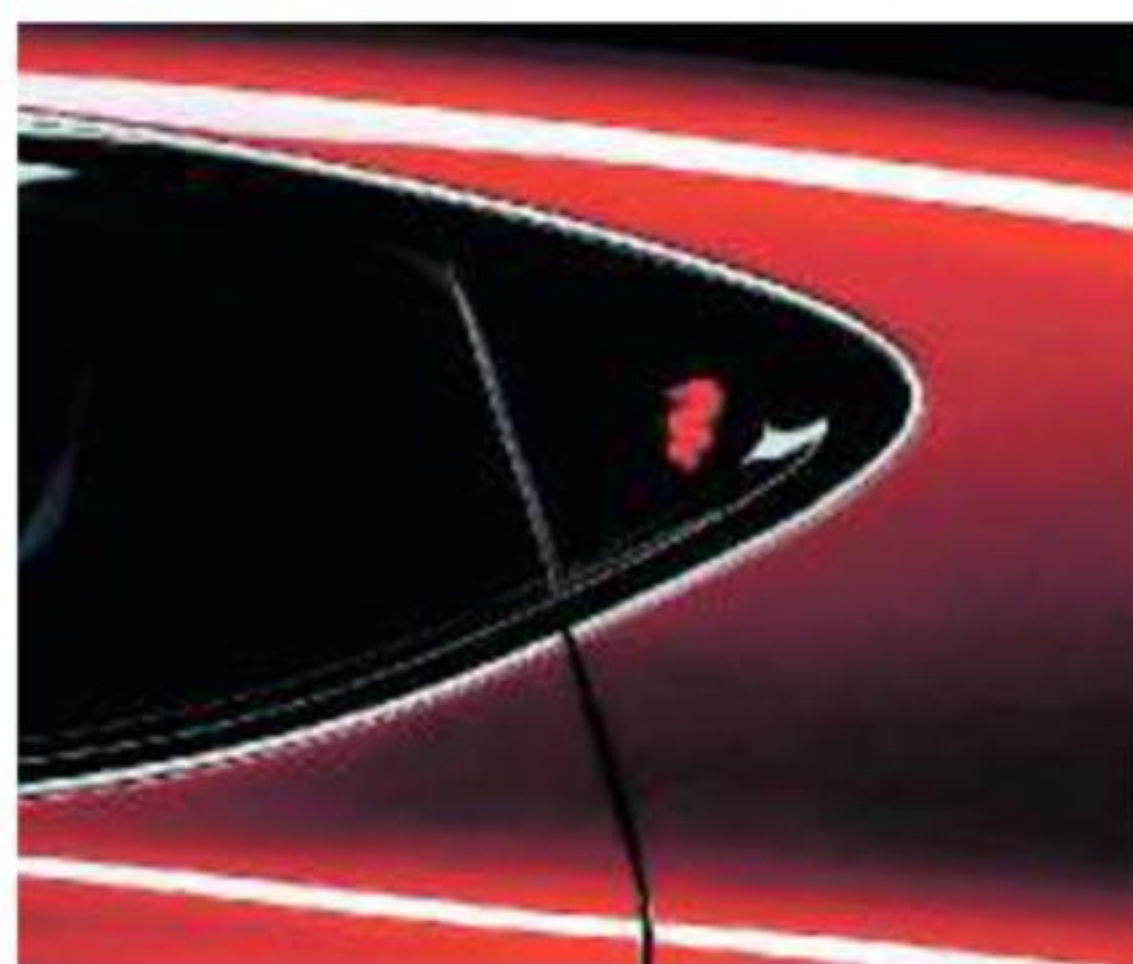
SPAZIO A VOLONTÀ

La presenza della batteria sotto il pianale non ruba spazio tanto che il volume utile dell'e-Expert è lo stesso delle versioni termiche, ossia fino a 6,6 metri cubi (tra i 1.500 ed i 5.900 litri per l'e-Traveller), con un carico utile di 1.275 kg. Le varianti elettriche sono sostanzialmente identiche alle termiche, ma si distinguono per particolari quali il logo del Leone cangiante, lo sportellino per il rifornimento che si trova sul parafango anteriore sinistro, la calandra specifica ed il monogramma e-Expert.

Per quanto riguarda la ricarica, il veicolo è dotato di serie di un caricabatteria monofase da 7,4 kW. Con quello opzionale da 11 kW trifase il pieno di energia può avveni-

FUNZIONALE
A fianco la tecnologica plancia dell' e-Expert Ha due livelli di autonomia con batterie da 50 o 75 kWh

DUE PERCORRENZE IN BASE ALLA BATTERIA: CON QUELLA DA 50 KWH ARRIVA A 230 KM MENTRE CON QUELLA DA 75 RAGGIUNGE I 330

Giornata da ricordare al Museo Storico dove il celebre marchio ha festeggiato l'importante compleanno

AVANZATA A fianco il logo con il Biscione elettrificato sul finestrino posteriore della Tonale Sarà svelata alla fine dell'anno e la produzione già ufficializzata avverrà nello stabilimento di Pomigliano d'Arco nel corso del 2021

ne permanente.

Suddivisa in 18 aree tematiche che ripercorrono l'intera storia, sportiva e non del Biscione, la nuova proposta espositiva ha riservato numerose sorprese almeno a chi non ha una conoscenza particolarmente approfondita del passato Alfa. È il caso, per esempio, dell'8 cilindri derivato dal motore Tipo 33 che i tecnici dell'Autodelta, il reparto corse della casa, portarono da 2.0 a 2.5 di cilindrata e a oltre 300 cv, consentendo nel 1969 al motoscafo che lo utilizzava di stabilire sul lago di Sabaudia un record di categoria tuttora imbattuto: 225 km all'ora.

MITO SPORTIVO

Il mito sportivo del Biscione affonda le sue radici nei successi colti in tutti gli ambiti agonistici – compresi i due primi Mondiali di Formula 1 conquistati da Farina con la «158» nel 1950 e da Fangio con la "159" l'anno successivo – non tramonta mai.

Lo conferma la nuova Giulia Gta che eredita il nome dall'icona del 1965 e alla festa del 110° compleanno si è mostrata per la prima volta dal vivo dopo le anticipazioni virtuali: bella e aggressiva, più larga e potente, alleggerita grazie al diffuso ricorso al carbonio, è spinta da 540 cavalli e prodotta in 500 esemplari tra Gta e Gtam a due posti (il mix tra le versioni lo decideranno i clienti) al prezzo di 175.000 e 180.000 euro rispettivamente.

IL DEBUTTO

Il suo debutto "fisico" ha coinciso con la prima uscita pubblica del nuovo responsabile del brand, il francese Arnaud Leclerc che ha simpaticamente ironizzato sul destino che lo chiama a un ruolo così prestigioso in un momento davvero particolare, stretto tra un'emergenza planetaria e una situazione aziendale difficile da decifrare in attesa che si definiscano i dettagli dell'accordo tra i gruppi Fca e Psa.

Giampiero Bottino

Audi lancia la versione Sportback della sua e-tron. È il secondo passo di un piano ambizioso che prevede altri 20 modelli solo a batteria entro il 2024

ESUBERANTE

Quattro Anelli, l'elettrica diventa molto sportiva

ROMA Ogni Audi (o quasi) ha la sua Sportback. La regola vale anche per le elettriche ed è per questo che la e-tron Sportback affianca la e-tron mettendo un altro mattone nel processo di elettrificazione della casa di Ingolstadt che prevede entro il 2024 un investimento di 12 miliardi per mettere sul mercato 10 modelli ibridi plug-in e altri 20 elettrici su 4 diverse piattaforme. La Sportback condivide con la e-tron lo stabilimento di costruzione di Bruxelles (a impatto zero), le dimensioni e tutta la base tecnica della e-tron. È lunga infatti 4,9 metri e fa pagare il suo stile da coupé togliendo 20 mm in meno per la testa di chi siede dietro e solo un po' della capacità di carico: si va da 615 litri viaggiando in 5 (compresi i 60 litri del vano anteriore) fino ai 1.655 litri con schienale posteriore abbattuto.

PIÙ AERODINAMICA

In compenso, la Sportback è più aerodinamica (cx di 0,25 contro 0,27) ottenendo così un'autonomia di 10 km in più rispetto alla sorella dalla quale prende altri accorgimenti per ridurre la resistenza all'avanzamento come i retrovisori virtuali e l'assetto a molle pneumatiche che abbassano il corpo vettura in velocità di 26 mm. La versione 55 ha una potenza massima complessiva di 300 kW e con la batteria da 95 kWh di capacità percorre 446 km mentre la "50" da 250 kW e 72 kWh ha un raggio d'azione pari a 347 km. Il punto di forza delle e-tron è il sistema di ricarica fino a 150 kW con la possibilità di mantenere tale potenza dal 5% al 70% di livello di carica, grazie all'innovativo sistema di raffreddamento dotato di ben 4 circuiti e un particolare gel termoconduttivo.

LA VERSIONE 55 HA UNA POTENZA MASSIMA DI 300 KW. CON LA BATTERIA DA 95 KWH VIAGGIA PER 446 KM FA 0-100 KM/H IN 5,7"

Questo vuol dire poter sfruttare al massimo le colonnine da 50 kW e meglio di tutte le concorrenti quelle ultraveloci (fino a 350 kW) di Ionity. Con la tessera Audi Charge Service, scegliendo 2 diversi piani tariffari, si hanno a disposizione 140mila punti di ricarica in tutta Europa. Un'altra chiave dell'efficienza della e-tron è il sistema di recupero dell'energia, regolabile su 3 livelli: fino al 90% delle frenate e dei rallentamenti non vengono sprecati. La Sportback prende poi dalla e-tron la plancia e tutta la tecnologia di bordo che si sostanzia in livelli sicurezza e connettività ai vertici.

Il sistema infotelematico ha due schermi (da 10,1" e 8,6") dotati di feedback acustico e a vibrazione, accoglie istruzioni vocali e scritte con l'indice inoltre integra Alexa, la ricerca tramite Google, la navigazione online, la radio "ibrida" per ascoltare i canali web e ha anche il car-to-x e la guida predittiva che consiglia la giusta andatura al guidatore in base al percorso, alle condizioni di sicurezza e anche dei semafori.

Novità assoluta invece sono i fari Led Digital Matrix la cui fonte luminosa è un microchip dotato di un milioni di microspecchi che possono cambiare orientamento fino a 5.000 volte al secondo, disegnando un fascio uniforme e dai contorni precisi.

INTRIGANTE In alto la plancia della e-tron Sportback: la potenza è di 300 kW l'autonomia di 446 km

SPINTA INESAURIBILE

In questo modo, di notte si possono riprodurre segnali sull'asfalto e comunicare meglio sia con gli altri automobilisti sia con i pedoni o i ciclisti. In attesa di provarli, la e-tron Sportback guidata di giorno offre una spinta inesauribile: i 664 Nm di coppia sono immediatamente disponibili sotto il piede e imprimono alle 2,5 tonnellate del Suv tedesco accelerazioni notevoli (0-100 km/h in 5,7 s.). Per fortuna 7 quintali di questa considerevole massa sono piazzati sotto il pavimento abbassando il baricentro in modo sostanziale e rendendo così la guida facile e sicura. Ma il meglio deve ancora venire. Entro la fine del 2020 sono in arrivo infatti le versioni S da 370 kW dotate di 3 motori, due dei quali posteriori per una gestione attiva della coppia che permetterà di avere le prestazioni (0-100 km/h 4,5 s.) e una dinamica di guida da supersportiva. Nel frattempo, il listino della e-tron Sportback parte da 75.400 euro.

Nicola Desiderio

INSTANCABILE A fianco il Peugeot e-Expert: il furgone elettrico con 330 km d'autonomia è disponibile in tre misure

re in 5 ore da una Wall Box da 11 kW se la batteria è da 50 kWh (7,5 ore con quella da 75). Dalle colonnine pubbliche da 100 kW si può ricaricare l'80% della batteria in appena 30' (batteria 50kWh) o 45' (75 kWh). E con la app My Peugeot ed i servizi di Free2Move, la casa del Leone rende ancor più facile e intuitiva la gestione del veicolo a zero emissioni. Arriveranno in Italia dopo l'estate.

Mattia Eccheli

Cinturato P7, Pirelli inventa la mescola magica

PERFORMANTE

MILANO Tre anni di lavoro, sperimentazione sui materiali, applicazioni di realtà virtuale, interazione con le migliori case produttrici di auto di classe premium (anche elettriche), test mirati a sperimentare una rivoluzionaria "mescola intelligente", cioè capace di adattarsi alle variazioni di temperatura e alle condizioni di guida, assicurando incrementi in tutti i campi: sicurezza, efficienza, durata. C'è tutto questo nel nuovo cinturato Pirelli P7, pneumatico pronto a debuttare sul mercato del ricambio e del primo equipaggiamento con oltre 70 omologazioni già all'attivo e la previsione di superare quota 100 entro la fine del 2020.

Mai prima d'ora s'era parlato di "gomme intelligenti". Sarà davvero così? La storia del cinturato P7 e la credibilità dell'azienda che dal 2011 fornisce tutti i team di Formula 1 non lasciano spazio a dubbi di sorta: sui mercati sta arrivando davvero qualcosa di più d'un nuovo pneumatico.

I tecnici parlano di "una nuova mescola dotata di una sorta di intelligenza meccanica, capace di mutare comportamento quasi come se interagissero due mescole in una". Più in dettaglio, il battistrada è arricchito con silice, resine specifiche che hanno il compito di aumentare il grip, e polimeri funzionalizzati, cioè materiali elastomerici sintetici modificati chimicamente al fine di migliorare l'interazione con la silice stessa.

PERFORMANTE Il nuovo Pirelli P7 Cinturato, sopra il battistrada

Altro punto su cui i tecnici Pirelli hanno lavorato è la capacità del battistrada di "dialogare" con i sistemi elettronici di assistenza alla guida, a partire dall'Abs fino ai più moderni Adas. «Tutto ciò – spiegano - assicura incrementi in sicurezza, efficienza e risparmi».

RISPARMIO DI CARBURANTE

In cifre, è stato calcolato che con i nuovi P7 si possono ridurre gli spazi di frenata fino a 4 metri, alla velocità di 100 km/h.

I NUOVI PNEUMATICI POSSONO RIDURRE GLI SPAZI DI FRENATA FINO A 4 METRI ALLA VELOCITÀ DI 100 KM/H

La Pirelli assicura anche risparmi di carburante, dovuti alla minore resistenza al rotolamento, favorita dall'alleggerimento della gomma. Se non bastasse, viene promessa anche una riduzione della rumorosità di rotolamento. Ovviamente non manca, nel carnet dei plus, la dotazione delle già note tecnologie run flat e seal inside che consentono di procedere anche dopo una foratura.

Resta da chiedersi quanta predisposizione c'è a usare l'auto e a cambiare le gomme in tempi come questi. Ebbene, tra fine aprile e primi di maggio Pirelli ha commissionato un sondaggio tra utenti di pneumatici dai 18 pollici in su e ne è scaturito che il 31% degli italiani intende di utilizzare l'auto propria più che in passato; che il 78% è pronto a dedicare più attenzione alla sicurezza e che più del 50% intende cambiare le gomme entro l'anno.

Sergio Troise

Sport

TENNIS

Positivo al Covid-19 anche Iavanisevic coach di Djokovic

Anche Goran Ivanisevic, ex tennista croato di successo, ora allenatore di Djokovic, è risultato positivo al coronavirus. «Sfortunatamente, dopo due test negativi, ho appena saputo di essere positivo al Covid-19», ha annunciato sui social, aggiungendo di essere asintomatico e in autoisolamento.

LA JUVE CALA IL POKER E SCAPPA

▶Dopo una primo tempo opaco, la capolista batte il Lecce e si porta a +7 sulla Lazio che stasera affronta la Fiorentina

▶ Rosso a Lucioni e assedio bianconero nella ripresa: magia di Dybala, bis di CR7 su rigore. Higuain entra e segna, De Ligt firma il quarto gol

JUVENTUS	**4**
LECCE	**0**

JUVE (4-3-3): Szczesny 6; Cuadrado 6, De Ligt 7, Bonucci 6,5, Matuidi 5,5; Bentancur 6,5 (23' st Ramsey ng), Pjanic 5,5, Rabiot 5,5 (7' st Douglas Costa 6,5); Bernardeschi 5 (33' st Muratore ng), Dybala 7 (33' st Higuain 7), C. Ronaldo 7. In panchina: Pinsoglio, Buffon, Rugani, Olivieri, Wesley All. Sarri 6,5
LECCE (5-3-2): Gabriel 6; Rispoli 6, Donati 5,5, Lucioni 4,5, Paz 5,5, Vera 4,5 (34' st Calderoni); Petriccione 6,5 (1' st Rossettini 4,5), Tachtsidis 6, Mancosu 5,5 (27' st Barak); Shakhov 5, Falco 5,5 (Babacar). In panchina: In panchina: Vigorito, Chironi, Radicchio, Monterisi, Meccariello, Saponara, Colella, Maselli. All. Liverani 5,5
RETI: 8' st Dybala, 18' st Ronaldo (rig), 38' st Higuain, 40' st de Ligt
Arbitro: Piccinini 6
Note: ammonito Bentancur. Espulso Lucioni al 30'. Angoli:12-4.

ANCORA LORO **Dybala e Ronaldo a segno contro il Lecce come era successo nel turno infrasettimanale a Bologna: la Juventus dipende molto dall'estro e dalla classe delle sue stelle.**

Serie A - 28ª giornata

Partita	
JUVENTUS - LECCE	4 - 0
BRESCIA - GENOA	Oggi, ore 17.15 (Sky)
CAGLIARI - TORINO	Oggi, ore 19.30 (Sky)
LAZIO - FIORENTINA	Oggi, ore 21.45 (Dazn)
MILAN - ROMA	Domani, ore 17.15 (Dazn)
NAPOLI - SPAL	Domani, ore 19.30 (Sky)
SAMPDORIA - BOLOGNA	Domani, ore 19.30 (Sky)
SASSUOLO - VERONA	Domani, ore 19.30 (Dazn)
UDINESE - ATALANTA	Domani, ore 19.30 (Sky)
PARMA - INTER	Domani, ore 21.45 (Sky)

CLASSIFICA	
JUVENTUS*	69
LAZIO	62
INTER	58
ATALANTA	54
ROMA	48
NAPOLI	42
PARMA	39
MILAN	39
VERONA	38
CAGLIARI	35
BOLOGNA	34
SASSUOLO	33
FIORENTINA	31
TORINO	31
UDINESE	28
SAMPDORIA	26
GENOA	25
LECCE*	25
SPAL	18
BRESCIA	17

*Una partita in più

TORINO Un poker al Lecce per il +7 in classifica. La Juve vola con la sua doppia coppia vincente: aprono le danze Ronaldo e Dybala, come a Bologna. Stavolta si invertono ma il risultato non cambia, la sblocca l'argentino e raddoppia CR7 su calcio di rigore (prima dei sigilli finali di Higuain e de Ligt che arrotondano sul 4-0), lanciando la fuga prepotente di una Juve momentaneamente a +7 sulla Lazio.

Su estetica e automatismi si può ancora lavorare parecchio, visto contro il Lecce i bianconeri faticano più del previsto soprattutto nel primo tempo, ma il risultato parla chiaro: tre punti e ancora zero gol subìti, per una squadra decisamente più pragmatica che sarrista.

La Juve inizialmente sembra la fotocopia di quella contro Milan e Napoli: poche idee e nessuna occasione. Il 5-3-2 di Liverani concede zero spazi in difesa, il tridente non punge e i centrocampisti bianconeri non sono degli incursori. Le due palle gol più nitide sono di un Lecce coraggioso e organizzato: la prima una botta al volo di Rispoli alta, la seconda una bordata a colpo sicuro di Tachtsidis fuori. La Juve è inconcludente e finisce per attorcigliarsi su un possesso palla sterile, per scardinare questo Lecce serve un episodio, e arriva puntuale dopo mezz'ora di gioco. Lucioni (ultimo uomo) stoppa malissimo un pallone e abbatte Bentancur che glielo soffia prima di involarsi in porta, rosso diretto e Lecce in 10.

La partita cambia, anche psicologicamente, e nel giro di un paio di minuti i bianconeri sfiorano il vantaggio con un colpo di testa di Ronaldo solo in area e poi con Bernardeschi da due metri. Segnali di riscossa ma anche di un'imprecisione probabilmente figlia dell'ansia da gol. Ansia che scompare nella ripresa, i bianconeri fanno valere la superiorità numerica costringendo il Lecce ad arroccarsi in area, dopo nemmeno 10 minuti Dybala la sblocca con una prodezza balistica stile Bologna, e poco dopo Ronaldo raddoppia su rigore concesso da Piccinini. Nel finale il Lecce crolla anche mentalmente oltre che fisicamente, entra Higuain e piazza il tris su imbeccata di tacco di Ronaldo, e De Ligt cala il poker di testa.

ULTIMA DI PJANIC?

Tra i più cercati dalle telecamere fin dal riscaldamento, Pjanic ripete gli stessi movimenti di mille altre serate forse per l'ultima volta. Per l'occasione sfoggia un nuovo look con la barba, ma dal maxi schermo si notano soprattutto gli occhi, più inquieti e pensierosi del solito, comprensibile. Probabilmente si augurava e meritava un addio diverso, la sua partita è incolore, ma almeno senza i tifosi sugli spalti il distacco è meno emotivo. L'addio infatti è imminente, dopo 4 stagioni, 170 battaglie e 22 gol, mancano solo le formalità burocratiche, ultimo ostacolo prima delle visite mediche che Arthur potrebbe sostenere a Torino nei prossimi giorni, per formalizzare l'operazione tra Juve e Barcellona entro il 30 giugno.

«Arthur? In questo momento non è opportuno parlarne – l'ultimo dribbling di Paratici -. Vedremo quello che succederà».

Alberto Mauro

Serie B

Avanzano Citta e Venezia Pordenone a picco ko anche il Chievo

Il Benevento non va oltre il pareggio ad Empoli e deve rinviare la promozione in Serie A. Pesante ko del Pordenone (0-3) sul campo del Trapani, penultimo in classifica. Padroni di casa in vantaggio al 34' con un sinistro di Coulibaly, nella ripresa la doppietta di Pettinari. Colpo del Cittadella che batte il Frosinone in trasferta e lo scavalca al quarto posto. I granata passano al 41' con un rigore di Iori per fallo di Bardi su Diaw lanciato a rete. Luppi raddoppia al 51' di testa. Successo importante in chiave salvezza del Venezia contro l'Ascoli. I lagunari colpiscono all'8' con un pallonetto di testa di Aramu. Capello al 24' manca il raddoppio a porta vuota e nell'azione successiva i marchigiani pareggiano con Scamacca. Ma al 66' un gran tiro di Firenze si infila all'incrocio dei pali e dà la vittoria al Venezia. Palo dell'Ascoli nel recupero con Andreni. Ko casalingo del Chievo con lo Spezia (1-3).

Serie B
30ª giornata

Partita	Risultato
Trapani - Pordenone	3-0
Chievo - Spezia	1-3
Cremonese - Cosenza	0-2
Empoli - Benevento	0-0
Frosinone - Cittadella	0-2
Juve Stabia - Livorno	2-3
Perugia - Crotone	0-0
Pisa - Pescara	2-1
Venezia - Ascoli	2-1
V. Entella - Salernitana	1-0

Classifica	
Benevento	73
Crotone	51
Spezia	50
Cittadella	49
Frosinone	48
Pordenone	46
Salernitana	43
Chievo	42
V. Entella	41
Empoli	41
Pisa	40
Perugia	40
Pescara	38
Venezia	36
Juve Stabia	36
Cremonese	33
Ascoli	32
Cosenza	30
Trapani (-1)	28
Livorno	21

Inghilterra Liverpool sul trono dopo 30 anni

La festa dei tifosi nonostante il Covid, è polemica

Le migliaia di tifosi del Liverpool radunati attorno allo stadio di Anfield per festeggiare lo scudetto che mancava da 30 anni. Dopo la vittoria del Chelsea sul City per 2-1 che ha consegnato il titolo alla squadra di Klopp, è scoppiata una festa popolare tra fuochi d'artificio e cori durata tutta la notte, che ha ricordato quella recente dei tifosi napoletani per la conquista della Coppa Italia. Polemiche per il mancato rispetto delle norme anti-Covid

METEO

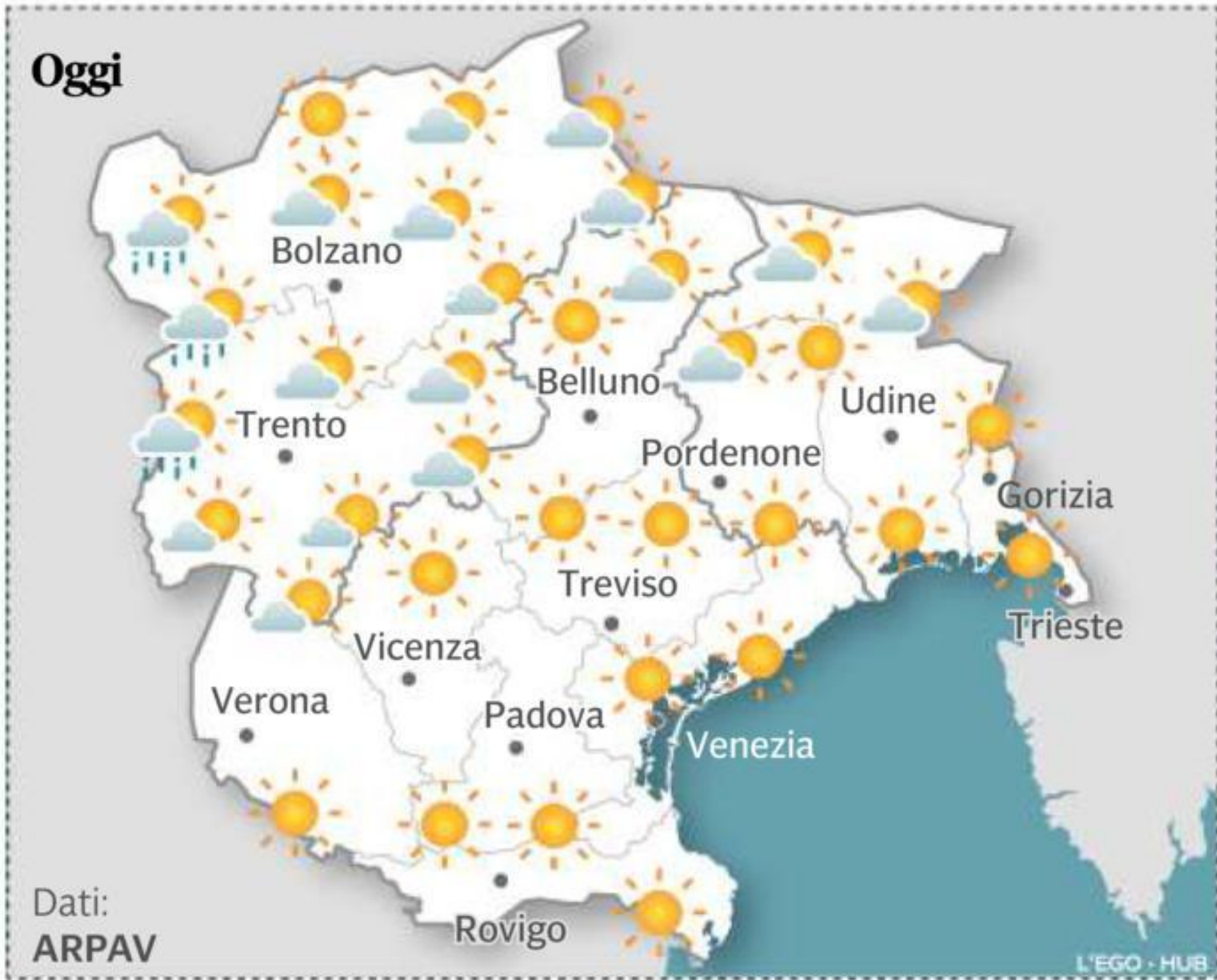
Temporali sui confini alpini, cielo sereno altrove.

DOMANI

VENETO
Bel tempo con cielo sereno o con nubi sparse in provincia di Belluno.

TRENTINO ALTO ADIGE
Bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso. Nel pomeriggio potrebbero scoppiare dei temporali in Alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso per tutta la giornata.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · iL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	17	28	Ancona	20	31
Bolzano	18	33	Bari	19	31
Gorizia	19	28	Bologna	19	35
Padova	19	31	Cagliari	19	29
Pordenone	19	31	Firenze	16	35
Rovigo	19	32	Genova	20	25
Trento	18	31	Milano	19	31
Treviso	19	31	Napoli	19	31
Trieste	20	28	Palermo	21	30
Udine	18	30	Perugia	15	32
Venezia	20	27	Reggio Calabria	22	31
Verona	19	35	Roma Fiumicino	19	29
Vicenza	19	31	Torino	17	30

Programmi TV

Rai 1

8.20 **TG1 - Dialogo** Attualità
8.25 **UnoMattina in famiglia** Show
10.40 **Buongiorno benessere** Att.
11.45 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
15.55 **A Sua Immagine** Attualità
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità per l'Italia - week end** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Vasco - La tempesta perfetta** Musicale
20.40 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **20 anni che siamo italiani** Varietà. Condotto da Gigi D'Alessio e Vanessa Incontrada. Di Fabrizio Guttuso Alaimo
23.55 **Sono Gassman! Vittorio re della commedia** Film Doc.

Rai 2

11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Re di cuori** Serie Tv
14.50 **Rai, storie di un'italiana** Doc.
15.40 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
16.25 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
17.05 **Bellissima Italia** Doc.
17.45 **Easy Driver racconta** Motori
18.05 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Dribbling** Informazione
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **Matrimonio rosso sangue** Film Thriller. Di Marc Angelo. Con Barbara Cabrita, Anthony Delon, Macha Méril
23.30 **Rai sport** Rubrica
23.55 **Tg 2 Dossier** Attualità

Rai 3

6.00 **Rai News 24: News** Attualità
11.30 **Timeline - Focus** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Il Settimanale Estate** Attualità
12.55 **TGR - Officina Italia** Att.
13.30 **Maturità 2020 - Diari** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **TG3 - Pixel** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.15 **Report** Attualità
18.05 **Storie della Tv** Doc.
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **La grande storia** Documentario
21.25 **I soliti ignoti** Film Commedia. Di Mario Monicelli. Con Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale
23.20 **TG Regione** Informazione
23.25 **TG3 - Agenda del mondo** Att.

Rai 4

6.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
9.45 **Fumettology** Documentario
10.20 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.15 **Elephant White** Film Azione
15.45 **Gli imperdibili** Attualità
15.50 **Senza traccia** Serie Tv
19.35 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
21.20 **Proud Mary** Film Thriller. Di Babak Najafi. Con Taraji P. Henson, Billy Brown, Jahi Di'Allo Winston
22.50 **Insidious - L'ultima chiave** Film Horror
0.40 **It Follows** Film Horror
2.20 **The Exorcism of Emily Rose** Film Horror
4.15 **Senza traccia** Serie Tv
5.00 **Private Eyes** Serie Tv
5.55 **Ghost Whisperer** Serie Tv

Rai 5

7.55 **Nessun Dorma** Doc.
8.55 **Sentieri Himalayani** Doc.
9.45 **Le incredibili forze della natura** Documentario
10.40 **Le vie dell'amicizia 2019 Ravenna-Atene** Musicale
12.00 **Grandi Doc Di Mcp** Doc.
12.30 **Save The Date** Documentario
13.00 **Gli imperdibili** Attualità
13.05 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Classical Destinations** Doc.
14.00 **Sentieri Americani** Doc.
14.50 **Hotspots, l'ultima speranza** Documentario
15.40 **Save the Date** Documentario
16.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.05 **Stardust Memories** Teatro
18.45 **Rai News - Giorno** Attualità
18.50 **Nessun Dorma** Doc.
19.45 **Maraveis in sfrese (Meraviglie socchiuse)** Musicale
20.45 **Classical Destinations** Doc.
21.15 **L'Amore è Un Gambero** Teatro. Con di e con Riccardo Rossi
23.15 **Musica Classica** Musicale

Rete 4

6.05 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Come Eravamo** Calcio
6.45 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Armiamoci e partite!** Film Commedia
10.20 **Benvenuti a tavola - Nord vs Sud** Serie Tv
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Chi è Mr. Josephs?** Film Western
16.50 **Un esercito di 5 uomini** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Una Vita** Telenovela
22.20 **Una Vita** Telenovela
23.50 **Paura** Film Thriller
1.45 **Appuntamento Con...Bud Spencer** Show

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Vernice - L'Arte Del Viaggio** Documentario
8.50 **In forma** Attualità
9.35 **Super Partes** Attualità
10.45 **Mediashopping** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.05 **Elisa Di Rivombrosa** Telero-manzo
14.50 **Il Segreto** Telenovela
16.00 **Verissimo Le storie** Talk show
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Ciao Darwin 7 - La Resurrezione** Show. Condotto da Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Di Roberto Cenci
0.30 **Speciale Tg5 - Mattatore Per Sempre** Evento

Italia 1

6.35 **Mediashopping** Attualità
7.05 **How I Met Your Mother** Serie Tv
8.05 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
8.55 **Occhi di gatto** Cartoni
9.45 **The 100** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
13.40 **I Griffin** Cartoni
14.05 **I Griffin** Serie Tv
14.30 **Lucifer** Serie Tv
16.20 **God Friended Me** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.30 **Un ponte per Terabithia** Film Drammatico. Di Gabor Csupo. Con Josh Hutcherson, AnnaSophia Robb, Robert Patrick
23.35 **Lupin III: Fuga da Alcatraz** Film Animazione

Iris

6.45 **Zanzibar** Serie Tv
7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **Vite da star** Documentario
8.25 **Renegade** Serie Tv
9.55 **Regression** Film Thriller
12.00 **All'ultimo voto** Film Commedia
14.10 **Michael Clayton** Film Drammatico
16.30 **All is Lost - Tutto è perduto** Film Avventura
18.40 **Ransom - Il riscatto** Film Thriller
21.00 **Identità violate** Film Thriller. Di D.J. Caruso. Con Angelina Jolie, Ethan Hawke, Kiefer Sutherland
23.05 **Mai con uno sconosciuto** Film Thriller
0.50 **Hollywood, Vermont** Film Commedia
2.25 **Ciaknews** Attualità
2.30 **Profumo d'Africa** Film Avventura
4.20 **Othello** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Vendite impossibili Canada** Case
7.20 **Case in rendita** Case
10.10 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
12.05 **Fratelli in affari** Reality
14.00 **Il tesoro dei templari III** Film Avventura
15.35 **La cuoca del presidente** Film Commedia
17.25 **Fratelli in affari** Reality
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **Vacanze per un massacro** Film Giallo. Di Fernando Di Leo. Con Joe Dallesandro, Lorraine De Selle, Patrizia Behn
23.05 **XXX - Le più grandi pornostar di tutti i tempi** Documentario
0.50 **Hardcore: Larry Flint, il re dello scandalo** Doc.

Rai Scuola

10.00 **3Ways2** Rubrica
10.15 **English Up** Rubrica
10.30 **Inglese** Rubrica
11.00 **I segreti del colore** Documentario
12.00 **Storia della matematica** Documentario
13.00 **Ordine e Disordine** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Memex - La scienza raccontata dai protagonisti** Rubrica
15.00 **3Ways2** Rubrica
15.15 **English Up** Rubrica
15.30 **Inglese** Rubrica
16.00 **I segreti del colore** Doc

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
8.55 **Mako: lo squalo assassino** Documentario
10.40 **Il Re della Giungla** Doc.
12.20 **Te l'avevo detto** Doc.
14.20 **Car Crash TV** Documentario
17.00 **Banco dei pugni** Doc.
19.45 **Airport Security Spagna** Documentario
21.25 **Il Re della Giungla** Documentario
22.15 **Il Re della Giungla** Documentario
23.15 **Cose di questo mondo** Documentario
0.05 **Mountain Monsters** Doc.

La 7

12.00 **L'aria che tira Estate - Diario** Attualità
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario
17.50 **A te le chiavi** Case
18.30 **Il Commissario Cordier** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo - Sabato** Attualità
21.15 **Speciale Otto e mezzo** Attualità
23.00 **Vittime di guerra** Film

TV 8

10.40 **Per te, con amore** Film Commedia
12.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.35 **Due cuori e una provetta** Film Commedia
15.25 **Destinazione matrimonio** Film Commedia
17.10 **Matrimonio a prima vista Italia** Reality
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Showgirls** Film Drammatico
23.50 **Bound - Torbido inganno** Film Thriller

NOVE

6.00 **Donne mortali** Documentario
6.30 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
11.15 **911: omicidio al telefono** Società
13.20 **Deja vu - Corsa contro il tempo** Film Azione
15.45 **E io non pago** Film Commedia
17.55 **Dio perdona... io no!** Film Western
20.10 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.40 **The Untouchables - Gli intoccabili** Film Poliziesco
23.55 **Il cecchino** Film Drammatico

7 Gold Telepadova

11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
24.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
0.30 **Chrono GP** Automobilismo

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.15 **Il vangelo della domenica** Religione
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **Qui Udine** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **Isonzo News** Informazione
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Screenshot** Rubrica
21.00 **Lo sapevo!** Quiz
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.00 **Tg News 24** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Info
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Gli Speciali del Tg** Attualità
15.00 **SI-Live** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale in Comune** Att.
21.00 **Desperado** Film Azione
22.45 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il pensiero per come andranno a finire certe cose, vecchie collaborazioni, prospettive per le nuove è sempre presente. Ma avrete da domani altre forze e possibilità di mirare a un "grande successo", oggi allontanatevi da persone legate al lavoro. Rilassatevi con amici, belle passeggiate, organizzate un ricco pranzo, **sorprendete** chi amate. Bisogna essere preparati, come per gli esami, quando arriva Marte.

Toro dal 21/4 al 20/5
Alle cinque della sera non c'è il toro nell'arena, ma nel vostro cielo sì. Più aumenta il caldo e più il vostro cuore sente il richiamo della sua terra zodiacale: Spagna, Andalusia. Se solo poteste, quest'estate, fare un breve viaggio, pure a Malaga, dove nacque il vostro amore. Dite che siamo **romantici**? Sì. Ma come non esserlo sotto una Luna come questa e Nettuno che alza le onde dell'amore? Fortuna.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Forse sarete agitati sin dal primo mattino - Luna fa iniziare il giorno dalla Vergine e contro Marte – ma quest'ultimo è arrivato alla conclusione del transito in Pesci, domattina sarete liberi! Liberi per modo di dire, visto che siete già prigionieri felici di un grande amore, e se non avete ancora nessuno lo incontrerete. La vostra è un'estate di **passioni**. Luna contro Venere, può toccare stomaco, reni.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Come una dichiarazione di guerra. Sono in **primissimo** piano tutte le persone che svolgono attività "in vista", imprenditori e liberi professionisti, chi lavora in proprio. Domani Marte prende possesso del campo che influenza in primis il successo, persone del vostro ambiente, ma anche interferenze di altri ambienti. Oggi Luna buona per scrivere regole di comportamento, positiva per un acquisto frivolo.

Leone dal 23/7 al 23/8
Occasioni da non perdere! Orientatevi verso un obiettivo e insistete finché non sarà vostro. Non siamo preoccupati per le vostre **finanze** anche aumentano di continuo le spese, da quando subite la quadratura Saturno-Urano, combinazione quasi pericolosa anche per macchinari e tecnologie. Marte per fortuna da domani assume un aspetto straordinario per successo-ricchezza-amore. Cresce però l'antipatia.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Quasi una vigilia. Domattina vi sveglierete con Marte di nuovo amico, godetevi anche la Luna nel segno, con un po' di attenzione alla **salute**. Nelle donne Luna contro Venere provoca irregolarità, negli uomini acidità di stomaco (vostro punto debole). Ma grazie a Mercurio c'è anche grande vivacità intellettuale, velocità in tutto. In amore non avete bisogno di andare in fretta, il bello deve ancora arrivare.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
L'ultimo metrò. Non perdete quest'ultimo eccitante contatto di Venere con Marte, dura fino all'alba di domani. Con le dovute precauzioni, lanciatevi pure nella movida dell'amore. L'idea più intelligente sarebbe partire, andare in posti dove conoscere persone nuove, situazioni più eccitanti in amore. Insomma, dovete rinnovare il vostro parco giochi dell'**amore**. P.S. Fa troppo caldo per parlare di soldi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Fidarsi delle proiezioni dei mercati non è la soluzione, indagini e statistiche vanno bene sui giornali, meno nella vita reale. Nelle questioni **finanziarie**, campo che entra oggi in una fase che non avrà termine, fidatevi più che altro del vostro intuito. Voi sposati prestate ascolto al coniuge. Mentre diciamo ai separati e delusi in amore che è giunta l'ora di dire addio al tormento. Niente ritorni, meglio.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Potreste anche voi essere toccati nella **salute**, oggi organizzatevi, per prima cosa senza impegni faticosi e importanti, poi in posti dove potete rilassarvi fisicamente (ossa, cosce, talloni), alleggerire interiormente. Lo diciamo per scrupolo, data Luna contro Marte e Venere, ma non è detto che si verifichino problemi. Conta solo cominciare a pensare una nuova prateria da conquistare, domani si parte.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Anche quando le Lune sono molto belle, Giove è stimolato e generoso, c'è sempre qualche momento di nostalgia. Sentiamo che qualcosa cambia, in noi e intorno, che forse è già cambiato e non ce ne siamo resi conto fino al tramonto di oggi, quando nel cielo inizia a crescere la Luna. Un cielo lontano, Vergine, ma vicino al cuore e presente in caso di bisogno, che si associa a un altro cielo, Toro. Questo è **amore**!

Acquario dal 21/1 al 19/2
Sabato, **magnifico**. Ultimo contatto di Saturno (prima che torni in Capricorno) con Urano, significa determinazione, rigore, azione diretta a un fine ambizioso. È la vita di un realizzatore, costruttore. Questo per l'aspetto pratico, e neanche parliamo di ciò che potrebbe nascere tra un uomo e una donna, Venere e Marte iniziano la prossima notte un corteggiamento selvaggio che farà di luglio il mese più.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Siete il terzo segno che dovrebbe stare attento a quest'ultima opposizione Marte-Luna, in mezzo, si sa, ci sono anche Nettuno e Venere, cautela nella salute. L'invito è diretto anche ai nativi più giovani, non solo agli anziani che faticano di più sotto Marte. Ma è l'ultimo giorno! Domani, un'altra Luna vi canterà: un'altra vita, un altro amore ti darò. Gelato al cioccolato, come quello di Pupo, per gli **amanti**.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	45	132	28	90	39	75	24	69
Cagliari	7	78	39	77	20	64	74	63
Firenze	78	68	43	68	62	61	88	52
Genova	38	161	88	87	79	64	3	61
Milano	32	64	60	58	23	57	47	52
Napoli	24	93	57	87	86	65	37	51
Palermo	6	67	70	63	73	60	33	59
Roma	67	62	17	60	42	57	60	55
Torino	24	79	71	69	89	64	40	58
Venezia	75	100	73	90	3	75	19	61
Nazionale	53	110	13	67	44	60	40	58

L'EGO - HUB

MENTRE DE LUCA MINACCIAVA DI USARE IL LANCIAFIAMME ALLE COMUNIONI C'ERANO GRUPPI DI CLANDESTINI CHE LIBERAMENTE BIVACCAVANO: PIÙ CHE SCERIFFO È UN INCANTATORE DI SERPENTI»

Giorgia Meloni, *Fdi*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La nostra scuola

Un'ordinanza ministeriale "punisce" i maturandi più bravi Succede anche questo in un Paese che penalizza il merito

Roberto Papetti

Caro direttore,
l'ordinanza Ministeriale n.10 del 16 maggio 2020 ha aumentato del 50% i crediti scolastici dei maturandi senza aumentare del 50% anche il Bonus. Questo ha di fatto penalizzato solo gli studenti che ottengono all'esame un punteggio tra 80 e 94 senza l'eventuale Bonus. In particolare, gli studenti che hanno avuto una valutazione compresa tra il 92 e il 94 non hanno più potuto ambire al 100 perché, essendo il Bonus rimasto ad un massimo di 5 punti, la loro valutazione finale si ferma tra il 97 e il 99. Dove sta il problema? Nel fatto che questi studenti fino al 15 maggio potevano tutti ambire al 100, ma di colpo il decreto li ha esclusi. Facciamo un esempio: se uno studente aveva 36 punti di credito prima della riconversione, aumentandoli del 50% sono diventati 54. Nel primo caso, supponendo una valutazione massima all'esame, poteva arrivare al 100 con soli 4 punti di Bonus, nel secondo caso, anche con 5 punti di Bonus, non può superare il 99. In quasi tutte le classi che hanno affrontato la maturità quest'anno ci sono casi di questo tipo. Eppure, per non penalizzare questi studenti bastava aumentare anche il Bonus del 50%, portandolo al massimo di 8 punti. C'è da chiedersi se sia stata una scelta da parte di chi ha pensato l'Ordinanza oppure se sia stata una svista. Rimane comunque il fatto che questa situazione ha penalizzato solo una parte degli studenti, tra l'altro i più capaci.

Ruggero Da Ros
docente

Caro lettore,
per evidenti ragioni non sono in grado di dare una risposta certa al suo interrogativo. Voglio credere che si tratti di un errore o di una svista. Ma se anche così fosse, è del tutto coerente con una certa impostazione culturale fortemente presente in Italia che non ha mai ritenuto il merito un valore e un parametro intorno al quale organizzare la società. Nel nostro Paese i meriti e i talenti sono spesso disconosciuti, ignorati o, come in questo caso, persino penalizzati da qualche norma o codicillo. Una malintesa interpretazione del principio di eguaglianza spinge, spesso, non a premiare e far emergere chi ha più qualità e capacità, ma a livellare tutto e tutti, inevitabilmente verso il basso. Un sistema di questo tipo finisce per uniformare e privilegiare l'appiattimento rispetto alla valorizzazione dei talenti. I latini dicevano "in medio stat virtus", ma era un elogio della moderazione non della mediocrità. Non so chi abbia ideato e scritto l'ordinanza che lei cita, ma temo di conoscere il retroterra ideologico che l'ha partorita.

Epidemia

Colpe cinesi e colpe lombarde

Mi riferisco alla lettera del Sig. Gaetano Mulè che riferendosi alle inchieste e metodi di procedura in tema di corona virus sentenzia che quello che è successo in Lombardia è colpa della Cina. Se il Sig. Mulè si soffermasse sulle dichiarazioni del Dottor Crisanti esperto in forza alla Regione Veneto ingaggiato dal governatore Zaia, capirebbe forse tutto. Riporto questa frase del 23/6/2020 il Gazzettino: "Se a Schiavonia avessimo fatto come ad Alzano, sarebbe stata una strage". Tutti hanno rilevato gli errori commessi in Lombardia in materia sanitaria e le relative denunce sono state presentate non contro la Cina ma contro chi gestisce la Sanità in quella regione.

Romano G.

Statue

Vespasiano in pericolo

Giusto protestare per gli omicidi di stampo razzista in USA. Ma cosa c'entrano i saccheggi dei negozi? Giusto togliere le effigi di Hitler, Stalin ed altri simili mostri. Ma perché abbattere le statue di Colombo? Vuoi vedere che da noi spunterà qualche idiota che vorrà abbattere le statue di Nerone, Caligola, Cesare ed altri. Se così, almeno si salvi Vespasiano che grazie a lui l'igiene pubblica fece un bel passo avanti.

Luigi Barbieri

Governo

Ministri sconfortanti

Ascoltando un qualunque TG trasmesso oggi 25/06 non si può essere presi da una profonda tristezza e un enorme senso di scoramento. Un ministro degli esteri che non si accorge di cosa sta succedendo in Africa da cui si riceve una cospicua parte dei nostri rifornimenti energetici. Di un ministro della giustizia incapace e incompetente che non ha voluto vedere cosa stava accadendo. Una ministra della scuola che sembra non sapere quello che dice dato che non trova risposta da nessuno. Ma non possono elencare tutti dato che c'è un limite ai caratteri. Con che spirito noi nonni possiamo affrontare il futuro con questi governanti abbiamo il dovere e l'obbligo di essere d'aiuto per i nostri figli e nipoti?

Alcide Tonetto

Sconforto

Il destino del Paese

Cosa ne pensa direttore, di questo Paese dove la Magistratura non persegue gli aguzzini della povera Pamela per assenza di querela di parte della... assassinata? Dove dei magistrati puniscono altri magistrati del CSM che ne hanno rovinato la reputazione istituzionale attuando a loro carico "gravi provvedimenti punitivi" come la reprimenda verbale? Sono seri? Dove una Commissione del Senato ridà a se medesima i vitalizzi con arretrati in barba ad ogni etica di moderazione economica di questi Lor Signori? Dove sta "la più grande potenza di fuoco di 400 miliardi" che il Governo Conte prometteva, mentre invece le casse integrazioni non arrivano in tasca agli operai? Dove starebbe il controllo in mare della Marina Militare ed altri Enti preposti quando le imbarcazioni oltre che clandestini, portano dei contagiati di Covid 19? Dove stanno numerosi lavoratori statali in lavoro casalingo smart working che sembrano sparire quando occorrerebbero? Bande di giovani nullafacenti che rapinano altri cittadini come fare dello sport? Per me è un Paese destinato alla malora.

Alberto Stevanin

Sicurezza

Perché non tutti sono aperti

A giugno sono stati riaperti quasi tutti i servizi: i mercati, i negozi, i bar, i ristoranti, i trasporti, i centri estivi ecc... Gli unici servizi che fanno tribolare i cittadini italiani sono le banche, le poste e gli uffici pubblici che funzionano con orari ridotti e personale dimezzato. Bisogna fare delle code lunghissime per essere ricevuti e i centralini per gli appuntamenti sono sempre occupati. A causa di questa incomprensibile situazione, gli utenti, commercianti, imprenditori, lavoratori, perdono tantissimo tempo e non riescono a sbrigare le loro pratiche e i loro affari in tempi ragionevoli. Escludo che questi luoghi siano più pericolosi di un supermercato o dei mezzi di trasporto pubblico. Allora, a che cosa è dovuto questo andazzo? Forse ci saranno delle ragioni valide, si spera, ragioni che noi cittadini vorremmo tanto conoscere.

Rita Vallese

Migranti

Istigazione all'odio

Ho letto con sconcerto la lettera di un lettore, il quale parla del degrado in piazza Duomo a Padova. Concordo che l'immigrazione clandestina non dovrebbe essere ammessa. Sarebbe solo una questione di far funzionare leggi in vigore oppure adattarle in modo efficace e nel rispetto della Costituzione e anche di accordi internazionali in essere. Non può accadere di certo, se qualcuno getta benzina sul fuoco quando occupa un ruolo istituzionale idoneo, indecorosamente cercando la platealità, manifestando arroganza e ignoranza, pure fomentando odio e lamentando come odio le reazioni critiche e le polemiche di altri. Le considerazioni di tale lettera sono, a mio modo di vedere, sommarie, basate su presupposti da dimostrare. Però, "poi le navi vanno affondate"? Ma che opinione è? Questa non è solo un'istigazione all'odio, è pure alla guerra. Qualcuno ancora lamenta gli odiatori?

Antonio Sinigaglia

Contanti

I navigator contro l'evasione

Non riesco a capire perché il Governo ce l'abbia tanto con me, perché preferisco usare il contante, anziché la carta di credito. Nella mia vita, ho sempre avuto pochi soldi e proprio per questo, ho avuto la necessità di averli sottomano, per regolarmi con le spese. Abitando in un piccolo paese, il mio punto di riferimento, non è la banca – non c'è sportello - ma la Posta, alla quale viene versata la pensione e dove mi reco ogni mese per prelevare quanto mi serve presumibilmente per le spese. Per avere il contante, devo presentare la carta d'identità e ogni mese vengono registrati i miei dati e quindi lo Stato sa già tutto di me e non serve che si inventi ulteriori vessazioni nei confronti di tante persone anziane che hanno le loro abitudini e che intendono conservare. Di fatto, il cambiamento, senza forzature, avverrà con le nuove generazioni che nascono tecnologiche e useranno naturalmente i nuovi strumenti. Ma perché dovrei pagare il giornale con la carta se il guadagno dell'edicolante è di 25 centesimi, e la Banca ne vuole 15 per l'operazione? Se lo Stato vuol combattere l'evasione, per dirne una, faccia lavorare i navigator, faccia fare un corso dalla Guardia di Finanza e sotto la loro guida vadano a cercare dove si sa che l'evasione esiste; magari con 1000/2000 persone in più si possono fare maggiori controlli e così anche i navigator si guadagneranno lo stipendio.

Lettera firmata

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 26/6/2020 è stata di **51.772**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Mamma morta in montagna. La disperazione del marito
Fabio Boscolo, il compagno di Elisa Montanucci, la donna di 40 anni morta su un sentiero di montagna ricorda quei momenti disperati: «Correvo e gridavo, era sparita»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

«L'orso aggressore va abbattuto». Fugatti (Provincia) firma l'ordinanza
Dice Fugatti: ci sono troppi orsi in un territorio relativamente piccolo come il Trentino. Avrà anche ragione, ma perché non procedere alla sterilizzazione di alcuni esemplari anzichè ammazzarli? (antonio t.)

L'analisi

Il ritorno degli anti casta quando erano già al tappeto

Mario Ajello

I vitalizi per chi è in carica sono già stati aboliti nel 2012, un anno prima che i grillini entrassero in Parlamento. Ma poi è servito rilanciare, moltiplicare, sbandierare la purezza anti-casta della casta in nome di un populismo che ha voluto farsi sistema. E che adesso però ha avuto il suo primo stop - nessuna riduzione retroattiva ai vitalizi degli ex parlamentari - con la decisione presa dal Senato. Potrebbe essere un segnale in contro-tendenza rispetto alla cultura grillina e leghista vigente finora, quella che svaluta le istituzioni in cui abita denigrandole in nome della supremazia della «gente». Ma subito è cominciata la reazione per abolire, a furor di partiti uniti tra destra e sinistra (tranne Forza Italia), l'abolizione decisa della Commissione contenziosa di Palazzo Madama.

Di abusi sui vitalizi ce ne sono stati eccome. Basti pensare a quelli che lo prendevano dopo essere stati in Parlamento appena per un giorno. O al privilegio di poterne usufruire, compiuti i 60 anni, dopo aver fatto anche una sola legislatura. Eppure lo stop al taglio deciso l'altro giorno - che su un bilancio del Senato di 500 milioni ne fa risparmiare non tanti: meno di 3 - è tutt'altro che immotivato, come fanno notare tutti i migliori giuristi. Si può leggere a questo proposito il libro più recente e più completo uscito sull'argomento - L'autodichia degli organi costituzionali (Giappichelli editore) - o ascoltare che cosa dice Luca Castelli, uno dei giovani costituzionalisti più brillante, professore a Perugia, che ne è l'autore. «La decisione del Senato fa riferimento alla sentenza della Consulta del 2016, quella sui contributi di solidarietà, in cui gli interventi retroattivi, per essere conformi alla Costituzione, devono avere una serie di paletti. Per esempio la straordinarietà della misura e la proporzionalità». E dunque in questo caso non si può tagliare con l'accetta, indiscriminatamente e per sempre, l'80 per cento di ogni singolo vitalizio.

Era targata M5S, ma con il favore generale, la misura draconiana per ora eliminata. Un atto ad alto tasso di favore pubblico - la casta va sempre colpita, specie quella di prima, nella logica populista - ma appunto non fondato su criteri giuridici. Tutti convergenti su un punto: non si può rendere incerto ciò che hai dato per certo. Sennò si corre il rischio, cambiando le regole in corso d'opera, d'intaccare l'affidamento alle leggi dello Stato.

Stavolta il taglio è risultato irragionevole e il calcolo approssimativo. Poi con ogni probabilità il Consiglio di garanzia, a cui passa ora la palla, ripristinerà la misura di prima e questo perché si tratta di un consesso tutto politico e dove non ci sono i due magistrati esterni che, per regolamento, vengono inseriti dal presidente del Senato. E che sono quelli che in commissione hanno fermato il provvedimento.

E' la questione politica quella che adesso si pone con più forza. Il blocco del taglio va ad erodere un altro dei pilastri del grillismo: il dagli alla casta, ma ormai proveniente dalla nuova casta aggrappata allo scranno di onorevoli. E paradossalmente però è anche ghiotta occasione per M5S - in crisi di idee, in pieno sfaldamento organizzativo e con il dimezzamento degli stipendi dei parlamentari finito guarda caso su un binario morto - di riprendere in mano una vecchia bandiera identitaria, nella speranza di rilanciarsi. Queste difficoltà del populismo in giallo, ma anche in verde leghista, avrebbero dovuto dare al Pd il coraggio di sfidare la malafede ideologica dell'anti-politica più andante e strumentale. E invece colpisce che fulmineamente il segretario dem - tra qualche malumore interno - si sia messo in prima fila nella campagna ripartita in queste ore contro i vitalizi e che avrà il suo prolungamento unanimista e mainstream nel referendum sul taglio del numero dei parlamentari, il 20 e 21 settembre.

Non sarebbe ora invece, per chi si dice riformista, di approfittare del collasso del grillismo per emanciparsi dalla subalternità e per far valere una cultura - ammesso che ci sia, e purtroppo non parrebbe - diversa da quella che ha imperversato senza costrutto in questi anni? La fine dell'acquiescenza di tutti alla predicazione demagogica sarebbe il vero segno di quella discontinuità di cui l'Italia ha disperato bisogno, dopo la terribile fase che ha attraversato in questi mesi.

Dietro alle larghe intese anti-vitalizi si vede a occhio nudo l'idea che la politica e il mestiere weberiano del politico, giustamente retribuito e pensionisticamente trattato come è giusto specie quando fosse il lavoro di una vita, non debbano avere la dignità e il ruolo che loro compete. Un'impostazione che già ha fatto i suoi danni. Un segnale di alt a questo andazzo è appena arrivato. Ma subito dopo è stato sommerso dal richiamo della foresta dei populisti e dei loro imitatori. Tutti intenti a lanciare ossa demagogiche alla «gente», come se fossero le brioches di Maria Antonietta.

La vignetta

Le idee

L'ipoteca sul Quirinale se il centrodestra vince

Bruno Vespa

A Sergio Mattarella, felicemente regnante, il chiacchiericcio sul suo successore (ammesso che lui non venga rieletto), dà meno fastidio del frinire notturno di una cicala. Manca un anno e mezzo al fatidico giorno, ma – vecchi di mestiere – non ci meravigliamo che ci siano già più candidature che funghi porcini di prima estate. Ma chi eleggerà il prossimo capo dello Stato? I governisti di Pd e 5 Stelle sognano un accordo che confermi al Quirinale un uomo dei primi e blindi a palazzo Chigi uno dei secondi. Sogno legittimo, ma allo stato con qualche fragilità. In diciotto mesi le due più forti componenti della maggioranza avranno superato tutti i contrasti che da settimane li tengono divisi su tutti – dico tutti – i principali dossier? Il M5S tornerà ad essere una testuggine blindata come le mitiche falangi romane? Non abbiamo la vista così lunga per non dubitarne.

Di certo c'è che se a settembre il centrodestra dovesse davvero conquistare quattro regioni su sei (comprese Marche e Puglia), salirebbe a controllarne sedici su venti. E potrebbe contare su 46 voti su 58 dei delegati regionali alle elezioni per il Quirinale. Forlani non fu eletto per 29...

Se davvero al centrosinistra restassero solo quattro regioni – pure importanti – come Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Campania, esso governerebbe su 18 milioni di italiani contro i 42 del centrodestra. Mai visto niente di simile. In tre mesi può accadere di tutto e i sondaggi sono fotografie virtuali. Ma è difficile sostenere che il cosiddetto "quadro politico" non ne risentirebbe affatto. Eppure il pericolo maggiore dal quale deve guardarsi Giuseppe Conte è la situazione socioeconomica del semestre che ci divide dalla fine dell'anno. Il governo non è fortunato. Un eccellente provvedimento come la cassa integrazione fino a un solo dipendente è stato rovinato da lacci burocratici scoraggianti, oltre che da qualche annuncio incauto del presidente dell'Inps. Per cui non si pensa a quel che si è ottenuto, ma a quel che è arrivato o arriverà troppo tardi. Si aggiunga la logorante trattativa sui soldi del Mes, su Alitalia, Ilva, Autostrade, su taglio Iva o del cuneo fiscale. L'immagine è perfino peggiore di quanto il gabinetto meriterebbe. Speriamo che il decreto Semplificazione ci stupisca per sostanza e tempestività. E speriamo che Conte non pensi al suo partito del 14 per cento che porterebbe alla Caritas PD e 5 Stelle. Altrimenti palazzo Chigi finirebbe in macerie.

DALL'ESITO DELLE ELEZIONI REGIONALI DI SETTEMBRE NON DIPENDERÀ SOLO IL DESTINO DEL GOVERNO E DELL'ALLEANZA TRA PD E M5S

IL GAZZETTINO | Sabato 27, Giugno 2020

San Cirillo di Alessandria. Vescovo e dottore della Chiesa, sostenne nel Concilio di Efeso i dogmi dell'unità e unicità della persona in Cristo e della divina maternità della Vergine Maria.

Il Sole Sorge 5.16 Tramonta 21.01
La Luna Sorge 12.00 Cala 0.47

SAN VITO JAZZ UN TRIBUTO IN MUSICA A COSTALONGA E CASADEI

Silvestrini a pagina XIV

Gualazzi apre la stagione dei concerti sul palco di Villa Manin

Rossato a pagina XIV

A Udine

Prova la moto nuova a 210 all'ora fermato e multato in tangenziale

«Visto il tratto rettilineo non ho resistito ad accelerare per provare le prestazioni»: così si è giustificato un centauro beccato a 210 all'ora

A pagina V

Calano i tumori, si allunga l'aspettativa di vita

▶Presentati i dati del registro regionale sulle neoplasie

«Al 2018 le persone in vita dopo una diagnosi di tumore in Friuli Venezia Giulia sono 79.776 e ben il 41,6% è vivo dopo 10 anni dalla diagnosi e viene considerato guarito». Lo ha detto oggi a Udine il direttore della Soc di Epidemiologia oncologica del Cro di Aviano e responsabile del Registro Tumori Fvg, Diego Serraino, presentando alcuni dati epidemiologici. Fra il 1 gennaio 2014 e il 31 dicembre 2017, ogni anno tra i residenti in Friuli Venezia Giulia sono stati diagnosticati in media 4.502 tumori negli uomini (676 ogni 100.000 abitanti) e 4.100 nelle donne (510 ogni 100.000), una frequenza paragonabile a quella registrata nelle altre aree del Nord Italia. Il tumore della mammella rimane quello più frequente nelle donne della regione, il tumore della prostata rimane la neoplasia più frequente negli uomini. Ma tra il 2010 il 2017 l'incidenza di tutti i tumori è diminuita in modo significativo grazie anche alla prevenzione.

A pagina II

IN PRIMA LINEA Il Cro di Aviano

Sanità

Bordon lascia il Trentino e va a dirigere l'azienda Usl di Bologna per Bonaccini

Paolo Bordon lascia l'Azienda sanitaria trentina per assumere l'incarico di direttore dell'Ausl di Bologna. La nuova nomina è stata annunciata ieri dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e l'assessore alle Politiche per la salute, Raffaele Donini.

A pagina II

MANAGER Paolo Bordon

Commercio, in 24mila chiedono aiuto

▶Il fondo perduto regionale ha erogato circa 29 milioni, i 5 rimanenti serviranno ad aprire alle categorie rimaste escluse

Contributo regionale a fondo perduto per le aziende del commercio, del turismo, dei servizi colpiti dalla crisi Covid-19: sono avanzati circa 5 milioni rispetto ai 34 milioni messi a budget. Le domande pervenute, a poche ore dal termine delle presentazioni ieri, sono state 24mila. A fronte di tale scenario, la Giunta regionale ha deliberato l'ampliamento della platea beneficiaria, con la possibilità di presentare domanda tra il 7 e il 15 luglio. Oltre a innalzare da 1.400 a 4mila euro il contributo per le agenzie di viaggio – soggetti già presenti nel primo bando – ecco aggiunti tra l'altro i settori che riguardano l'installazione di impianti elettrici e idraulici, il commercio di autoveicoli e accessori, le attività di riparazione e manutenzione, il commercio all'ingrosso di generi alimentari e al dettaglio di giornali, le agenzie pubblicitarie, agenti e procuratori per lo spettacolo e lo sport, la gestione di stabilimenti balneari.

Lanfrit a pagina III

Fedriga

Via libera a bus e treni, in arrivo l'ordinanza estiva

A partire da oggi cessano le limitazioni imposte al trasporto pubblico locale regionale per contenere la diffusione del coronavirus: bus e treni potranno viaggiare al 100% del riempimento, con obbligo di mascherine. Lo prevede l'ordinanza di Protezione civile numero 19 firmata ieri dal governatore Fedriga, che sta preparando anche l'ordinanza da emanare entro lunedì che regolerà in modo più ampio le misure da adottare nel corso dell'estate.

A pagina III

Calcio Serie A: domani sfida alla Dacia Arena

L'Udinese confida nella cabala

Alla Dacia Arena arriva l'Atalanta e l'Udinese confida nella cabala dei precedenti

Alle pagine XI e XII

L'edizione 2020

Friuli Doc vuole tornare alle origini

Meno quantità e più qualità: è la formula del Friuli Doc 2020, che punta ad allontanarsi sempre più dall'idea di "sagra" e tornare a promuovere le eccellenze della città e della regione. Un'edizione influenzata dalle misure anti-Covid che costringono a rinunciare agli incassi, ma regalano l'opportunità di elevare la manifestazione. E quindi, no ai grandi tendoni nelle piazze, niente grandi eventi, musica soft. niente folle ai banconi né file alle casse: si mangerà e si pagherà il conto solo seduti ai tavoli.

Pilotto a pagina VI

Caso "Centro stupri", due querele delle donne

Doppio esposto in Procura a Udine dopo il caso delle t-shirt e delle prenotazioni "Centro Stupri" accaduto lo scorso fine settimana tra Lignano e San Daniele del Friuli. A presentarli da un lato delle Donne Democratiche del Fvg e dall'altro l'associazione "ZeroSuTre" impegnata nell'assistenza alle donne vittime di maltrattamento e violenza. Esposti che andranno a sommarsi al fascicolo d'inchiesta già aperto contro ignoti da parte della magistratura friulana dopo la notizia di reato comunicata dalla Digos della Questura. «Sono molto gravi gli episodi accaduti pochi giorni fa» spiega la coordinatrice regionale della Conferenza permanente Donne democratiche Fvg, Cinzia Del Torre, in merito all'episodio che ha visto protagonisti un gruppo di giovani della provincia. L'altra denuncia-querela contro ignoti per il reato di istigazione a delinquere per i fatti avvenuti tra le colline e la riviera friulana l'ha depositata l'associazione ZeroSuTre guidata da Rosy Toffano. Secondo l'Associazione il deposito della denuncia rientra tra gli atti doverosi da parte di chi da anni, tramite il proprio operato, ha avuto modo di verificare quanto il fenomeno della violenza contro le donne e dell'uso del linguaggio d'odio attraverso i social, sia "drammaticamente attuale".

A pagina V

Focus salute

Il tumore al seno è il primo nemico dell'oncologia

▶Colpisce il 31 per cento delle donne che si ammalano di questa patologia

▶I maschi fanno i conti con la prostata Ribadita l'importanza degli screening

PREVENIRE I TUMORI Una risonanza magnetica al Cro di Aviano

IL PUNTO ONCOLOGICO

UDINE «Il Registro dei tumori del Friuli Venezia Giulia si conferma tra i repertori specializzati a livello nazionale e internazionale con i dati più aggiornati e recenti. Si tratta di informazioni rilevanti quando parliamo di cura e ricerca nel campo dei tumori perché possiamo ricavarne indicazioni fondamentali sulla capacità complessiva del sistema sanitario di salvaguardare la salute dei cittadini. L'esperienza dalla quale non siamo ancora usciti dimostra che dobbiamo rafforzare il nostro sistema di prevenzione, trascurato da troppo tempo, perché è solo grazie all'importante lavoro dei professionisti qualificati, dei nostri dipartimenti di epidemiologia e prevenzione e alla condivisione delle informazioni, che siamo riusciti a compiere delle scelte con la manovra di contenimento del virus che rappresentano una delle chiavi di successo per il Friuli Venezia Giulia in termini di contagio, occupazione di terapie intensive e decessi».

IERI MATTINA

Lo ha indicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, durante la presentazione dei dati epidemiologici più significativi emersi dall'aggiornamento 2017-2018 del Registro Tumori Fvg che ha dato conto di come le informazioni su incidenza e sopravvivenza ai tumori, rispettivamente al 2017 e al 2018, rilevano una situazione epidemiologica della patologia oncologica in regione complessivamente sovrapponibile a quella registrata nelle altre aree del Nord Italia coperte dalla registrazione dei tumori. Riccardi ha ribadito l'importanza dell'attività di prevenzione e la necessita di rafforzare i servizi dedicati: «Sulla prima è necessario informare ancora di più e meglio per raggiungere la più ampia platea di cittadini attraverso ogni strumento utile per far capire l'importanza della diagnosi precoce - ha indicato il vicegovernatore invitando la popolazione a sottoporsi agli screening ora che sono stati riattivati - Comprendo i timori in questo periodo emergenziale che non è concluso ma le persone devono recarsi in visita con fiducia».

RETE DA RAFFORZARE

Quanto alla rete dei servizi della prevenzione che rientrano in un'organizzazione complessa, Riccardi ha sottolineato la necessità di un loro rafforzamento per accompagnare le persone nei percorsi di cura «un'importante sfida che il sistema sanitario ha davanti».

Sono intervenuti ad illustrare i dati a Udine nella sede della Regione anche il direttore centrale Salute, politiche sociali e disabilità Gianna Zamaro, il direttore generale dell'Azienda regionale di coordinamento per la salute Giuseppe Tonutti e il direttore della Soc di Epidemiologia oncologica del Cro di Aviano e responsabile del Registro Diego Serraino, che ha ricordato come il registro sia stato istituito quale strumento di lotta contro le malattie oncologiche nel 1998 e sia gestito dalla struttura di epidemiologia oncologica del Centro di riferimento oncologico di Aviano, in collaborazione con l'Agenzia regionale di coordinamento alla Salute e Insiel.

NEL DETTAGLIO

Tra l'1 gennaio 2014 e il 31 dicembre 2017, ogni anno tra i residenti in Friuli Venezia Giulia sono stati diagnosticati in media 4.502 tumori negli uomini (676 ogni 100.000 abitanti di sesso maschile) e 4.100 nelle donne (510 ogni 100.000 abitanti di sesso femminile), una frequenza paragonabile a quella registrata nelle altre aree del Nord Italia.

Il tumore della mammella rimane di gran lunga quello più frequente nelle donne del Friuli Venezia Giulia, con circa 1.300 nuovi casi annui, pari al 31,7% di tutti i tumori femminili con un tasso di incidenza di 168,3 casi all'anno ogni 100.000 donne, di poco superiore a quanto registrato nelle altre aree del Nord Italia (161,8 casi/anno/100.000). Con quasi 1.000 nuovi casi annui, il tumore della prostata rimane la neoplasia più frequente negli uomini del Friuli Venezia Giulia, pari al 21% di tutti i tumori maschili, con un tasso di incidenza di 140,2 casi all'anno ogni 100.000 uomini, simile alla media nazionale e inferiore all'incidenza dello stesso periodo nelle altre regioni del Nord Italia (156 casi/anno/100.000 nel Nord Ovest).

I confronti intraregionali hanno evidenziato un'incidenza particolarmente elevata negli uomini residenti in provincia di Gorizia (719,0 casi/100.000 per anno) e nelle donne residenti nella provincia di Trieste (547,0 casi/100.000 per anno). Tra il 2010 il 2017 l'incidenza di tutti i tumori è diminuita in modo statisticamente significativo, in media ogni anno in Friuli Venezia Giulia del 2,8% tra gli uomini e del 1,1% nelle donne. Altri sedi neoplastiche a frequenza elevata nelle donne e negli uomini includono i tumori del colon retto, del polmone, del fegato e dello stomaco in aggiunta ai tumori dell'apparato emolinfoipoietico (linfomi e leucemie).

BUONE NOTIZIE

Arrivano dalle analisi statistiche della sopravvivenza per tutte le sedi di tumore (escluso i tumori della cute non melanoma) diagnosticate dal 1995 al 2013 con accertamento dello stato in vita al 2018 e riferite ai cittadini residenti in regione: dopo 5 anni dalla diagnosi era vivo il 60% degli uomini (contro una media nazionale del 54%) e il 63% delle donne (pari alla media italiana), probabilità che saliva all'80% tra gli uomini e all'81% tra le donne che avevano superato il primo anno di malattia. Tuttavia anche in Fvg la sopravvivenza dopo diagnosi di tumore mostra notevoli differenze in base alla sede neoplastica: sia negli uomini che nelle donne, la sopravvivenza dopo 5 anni dalla diagnosi variava dal 95-97% (donne e uomini, rispettivamente) per i tumori della tiroide o della prostata al 5-8% per i tumori del pancreas. «Al 2018, la persone in vita dopo una diagnosi di tumore in regione - ha detto Serraino - sono 79.776 e ben il 41,6% è vivo dopo 10 anni dalla diagnosi e viene considerato guarito».

L'obiettivo del Registro, come è stato spiegato, è l'analisi dei dati di incidenza e mortalità dei tumori per valutare la distribuzione geografica e i trend temporali delle diverse patologie. Il rapporto integrale è disponibile sul sito www.cro.it e a breve sarà consultabile anche attraverso un'app dedicata per smartphone.

Sanità

Bordon ha fatto la sua scelta, andrà a dirigere l'azienda Usl di Bologna

Alla fine Paolo Bordon, manager della sanità che dal Friuli Venezia Giulia era andato a lavorare all'azienda di Trento, ha fatto la sua scelta. Andrà a dirigere la prestigiosa azienda Usl di Bologna, dopo che la giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha comunicato, ieri, la designazione dei nuovi direttori generali delle Aziende sanitarie locali e delle Aziende ospedaliere. «Le nostre scelte sono state dettate dalla competenza, esperienza e dal merito dei professionisti designati- sottolineano il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e l'assessore alle Politiche per la salute, Raffaele Donini-. Aumenta il numero delle donne, da due a cinque, alcuni direttori arrivano da altre regioni, a dimostrazione anche dell'attrattività del nostro sistema sanitario. Quella dell'Emilia-Romagna è una sanità d'eccellenza, ed è fondamentale che a guidarla concorrano persone capaci e con una storia professionale all'altezza dell'incarico. Ai nuovi direttori l'augurio di buon lavoro. Hanno davanti un percorso impegnativo, importanti responsabilità e una sfida comune: elevare ancora di più la qualità del nostro servizio sanitario, che ha confermato anche in questo periodo drammatico la propria solidità, forza e grandissima umanità».

Incontro con l'assessore Riccardi

Pediatri e sistema scolastico preziosi per fare prevenzione tra i bambini

FRONTI APERTI

UDINE Condivisione della proposta di istituzione di un tavolo tecnico di settore che veda seduti rappresentanti della categoria e delle aziende sanitarie. Ma anche la necessità di stringere un rapporto più saldo tra pediatri e mondo della scuola. Sono questi alcuni degli argomenti al centro dell'incontro svoltosi a Palmanova tra il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, e una rappresentanza dei pediatri del Friuli Venezia Giulia, formata dal segretario regionale della Federazione italiana medici pediatri Sergio Masotti e i professionisti Paolo Lubrano e Andrea De Manzini.

VERSO L'AUTUNNO

L'occasione è servita per mettere a fuoco alcune problematiche emerse nel corso dell'epidemia, ma anche e soprattutto per affrontare il tema legato alla gestione della campagna antinfluenzale rivolta ai bambini in previsione della prossima stagione autunnale. Uno degli elementi sui quali si è soffermata l'attenzione è il fatto che i ragazzi in età pediatrica rappresentano il vettore con il quale l'influenza si trasmette ad oltre il 50% degli over 60, ragione per cui diventa necessario aumentare il più possibile la platea dei giovani da immunizzare. Una delle proposte avanzate al vicegovernatore è stata quella di istituire, quanto prima, un tavolo tecnico snello composto dai rappresentanti dei pediatri e delle aziende sanitarie in cui compiere una prima analisi di alcuni aspetti legati alla prevenzione, da diffondere poi su vasta scala nel territorio. «Un'idea questa - ha commentato Riccardi al termine dell'incontro - che rappresenta sicuramente un modo valido ed efficace per rafforzare uno degli aspetti cardine della riforma sanitaria, ossia la medicina territoriale». Si è poi discusso di allargare il raggio di azione della collaborazione, istituendo un filo diretto tra i professionisti e il mondo della scuola. «In questo modo - ha detto Riccardi - diventa possibile dare vita a una formazione che coinvolga anche i bambini su tematiche specifiche, come possono essere ad esempio quelle riguardanti la distruzione delle vie aeree. Anche questo è sicuramente un modo per accrescere a vasto raggio la cultura della prevenzione in Friuli Venezia Giulia».

ENDOSCOPIE A CIVIDALE

Intanto dal 23 giugno sono operative due sale endoscopiche per l'effettuazione di gastroscopie e colonscopie presso il Presidio per la salute del Distretto di Cividale, un potenziamento della struttura che prima poteva contare solo su una sala dedicata a tali attività. La riprogettazione della sala di lavaggio e disinfezione di Cividale fa parte di una serie di opere previste nella gara di appalto partita nel 2019 che vede coinvolte oltre che la struttura di Cividale, anche L'Orl di Udine e la Piastra Endoscopica di Udine. Altro elemento di forza del nuovo sistema è rappresentato dalla possibilità del teleconsulto tra i professionisti che lavorano a Cividale e i colleghi di Udine attraverso la condivisione di immagini utili al confronto clinico su casi particolari.

«SBLOCCARE LE LISTE D'ATTESA»

«I malati no Covid devono poter accedere alle visite e alle cure in tempi rapidi». È l'appello che rivolge alla Regione Pierino Chiandussi, presidente dell'Anap regionale, l'Associazione degli artigiani pensionati di Confartigianato che conta oltre 11mila iscritti, dopo le notizie date dai responsabili delle strutture sanitarie in merito allo scorrimento delle liste d'attesa e allo smaltimento degli arretrati, causa il blocco delle non urgenze in tempo di lockdown. «All'Azienda Friuli Centrale si punta a tornare alla normalità solo a settembre, mentre in Consiglio regionale a un'interrogazione sul tema la Giunta non è andata più in là di una generale rassicurazione sull'impegno del sistema delle Aziende sanitarie a recuperare nei tempi più rapidi possibili tutte le prestazioni arretrate», riassume Chiandussi, che sta seguendo da vicino il problema per la continua sollecitazione che giunge dagli associati.

LA SITUAZIONE DEI CONTAGI

A ieri le persone ancora positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia erano scese a 112, 5 in meno rispetto a giovedì. Nessun paziente è in cura in terapia intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti sono 13 e non sono stati registrati nuovi decessi. Due i 2 nuovi casi registrati di Covid-19.

Via libera al trasporto locale, Fedriga prepara l'ordinanza estiva

▶Sull'anno scolastico verso l'intesa tra Governo e Regioni

MISURE COVID-19

UDINE (al) Mentre in Italia si registrano nuovi focolai di Covid-19, in Friuli Venezia Giulia c'è attesa per l'ulteriore ordinanza che il presidente della Regione emetterà nel fine settimana o al massimo lunedì 29 giugno. Il 30 scadrà l'ordinanza numero 17 emanata il 15 giugno e con orizzonte fine mese. Dopo la numero 18, ecco la 19 che interviene sempre in materia di Trasporto pubblico locale, che prevede che a partire da oggi, fermo restando il mantenimento dell'obbligo di utilizzo di sistemi di protezione individuale anche bordo di mezzi e le altre disposizioni contenute nell'ordinanza 18, sia consentita l'occupazione del 100% dei posti a sedere e in piedi a bordo dei mezzi del trasporto pubblico locale. Per tutto il resto non previsto dal testo, l'ordinanza del 15 giugno richiamava quella del 3 giugno, confermandone i contenuti. Ora si attende l'ordinanza 20 che sostituisca quella che a inizio giugno stabilì che le mascherine dovevano continuare a esser adoperate nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico e, all'esterno, in tutte le occasioni in cui non fosse possibile garantire il mantenimento della distanza di sicurezza tra non conviventi. È stato il documento che ha ridato vita alla "nuova" normalità, che non sembra aver innescato un ritorno del contagio, stando alle cifre che quotidianamente la Regione fornisce. È in questo scenario che il presidente Fedriga si appresta ad aggiornare le disposizioni che il suo ruolo gli permette. Attese, in particolare, le scelte riguardo all'uso dei dispositivi di protezione individuale ed, eventualmente, rispetto alla ripresa del calcetto e degli sport di contatto. Negli ultimi giorni per discipline sportive è arrivato ancora lo stop del Comitato tecnico nazionale in riferimento alle attività amatoriali o di società sportive. Alcune regioni hanno però deciso diversamente. Ieri il presidente del Veneto ha presentato la sua nuova ordinanza che, in quella regione, dà il via libera, tra l'altro, proprio agli sport di contatto, consente il ritorno dei giornali nei luoghi pubblici, dal bar alle parrucchiere, e interviene sul trasporto pubblico locale per un utilizzo dei mezzi sempre più normale.

PIANO SCUOLE

Dell'intesa informale tra le Regioni e la ministra Azzolina ha parlato ieri l'assessore all'Istruzione Alessia Rosolen, spiegando che sono state date garanzie sui due punti fondamentali che il Fvg per primo ha ribadito come condizionanti per l'espressione dell'intesa: l'aumento dell'organico, soprattutto del personale Ata e dei docenti di sostegno, e ulteriori fondi per i costi di sanificazione ed edilizia leggera che gli istituti dovranno sostenere per garantire la sicurezza della didattica in presenza. «Sono state accolte tutte le osservazioni - fa sapere Rosolen - presentate dalle Regioni in merito alle modalità organizzative ed è stata trovata la sintesi proposta tramite il presidente Bonaccini. Trovo importante che si sia fatta chiarezza sulla governance, grazie all'istituzione di un tavolo molto più agile, organizzato in regione, per l'avvio dell'anno scolastico; è stato chiarito che per l'uso delle mascherine la scelta verrà presa a ridosso dell'inizio della scuola; è stata fatta chiarezza sulla didattica senza distanziamento e verrà esclusa la didattica a distanza, se non per motivi urgenti e indifferibili».

NUOVI BENEFICIARI Il fondo regionale pensato dall'assessorato alle Attività produttive si apre alle richieste di altre categorie professionali

Soldi a elettricisti e idraulici

▶Le 24mila domande pervenute lasciano disponibili ancora cinque milioni di euro da dare a fondo perduto

▶Dal 7 luglio potranno fare richiesta anche impiantisti, commercianti d'auto, manutentori ed edicolanti

ECONOMIA

TRIESTE Contributo regionale a fondo perduto per le aziende del commercio, del turismo, dei servizi colpiti dalla crisi Covid-19: sono avanzati circa 5 milioni rispetto ai 34 milioni messi a budget. Le domande pervenute, a poche ore dal termine delle presentazioni ieri, sono state 24mila. A fronte di un tale scenario, la Giunta regionale ha deliberato l'ampliamento della platea beneficiaria, con la possibilità di presentare domanda tra il 7 e il 15 luglio. Anche in questo caso, come è stato per la prima chiamata, non si è in presenza di un click day. I fondi a disposizione sono stimati utili a coprire l'ampliamento dei beneficiari previsto. È il bilancio che ha tratto l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Bini, presentando ieri in giunta la proposta di supportare ulteriori imprenditori legati ancora al mondo dell'artigianato, del commercio e del turismo, dopo aver tratto le prime conclusioni sull'efficacia della misura varata a fine maggio.

FONDI PER TUTTI

All'apertura del bando, l'8 giugno, si verificò la congestione da click day, tanto che in pochissimo tempo arrivarono 13mila richieste e misero sotto stress la struttura informatica gestita da Insiel. A fine giornata l'asticella era salita a oltre 14mila richieste. Con l'analisi prospettica che consente il lungo periodo, si può dire che il grosso delle domande si concentrò proprio nel primo giorno. Allora, Bini spiegò più volte che fondi ce n'era per tutti, spingendosi a sostenere un tanto perché supportato dalle proiezioni che in Regione si sono fatte attingendo a tre banca dati diverse e incrociando le informazioni. I risultati resi sembrano promuovere la metodologia assunta e dare concrete speranze anche ai nuovi beneficiari.

NUOVE CATEGORIE

La delibera prevede di innalzare da 1.400 a 4mila euro il contributo per le agenzie di viaggio – soggetti già presenti nella primo bando – e di aggiungere all'elenco i settori che riguardano l'installazione di impianti elettrici e idraulici, il commercio di autoveicoli e accessori, le attività di riparazione e manutenzione, il commercio all'ingrosso di generi alimentari e al dettaglio di giornali, riviste e periodici, le spedizioni, l'ospitalità in ostelli, colonie e alloggi per studenti e lavoratori, le attività connesse all'intrattenimento e all'organizzazione di eventi, le riparazioni di beni, le attività delle agenzie pubblicitarie, degli agenti e dei procuratori per lo spettacolo e lo sport e la gestione di stabilimenti balneari di mare, di lago e di fiume.

L'ASSESSORE BINI

«La Giunta – ha spiegato l'assessore Bini – ha già adottato due misure contributive: la prima relativa al canone di locazione e la seconda, il cui termine di presentazione delle domande scadeva il 26 giugno, relativa a contributo a fondo perduto a sostegno dei settori produttivi della regione che hanno subito importanti danni economici a causa dell'emergenza Covid-19. Considerato che quest'ultima deliberazione ha individuato come soggetti beneficiari alcuni ma non tutti i settori penalizzati dalla situazione d'emergenza – ha aggiunto l'assessore -, estendiamo ora anche ad altre attività economiche, in un primo momento escluse dal novero dei beneficiari, questa misura di sostegno». L'incremento sugli importi contributivi destinati alle agenzie di viaggio e ai tour operator si è stato deciso, ha precisato inoltre Bini, «tenendo conto delle importanti ricadute negative causate dall'emergenza sanitaria su queste attività».

ASSUNZIONE PRECARI

Restando in tema economico, la Giunta, su proposta di Alessia Rosolen, ha anche approvato di chiudere al 1° luglio – anticipando la chiusura – i termini per chiedere l'incentivo connesso all'assunzione di precari. «Abbiamo dovuto chiudere prima perché sono esaurite momentaneamente le risorse. Cercheremo di provvedere in assestamento di bilancio», ha affermato Rosolen, ricordando comunque che resta attivo il canale dei contributi per l'assunzione a tempo determinato che si potranno erogare per tutta l'estate attingendo al Fondo sociale europeo.

PRESTITI AGEVOLATI ALLE MICRO

Ancora contributi alle imprese con le risorse che ieri, su proposta dell'assessore alle Finanze Barbara Zilli, sono transitate alle Attività produttive provenienti dal Por-Fesr 2014-2020. Si tratta di 18 milioni che copriranno due bandi di prossima pubblicazione. Per il primo, che riguarderà l'innovazione e l'industrializzazione dei risultati di ricerca, si metteranno a disposizione 9 milioni; per il secondo ci saranno altri 9 milioni a copertura di iniziative "Impresa sicura". Su proposta di Zilli la giunta ha anche approvato provvedimenti riguardanti garanzie e tassi di interesse agevolati sui prestiti alle imprese della regione, in aggiunta ai prestiti al tasso d'interesse agevolato definito dal decreto Rilancio, prestiti a tasso fisso fino a 8 anni. Coinvolte pure le Pmi non tenute alla pubblicazione del bilancio di esercizio e le microimprese fino a coprire il fabbisogno di liquidità.

Antonella Lanfrit

Zanin: «Serve un centro produzione Rai per programmi in friulano»

▶Lettera del presidente del consiglio regionale per potenziare Udine

TELECOMUNICAZIONI

UDINE «Il Friuli Venezia Giulia merita un centro di produzione Rai a Udine dedicato a informazione e programmi in lingua friulana. È quanto chiediamo consenta la convenzione, in fase di rinnovo, tra il dipartimento Informazione Editoria della presidenza del consiglio dei Ministri e la Rai per la trasmissione di programmi radiofonici e televisivi in lingua slovena, italiana e friulana sul territorio regionale».

Lo ha affermato il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, riportando in sede di conferenza Capigruppo i contenuti della lettera inviata al direttore generale Rai Corporate, Alberto Matassino, al direttore Relazioni istituzionali, Stefano Luppi, e al direttore del Coordinamento sedi regionali ed estere, Luigi Meloni. Nella missiva, che fa seguito all'incontro tra Zanin, il presidente della V Commissione consiliare, Diego Bernardis, e il presidente del Patto per l'Autonomia, Markus Maurmair, riscontrato il pieno accordo dell'assessore Fvg alle Lingue minoritarie, Pierpaolo Roberti, si ricorda quanto definito nella riunione telematica organizzata dal Corecom lo scorso 27 aprile per evidenziare «l'imprescindibile opportunità di dedicare il previsto aumento di risorse finanziarie al rafforzamento tecnologico, organico e strutturale della sede Rai di Udine, privilegiando la produzione in house di informazione e programmi».

Vengono ritenuti essenziali, inoltre, anche il rafforzamento del ruolo di vigilanza della Commissione paritetica consultiva in merito alla destinazione dei fondi e alla qualità della programmazione, oltre alla verifica degli standard previsti anche in termini di personale con particolare riferimento alla sede di Udine. A questo proposito, si cita espressamente la previsione di un adeguato livello di organico da mantenere costante nel tempo a tutela della qualità della programmazione e del centro di produzione, chiedendo anche la garanzia, da parte della Rai, di investimenti in rinnovo tecnologico in ambito radiofonico e televisivo, con conseguente disponibilità di adeguate risorse per assicurare l'operatività e la piena efficienza della sede regionale Rai.

«Naturalmente - ha evidenziato Zanin - sono da confermare in toto le risorse destinate ai programmi Rai in lingua slovena, in quanto contribuiscono a certificare la multiculturalità e il plurilinguismo di una regione che fa delle sue diversità un patrimonio irrinunciabile».

POLEMICHE IN CORSO La serata di un gruppo di ventenni friulani proclamatosi "Centro stupri" è all'attenzione della procura di Udine

«Quelle magliette sono un'istigazione allo stupro»

▶Due esposti in procura per il gesto dei ventenni tra San Daniele e Lignano

▶A firmarli le Donne Democratiche Fvg e ZeroSuTre impegnata contro la violenza

IL CASO

UDINE Doppio esposto in Procura a Udine dopo il caso delle t-shirt e delle prenotazioni "Centro Stupri" accaduto lo scorso fine settimana tra Lignano e San Daniele del Friuli. A presentarli da un lato le Donne Democratiche del Fvg e dall'altro l'associazione "ZeroSuTre", impegnata nell'assistenza alle donne vittime di maltrattamento e violenza. Esposti che andranno a sommarsi al fascicolo d'inchiesta già aperto contro ignoti da parte della magistratura friulana dopo la notizia di reato comunicata dalla Digos della Questura.

L'IPOTESI PREMEDITAZIONE

«Sono molto gravi gli episodi accaduti pochi giorni fa» spiega la coordinatrice regionale della Conferenza permanente Donne democratiche Fvg, Cinzia Del Torre, in merito all'episodio che ha visto protagonisti un gruppo di giovani della provincia. «Confido - aggiunge - che le istituzioni preposte facciano piena luce sulla responsabilità dei singoli, sul contesto in cui sono maturati gli episodi e, in generale, sui pericoli per la sicurezza pubblica. Preoccupa in particolare la premeditata organizzazione dei fatti, coerente con una visione della realtà comune a tutti protagonisti. Ogni singola maglietta, riportante la scritta 'Centro Stupri', è stata personalizzata con un nome identificativo della persona del gruppo, quasi fosse la divisa di un club elitario. Poi la prenotazione dell'intera serata, oltre che la coerenza delle risposte rese attraverso i social media dagli uomini coinvolti, sono tutti aspetti che consentono di sospettare ci sia stata una vera e propria pianificazione».

«Preoccupa poi – conclude Del Torre - che questi recenti fatti siano stati preceduti da altri episodi di antisemitismo e odio razziale, che hanno avuto sempre come centro geografico proprio la zona di San Daniele e della ex Provincia di Udine».

ISTIGAZIONE A DELINQUERE

L'altra denuncia-querela contro ignoti per il reato di istigazione a delinquere per i fatti avvenuti tra le colline e la riviera friulana l'ha depositata l'associazione ZeroSuTre guidata da Rosy Toffano. Secondo l'associazione, il deposito della denuncia rientra tra gli atti doverosi da parte di chi da anni, tramite il proprio operato, ha avuto modo di verificare quanto il fenomeno della violenza contro le donne e dell'uso del linguaggio d'odio attraverso i social, sia «drammaticamente attuale», e di come le storie delle donne vittime siano «a dir poco sconvolgenti, più che mai nell'ambito di una società civile, il cui futuro è affidato alle nuove generazioni». Spetterà alla competente autorità giudiziaria, che già si è attivata, svolgere gli opportuni accertamenti e le necessarie valutazioni giuridiche. «Quel che è certo – aggiunge Toffano - è che non si possono derubricare a bravate o sottovalutare nella loro gravità fatti commessi da ragazzi maggiorenni che paiono, allo stato delle conoscenze, essere portatori di culture e ideologie fondate sul disprezzo delle donne e sulla discriminazione raziale, sino a giungere a esaltare lo stupro e i forni crematori». Per l'associazione «si rende dunque necessario un approfondito percorso giudiziale affinché sia chiarita la natura anche giuridica di tali comportamenti, non potendosi anteporre scorciatoie di alcun tipo a tale approfondimento».

Anche la Commissione regionale pari opportunità, tramite la presidente Dusolina Marcolin, fa sapere che, nell'esprimere ancora una volta sentimenti di condanna per quanto accaduto, condivide l'azione intrapresa da ZeroSuTre, associazione che quotidianamente affronta tematiche legate alla violenza in tutti i suoi aspetti e auspica opportuni provvedimenti.

IL SINDACATO

«Fin dal primo momento ci siamo chiesti se valesse la pena di prendere una posizione, come sindacato, sulla brutta vicenda del centro stupri» commentano Francesco Buonopane, segretario provinciale Filcams-Cgil e Natalino Giacomini, segretario generale Cgil Udine. «Inizialmente avevamo pensato che non fosse il caso, anche nella speranza che l'eco di questo inqualificabile episodio potesse spegnersi, perché anche i pessimi esempi, si sa, possono trovare emulatori. Se abbiamo cambiato idea è soprattutto per i messaggi di sdegno che ci arrivano da tanti iscritti. E il danno prodotto non è soltanto morale. A pagare le conseguenze di quanto è avvenuto, forse anche per corresponsabilità che andranno individuate da chi di dovere, c'è anche un'azienda, la discoteca dove le cosiddette "bravate" hanno raggiunto il loro culmine, e i suoi dipendenti, lavoratori e lavoratrici che rimarranno fermi due settimane pagando per colpe altrui».

Polizia stradale

Corre in moto a 210 sulla tangenziale

Nel periodo post-Covid, riprendono a 360° i controlli della Polizia Stradale nella Provincia di Udine. Lungo la tangenziale durante un servizio con il Telelaser Ultralyte di ultima generazione, un motociclista è stato fermato mentre stava circolando a 210 kmh, superando così oltre 100 kmh, il limite imposto dall'ente proprietario della strada. Si è giustificato dichiarando che "visto il tratto rettilineo non ho resistito ad accelerare per provare le prestazioni del veicolo", scambiando la strada per una pista da corsa. L'infrazione è sanzionata dal Codice della Strada con importi tra 850 a 3.200 euro, con la sospensione della patente di guida da 6 mesi a 1 anno oltre alla decurtazione di 10 punti. Lungo il tratto dei cantieri dell'autostrada A4 sottoposto al limite massimo di 80 Kmh, un'auto è stata sorpresa a circolare a una velocità di 155 Kmh questa volta dal personale della Stradale di Palmanova. La velocità in questo caso è stata accertata attraverso l'apparecchiatura "Provida" (dispositivo installato su auto di servizio che misura la velocità del veicolo che precede nella marcia). In entrambi i casi la patente di guida è stata immediatamente ritirata e trasmessa alla Prefettura per il provvedimento di sospensione che varia da 6 mesi a un anno e applicata la sanzione amministrativa di 847 euro. Complessivamente sono state 12 le violazioni accertate nella settimana dalla polstrada, di cui 5 nei confronti di conducenti di camion.

Rifiuti, Tarvisio adotta la app che consiglia

▶Junker indica dove smaltire merci e scarti

AMBIENTE

TARVISIO Differenziare di più e meglio attraverso un'app che riconosce gli oggetti e fornisce la loro corretta modalità di smaltimento. Da qualche giorno anche il Comune di Tarvisio, al momento unico in regione, è sbarcato su Junker: un servizio nato cinque anni fa che, attraverso un semplice click, è in grado di capire cosa stiamo buttando e ci aiuta a farlo nel modo migliore. La grande difficoltà della raccolta differenziata risiede nel capire con esattezza il materiale di cui sono composte le diverse confezioni di generi alimentari e non solo, così da suddividerle nella giusta maniera a seconda dei bidoni presenti sul territorio in cui ci troviamo. Junker, app disponibile gratuitamente per Android e Apple, scansiona il codice a barre stampato sul prodotto o sul suo imballaggio e - grazie a un database interno che riconosce già oltre un milione e mezzo di prodotti ed è in continuo aggiornamento grazie all'aiuto dei cittadini che possono inviare le foto dei prodotti non ancora classificati - indica i bidoni e luoghi più vicini dove poter conferire i rifiuti. Sicuramente un aiuto, considerato il fatto che non sempre i Comuni hanno uniformità sugli smaltimenti: come ad esempio l'alluminio, che a seconda dell'amministrazione comunale può essere gettato nel vetro o nella plastica, oppure il Tetra Pak che può essere buttato o nella plastica o nella carta. Ora, per chiunque si trovi sul territorio del comune di Tarvisio, non ci saranno più problemi (e neppure scuse) per differenziare al meglio aiutando così il pianeta. Fino a ieri l'app, che non solo è tradotta in dieci lingue per essere fruibile anche dai turisti stranieri ma è anche accessibile ai non vedenti, aveva tre metodi di ricerca: per simboli, testuale o con la scansione del codice a barre. La nuova versione scaricabile permette anche di fotografare semplicemente il rifiuto, inviare lo scatto al "cervellone" centrale che, attraverso alcuni algoritmi, lo riconoscerà e fornirà tutte le indicazioni necessarie alle corrette modalità di conferimento dei materiali cui è composto. «È l'inizio della raccolta differenziata 4.0 - ha sottolineato Giacomo Farneti, ideatore di Junker - che permetterà un diverso approccio destinato a rivoluzionare la gestione dei rifiuti urbani». Un'altra importante risorsa è data dalla possibilità di geolocalizzarsi all'interno dei quasi 800 Comuni italiani che hanno fino ad ora aderito all'iniziativa, così da avere subito informazioni utili come ad esempio il servizio di ecopiazzola, l'indicazione dei vari punti di raccolta, il calendario del servizio porta a porta o la possibilità di segnalare particolari situazioni di degrado.

Tiziano Gualtieri

Sull'inceneritore di Manzano la linea dura del Cordicom

AMBIENTE

MANZANO Il Coordinamento dei comitati territoriali e dei cittadini associati del Friuli Venezia Giulia si oppone al dialogo con la Greenman, manifestando la propria netta opposizione a qualsiasi ipotesi di rinnovo dell'inceneritore di Manzano. «L'unica forma di dialogo, sarebbe ritirare il progetto - spiega il Cordicom, che martedì 30 giugno sarà ascoltato in audizione sul tema dalla IV° Commissione Ambiente del consiglio regionale in relazione alle 1.426 firme di opposizione all'impianto - l'inceneritore si trova a poco più di 500 metri dal più vicino centro abitato, quando i criteri di localizzazione del piano regionale di gestione dei rifiuti prevedono un chilometro di distanza, con presenza di vigneti e coltivazioni biologiche a meno di due chilometri oltre al rio Manzanella. A fronte di tutto questo, la Greenman non si è accontentata di essere "sopportata" da anni nel territorio manzanese, ma prova a raddoppiare con un nuovo impianto facendo passare l'operazione come "revamping per adeguamento tecnologico" mentre si tratta con tutta evidenza di un nuovo inceneritore. Solo ora, dopo che dal 2017 non hanno voluto farlo - incalza il Cordicom - a fronte del no secco dell'amministrazione comunale di Manzano si dicono disponibili a confrontarsi con il territorio. Se proprio vogliono, vadano a costruire il nuovo inceneritore dove almeno le distanze minime sono consentite, perché è ora di finirla con le deroghe».

NIENTE ASSEMBRAMENTI Per Friuli Doc il Comune punta a un'edizione più contenuta che guardi alla qualità e non solo agli incassi

Friuli Doc piace alle categorie

▶Ieri l'incontro dell'assessore Franz con categorie economiche e Pro Loco

▶Niente grandi tendoni o gente in coda Si vuole puntare su qualità e servizio

L'INCONTRO

UDINE Meno quantità e più qualità: è la formula del Friuli Doc 2020, che punta ad allontanarsi sempre più dall'idea di "sagra" e tornare all'obiettivo originario, promuovere le eccellenze della città e della regione. Un'edizione influenzata dalle misure anti-Covid che costringono a rinunciare agli incassi, ma regalano l'opportunità di elevare la manifestazione. E quindi, no ai grandi tendoni nelle piazze: ognuno avrà il suo spazio di cui sarà responsabile; niente grandi eventi: la musica ci sarà, ma come allietamento; niente folle ai banconi né file alle casse: si mangerà, berrà e pagherà il conto solo seduti al tavolo. E ci saranno i controlli della temperatura agli accessi.

PRIMO PASSO

È questo il progetto dell'amministrazione che ieri è stato presentato a tutti i soggetti coinvolti, un progetto che piace alle categorie economiche; il punto critico rimane quello delle Pro Loco: quante decideranno di partecipare a queste condizioni? Per ora, il presidente regionale, Valter Pezzarini, non si sbilancia: «Ci confronteremo – ha detto - con i nostri delegati che hanno presenziato alla riunione per vedere come le Pro Loco, da sempre parte attiva in Friuli Doc, potranno rispondere alle esigenze di questa edizione. Nel frattempo proseguono i nostri webinar sulle nuove linee guida per le manifestazioni (*oggi il terzo appuntamento, ndr*)».

L'AIUTO DELLA REGIONE

Proprio ieri, l'assessore regionale alle attività produttive Sergio Emidio Bini ieri ha garantito 850mila euro alle Pro Loco, di cui 600mila per gli eventi e il resto per le spese di personale. Il suo omologo a Palazzo D'Aronco, Maurizio Franz, però, ha già messo in conto che qualche "no" arriverà: «La partecipazione all'incontro – ha detto - è già indice di grande interesse: gli auspici sono positivi. È ovvio che si tratterà di un'edizione diversa con meno presenze e meno ricavi. La precedenza assoluta sarà data alle attività cittadine, non solo esercizi, per cui si tratterà di un prolungamento di Udine sotto le stelle, ma anche negozi e artigiani. Sarà dato più spazio al percorso già avviato con l'Università e i Consorzi, saranno arricchiti gli eventi culturali. È l'occasione per rivedere l'impostazione della manifestazione, elevarla qualitativamente. Chi ritiene che sia un percorso compatibile ben venga. Faremo un ragionamento assieme alle Pro Loco – ha continuato - dovranno valutare il loro interesse per un evento che ha caratteristiche diverse; non si parteciperà per recuperare gli incassi persi: chiediamo uno sforzo di riconversione e mettiamo in conto che alcuni, probabilmente, rinunceranno. Adesso costruiremo assieme il progetto; penso sarà una grande occasione per una grande edizione totalmente diversa: in questo momento di grandi difficoltà, vogliamo che la gente possa stare in sicurezza e godersi la città».

LE CATEGORIE

All'incontro hanno partecipato anche Coldiretti, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato e Cna: «Tutti hanno manifestato la loro disponibilità, pur con le difficoltà organizzative che ci saranno – ha detto il direttore generale di Coldiretti Fvg, Danilo Merz - forse questa è un'opportunità per elevare la qualità della proposta non solo enogastronomica, ma di tutte le eccellenze del territorio. Già l'anno scorso noi avevamo fatto una scelta diversa, organizzando cene su prenotazione a numero chiuso, per presentare i prodotti: per noi, la formula è collaudata. Se faremo squadra, sarà un'occasione per rilanciare la manifestazione anche nei prossimi anni». Sulla stessa linea, Fabio Passon di Confcommercio: «Tutto si giocherà sulla fattibilità economica alla luce delle misure anti-Covid – ha detto - sarà una nuova modalità, sullo stile di un ristorante all'aperto. Abbiamo chiesto di partecipare alla fase organizzativa, in modo che non ci siano interferenze tra Udine sotto le stelle e Friuli Doc: gli stand verranno posizionati negli spazi rimasti disponibili e faremo proposte in modo che le localizzazioni non penalizzino i negozi che stanno già soffrendo. Abbiamo sempre spronato le amministrazioni a rendere Friuli Doc un evento di qualità che racconti le eccellenze e mantenga il decoro nel contesto cittadino: a causa del Covid, ora c'è l'occasione per farlo».

Alessia Pilotto

Ai titolari di Carta Famiglia

Contributi per centri estivi e baby sitting

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Famiglia, Alessia Rosolen, ha deciso di attivare per il periodo da maggio ad agosto 2020 un'agevolazione ai nuclei familiari in possesso di Carta Famiglia per le spese sostenute per i centri estivi per la fascia di età 3-14 anni e per servizi di baby sitting, regolati da contratti di lavoro domestico o mediante prestazioni di lavoro occasionali, utilizzando il Libretto Famiglia, per la fascia di età 3-12 anni. I contributi verranno erogati in base al numero di figli per nucleo familiare e all'entità della spesa effettivamente sostenuta: a seconda delle 3 fasce di spesa (da 0 a 600 euro; da 600 euro a 1.000; oltre 1.000) sono previsti importi massimi per famiglie con un figlio in 150, 200, 250 euro; per quelle con 2 figli in 255, 340, 425 euro; per quelle con tre in 345, 460, 575 euro. La misura dei contributi erogabili agli aventi diritto sarà definita con successivo provvedimento, tenuto conto delle domande pervenute e delle risorse disponibili. A tale beneficio possono accedere i genitori in possesso di Carta Famiglia il cui Isee è inferiore ai 30.000 euro.

Ermacora lascia il Consorzio agrario in salute

ASSEMBLEA CENTENARIA

BASILIANO Via libera ieri mattina al bilancio 2019 del Consorzio agrario Fvg. Riuniti a Basiliano, i delegati dei soci hanno approvato il documento contabile ed eletto il nuovo consiglio di amministrazione che procederà a breve alla nomina della giunta esecutiva e del presidente. Dopo 9 anni alla guida del Consorzio, Dario Ermacora ha infatti deciso di passare di mano il testimone: «In questi tre mandati, che equivalgono a quasi dieci anni, abbiamo lavorato per rafforzare l'azienda sotto tutti i punti di vista - ha detto congedandosi - Lascio una cooperativa che da 17 milioni di patrimonio é passata a 22 milioni, che nel 2019 ha fatturato 120 milioni di euro, in leggera flessione per effetto della cessione del ramo vitivinicolo, che ha lavorato sodo e dato risposte nel campo delle filiere e si è di recente rafforzata sotto il profilo dei servizi grazie all'unione con il consorzio Treviso-Belluno, operazione che ci ha garantito maggior forza contrattuale. Ora é giunto il momento di lasciare ad altri il compito di continuare».

Tornando ai numeri, che ne fanno la più importante azienda dell'agricoltura friulana, il Consorzio conta 2.200 soci, 38 sedi, 240 dipendenti e un volume d'affari di 120 milioni, 6 in meno rispetto all'anno precedente. «Il 2019 è stato un anno caratterizzato da forte piovosità, sia nel mese di maggio che poi in autunno, tale da aver compromesso in primavera il settore del giardinaggio, rimasto al palo, così come la tipologia delle semine, che all'ultimo hanno virato dal mais alla soia, mentre in autunno si sono verificate perdite nella raccolta - ha spiegato la direttrice Elsa Bigai - Se a questo aggiungiamo la cessione dell'azienda Vini San Giorgio e il calo generalizzato dei prezzi, la leggera riduzione del fatturato é presto spiegata. Quest'anno nonostante l'emergenza Covid sta andando abbastanza bene. In particolare nel settore del giardinaggio, che nei mesi del lockdown ha registrato un vero e proprio boom, con incrementi a doppia cifra».

Salutando i soci, Ermacora ha ricordato la grande attività svolta nel campo delle filiere, in particolare del vino e del latte. Nel 2011 il Consorzio aveva rilevato e poi messo in sicurezza la cooperativa Vini San Giorgio, nel 2013 aveva dato corpo alla fusione di Aprolaca (commerciale del latte), nel 2014 aveva incorporato la latteria di Venzone. In tutti i casi, con l'obiettivo di valorizzare produzioni strategiche e assicurarne il valore aggiunto al territorio. In particolare, nel caso del latte, facendosi carico di gestire tutta ala filiera: dalla raccolta al prodotto finito, con tanto di marchio proprio, Blanc, che nel 2017 é stato ceduto a Latte Carso spa di cui il Consorzio è diventato socio al 24%.

A Tavagnacco già sono a rischio 275 attività

▶Ieri incontro tra sindaco, giunta e Confesercenti Fvg

LA RICERCA

TAVAGNACCO – Quali saranno le ripercussioni dell'emergenza Covid-19? Come risponderà nel prossimo futuro il tessuto economico del territorio? Sulla difficile realtà che si trovano a vivere gli imprenditori di commercio, ristorazione e ospitalità Confesercenti Fvg ha elaborato una ricerca (Misure a tutela delle PMI Micro Piccole e Medie Imprese settori commercio turistico alberghiero) che evidenzia il possibile scenario dei mesi a venire, ma anche quello che è già sotto gli occhi di tutti. Ieri nella sede del Comune di Tavagnacco, alla presenza del sindaco Moreno Lirutti, dell'assessore alle attività produttive Giovanni Cucci, dell'asessore ai lavori pubblici e patrimonio Paolo Morandini e del consigliere Marcello Caravaggi, il direttore di Confesercenti Fvg, Alberto Cicuta, e il vicepresidente, Marco Zoratti, hanno presentato i dati relativi al territorio.

L'ANALISI

Secondo il centro studi di Confesercenti Fvg, con ogni probabilità, delle 498 aziende operanti nei settori commercio e turistico-alberghiero del Comune di Tavagnacco, il 20% (ovvero 100) sono a rischio chiusura o non hanno più riaperto dopo il lockdown. «Se non si interverrà prontamente - si legge nel documento - questo numero tenderà a crescere nei mesi successivi», per la difficoltà delle imprese nel fronteggiare le spese incomprimibili (locazioni, utenze ed eventuali imposte non progressive). Alle prime chiusure si potrebbe aggiungere dunque un ulteriore 25%, portando così il totale a 274, delle quali 155 a rischio sociale: dietro ogni attività c'è una famiglia e ci sono dei dipendenti che si ritroverebbero senza entrate. Ciò avrebbe ricadute negative per tutta la collettività. «Con ogni probabilità - stando alle analisi effettuate - parte di queste attività verranno rilevate a prezzi stracciati e a canoni locativi ridotti. Ciò avrà ovvie ripercussioni sia per la qualità dell'offerta, sia per il rischio concreto, già evidenziato dalle Prefetture, di infiltrazioni della criminalità organizzata».

LE PROPOSTE

La classe politica è chiamata a fronteggiare con adeguate misure di sostegno le imprese che resistono e qualcosa deve essere fatto e anche velocemente. Per questa ragione Confesercenti Fvg hasuggerito all'amministrazione di Tavagnacco il raddoppio (o nuova concessione) del plateatico esterno per i pubblici esercizi; lo sconto o cancellazione di Tari, Tosap o Cosap, le ultime due, non solo per i commercianti, ma anche per gli ambulanti. È stato anche proposto l'acquisto di totem-distributori di mascherine, guanti e igienizzanti, da installare all'interno degli esercizi pubblici o in prossimità dell'ingresso, a favore di clienti e cittadinanza. Inoltre è stata richiesta la rimozione temporanea (per la sola fase 2) di tutte le Ztl sul territorio comunale, per facilitare la modalità vendita con asporto e ridurre il costo della consegna all'imprenditore e al cliente finale. È stata anche proposta l'attivazione di campagne marketing atte a sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza, e i vantaggi, di acquistare nei negozi di vicinato. Allo stesso modo è stata suggerita l'attivazione di portali web con applicazioni (Android e iOS) per promuovere la realtà commerciale cittadina.

Quella di ieri è stata anche l'occasione per parlare dell'area ex Bertoli e delle molte prospettive che il sito potrebbe fornire a tutto l'hinterland udinese. Più in generale i presenti si sono trovati tutti d'accordo nel ritenere che questo momento deve rappresentare un'opportunità per ripensare il futuro e per farlo è necessario guardare non solo al breve periodo, certamente importantissimo, ma ragionare anche secondo una prospettiva temporalmente più lontana.

L'assestamento di bilancio passa alle commissioni

REGIONE

TRIESTE Il disegno di legge sull'Assestamento di bilancio, approvato ieri in via definitiva dalla Giunta Fedriga, approderà in Consiglio regionale a fine luglio, da martedì 28 a giovedì 30. Lo ha stabilito ieri la conferenza dei Capigruppo, riunita in modalità telematica dal presidente del Consiglio regionale Fvg, Piero Mauro Zanin, che ha anche confermato le date previste per i passaggi nelle varie Commissioni (da lunedì 6 a venerdì 10 luglio). La manovra di assestamento vede saldo zero rispetto alle risorse destinate a suo tempo in finanziaria: «In un momento come questo, in cui ci sarebbe la necessità di dare risposte immediate in termini di liquidità per le nostre aziende e le nostre famiglie, la Giunta deve fare una presa d'atto dell'attuale e un mero lavoro di razionalizzazione dei capitoli» ha spiegato l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, a margine della seduta di Giunta. «Ci aspettiamo delle risposte a stretto giro dal Governo per poter costruire davvero una manovra estiva che possa rispondere alle esigenze della comunità regionale. Ad oggi - ha concluso Zilli - queste risposte non sono ancora arrivate». Intanto sarà Trieste, come proposto da Zanin, a ospitare la conferenza stampa di presentazione nazionale di una nuova iniziativa comune in materia di accordi finanziari con lo Stato avviata dal Coordinamento presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e Province autonome a statuto speciale, con il ministro per gli Affari regionali. Prima di affrontare la manovra estiva, l'assemblea legislativa dedicherà due giornate di lavori (1-2 luglio) fra esame del ddl 96 contenente disposizioni in materia di Paesaggio, Urbanistica ed Edilizia, Question Time e Mozioni.

Spilimbergo Maniago

LA PROCURA DISSEQUESTRA L'AZIENDA, MA IMPONE ALL'IMPRENDITORE DI METTERSI IN REGOLA E DI OTTENERE IL CERTIFICATO ANTINCENDIO DAI VIGILI DEL FUOCO

pordenone@gazzettino.it

G Sabato 27 Giugno 2020
www.gazzettino.it

Nei guai per 120 tonnellate di rifiuti: «Colpa del Covid»

▶Ispezione dei carabinieri del Noe alla Mansutti Recycling: stoccaggi irregolari
Il legale della società Cristiano Leone: «Si sono accumulati a causa del lockdown»

SPILIMBERGO

Tutto è partito da un controllo a Manzano, nell'azienda dell'imprenditore Alessandro Colautti di Pasian di Prato, dove sono stati trovati enormi sacchi contenenti rifiuti di plastica (circa 2mila tonnellate) stoccati senza autorizzazione. La Mansutti Recycling - azienda che Jonni Mansutti gestisce nella zona Industriale Nord di Spilimbergo - i carabinieri del Noe di Udine l'hanno controllata perchè con la realtà di Manzano condivide alcuni clienti. La società, che opera nel settore del recupero e del trattamento di rifiuti speciali di natura plastica, durante il lockdown si è ritrovata bloccata: la Cina non riceveva più il materiale e nel capannone il materiale ha cominciato ad accumularsi. «Quando sono arrivati i carabinieri e il personale dell'Arpa - spiega l'avvocato Cristiano Leone - c'erano i camion che stavano caricando il materiale per portarlo in Pakistan. Questa situazione non è dipesa dal titolare dell'azienda, ma dal Covid». I controlli hanno però appurato il mancato rispetto da parte dell'azienda delle prescrizioni contenute nell'Autorizzazione unica ambientale, oltre che l'assenza della certificazione antincendio relativa alla parte di capannone che la Mansutti ha recentemente rilevato. È per questo che il titolare è stato segnalato all'autorità giudiziaria per inosservanza delle prescrizioni.

IL SEQUESTRO

L'intero compendio aziendale - costituito da due fabbricati attigui per una superficie di circa 600 metri quadrati, nonchè da una un'area esterna di circa 2.500 metri quadrati - è stato posto sotto sequestro. Bloccati anche i container contenenti i rifiuti di plastica destinati al Pakistan. «Si tratta di un provvedimento - spiega il legale di Mansutti - che nel giro di 48 ore è stato modificato. Il mio cliente, infatti, era in attesa della certificazione da parte dei Vigili del fuoco, la proceduta per ottenere la documentazione era già stata avviata». Il sostituto procuratore Carmelo Barbaro ha pertanto dissequestrato il capannone previo adempimento delle prescrizioni. Il titolare della Mansutti Recycling dovrà dunque mettersi in regola.

L'ISPEZIONE

Durante l'attività ispettiva i Carabinieri hanno constatato la presenza di un quantitativo di rifiuti non pericolosi, in prevalenza di natura plastica, su aree esterne non autorizzate. In una nota stampa spiegano che all'interno del capannone – dove avrebbe dovuto concludersi il ciclo produttivo del rifiuto in ingresso – hanno constatato l'inosservanza del corretto utilizzo degli ambiti operativi specificati nell'autorizzazione e la presenza di rifiuti depositati accanto ai macchinari (precisamente un frantoio e una pressa) non funzionanti. Il quantitativo di rifiuti, documentato da molte fotografie, impediva l'accesso ai singoli settori. «La documentazione prodotta relativamente alla presenza beni dichiarati MPS - fanno sapere gli investigatori - non era sufficiente a dimostrare che non fossero rifiuti».

L'AMPLIAMENTO

Durante l'ispezione, oltre al personale dell'Arpa, sono intervenuti anche i Vigili del fuoco. Nella parte di fabbricato a disposizione della Mansutti Recycling dallo scorso mese di agosto sono state trovate oltre 120 tonnellate di rifiuti in assenza del certificato di prevenzione incendi. Adesso, ottenuto il dissequestro da parte della Procura, l'imprenditore dovrà regolarizzarsi.

C.A.

L'AZIENDA Esterno e interni della Mansutti Recycling, l'azienda di Spilimbergo al centro dell'attività di indagine dei carabinieri del Noe di Udine; a destra l'avvocato Cristiano Leone e il sostituto procuratore Carmelo Barbaro che ha disposto il dissequestro del capannone

Concessioni elettriche, una legge per Comuni e lavoratori

MANIAGO

«Una rivoluzione attesa da anni che, grazie al decreto Semplificazioni e alla sua conversione nel febbraio del 2019, può diventare realtà». Lo affermano in una nota condivisa i consiglieri dell'opposizione in consiglio regionale, dopo una conferenza stampa cui hanno partecipato Nicola Conficoni (Pd), Cristian Sergo e Mauro Capozzella (M5S), Massimo Moretuzzo e Gianpaolo Bidoli (Patto), Simona Liguori (Cittadini) e Furio Honsell (Open Sinistra Fvg). Una proposta di legge che vuole portare «la Regione a gestire direttamente le concessioni per le grandi derivazioni di risorsa idrica a uso idroelettrico. In questo anno e mezzo abbiamo atteso, invano, di vedere un ddl da parte della giunta regionale, benché la prima versione della legge nazionale prevedesse un termine preciso, il 31 marzo 2020, entro il quale le Regioni avrebbero potuto e dovuto recepire quanto proposto dallo Stato. Ossia, essere padrone del destino delle proprie risorse idriche e, soprattutto, dello sfruttamento delle stesse. Il nostro interesse - hanno spiegato i proponenti - deve essere quello di prevedere una gestione oculata che non punti al mero profitto ma che tuteli l'ambiente, i lavoratori e le casse regionali. In questo modo, la Regione non solo potrà stabilire le modalità con cui scegliere i nuovi concessionari ed essere direttamente interessata alla gestione delle concessioni, ma anche introitare i canoni previsti. Questa è una legge in primo luogo di giustizia, perché gli accordi sulle concessioni non erano svantaggiose solo per i Comuni, ma ancora di più per i lavoratori». I proponenti invitano la giunta regionale a concludere un lavoro che « solo grazie alle modifiche apportate con il decreto Cura Italia è stato prorogato al 31 ottobre. Vogliamo il coinvolgimento di tutte le forze politiche, visto che di questa vicenda, se non ci fossero state le interrogazioni dell'opposizione, non si è mai parlato. In marzo l'assessore Fabio Scoccimarro, sollecitato dal consigliere pentastellato Mauro Capozzella, aveva annunciato la presentazione di un ddl entro metà aprile,ma nulla è pervenuto. Si tratta di una vera e propria rivoluzione per la montagna regionale, area maggiormente interessata dalle derivazioni e alla quale andrebbero i canoni e parte dell'energia prodotta. Fondi e misure - conclude la nota - che potrebbero finanziare i servizi essenziali, lo sviluppo turistico e il rilancio del territorio. Attraverso la gestione diretta delle concessioni si possono garantire sviluppo e salvaguardia dell'ambiente, fondamentali per il futuro ». Nel pordenonese la questione riguarda i laghi di Barcis e Ravedis in Valcellina, Redona, Cà Selva e Cà Zul in Val Tramontina.

Lorenzo Padovan

RAVEDIS Legge sulle concessioni per la diga di Montereale, come quelle di Barcis e Redona, Cà Selva e Cà Zul in Val Tramontina

Sanvitese

RILANCIO

Gregoris, Putto e Centis «Il lavoro sul territorio e sui giovani è e sarà la nostra carta vincente»

pordenone@gazzettino.it

Sabato 27 Giugno 2020
www.gazzettino.it

I Cittadini scaldano i motori Bernava candidato sindaco

▶ L'assemblea all'unanimità si schiera a sostegno dell'attuale capogruppo

▶ Il sostegno di tutti i leader della Civica «Ha le capacità per guidare il Municipio»

SAN VITO

Se il buongiorno si vede dal mattino, si preannuncia, vista del voto della primavera 2021, un lunga e intensa campagna elettorale, casa per casa, per scegliere sindaco e amministrazione. Il primo a uscire allo scoperto è il gruppo dei Cittadini che ieri sera, in un momento ufficiale, hanno reso noto il candidato a sindaco alle amministrative: è il 38enne Alberto Bernava, da 10 anni capogruppo della civica in Consiglio.

RECORD DI PREFERENZE

All'ultima tornata elettorale, Bernava era stato il consigliere più votato con 271 preferenze e oggi è vicepresidente del movimento regionale dei Cittadini. «Partiamo con largo anticipo - ha detto Bernava - perché abbiamo il compito di costruire un progetto in grado di reinventare il nostro comune affinché sia in grado di rispondere alle sfide del futuro. Una su tutte? Recuperare i rapporti persi in questi anni: sia con le persone, che con i Comuni vicini, avendo perso lo storico ruolo centrale. C'è tanto da lavorare, ma siamo pronti a scrivere un'altra storia per San Vito».

L'INVESTITURA

L'assemblea dei Cittadini per San Vito lo ha "incoronato" dandogli incarico di portare una proposta di rilancio dell'Amministrazione che avverrà al termine dei 10 anni di mandato dell'attuale sindaco Antonio Di Bisceglie, al secondo mandato e non più ricandidabile. L'investitura di Bernava è stata supportata dal coordinatore cittadino Marco Zaffino e dai consiglieri comunali Andrea Bruscia e Giulia Napoli, che hanno sottolineato «Le qualità non soltanto amministrative, ma anche umane del capogruppo». Tra le voci che si sono levate a favore di Bernava quella del consigliere regionale Tiziano Centis e dell'ex sindaco Gino Gregoris che lo hanno definito la miglior scelta amministrativa per la San Vito del presente e del futuro. Gregoris ha aggiunto: «I Cittadini per San Vito hanno saputo investire nei giovani e proprio Bernava è da tempo il punto di riferimento del gruppo. Oggi possiamo dire che raccogliamo i frutti delle nostre scelte, potendo candidare un amministratore serio, onesto, preparato, capace di ascoltare le persone e dare risposte concrete. È la scelta migliore per traghettare la nostra cittadina in una nuova fase di rilancio». Presente anche il sindaco di Azzano Marco Putto, che ha considerato la candidatura di Bernava come «Elemento di fresca, appassionata e benaugurante diffusione dei valori del civismo e della buona amministrazione per l'intero Sanvitese». (em)

VERSO IL VOTO Il Gruppo dei Cittadini anticipa le mosse e sceglie Alberto Bernava, 38 anni, quali candidato alle amministrative del 2021 per occupare la poltrona di sindaco a San Vito

Centro studi Pasolini

Spadotto a rischio incompatibilità per l'Anac Fedriga promuove la numero 2 Leonarduzzi

(em) Una decisione inaspettata fino a qualche ora fa. Poi la scelta (obbligatoria) visto che la nomina del funzionario regionale inizialmente indicato avrebbe potuto essere impugnata dall'Anac (Autorità anticorruzione) per palese incompatibilità. Si tratta della sostituzione ai vertici del Centro studi Pasolini di Piero Colussi, in scadenza: nei giorni scorsi il presidente Massimiliano Fedriga, con lettera, aveva "defenestrato" Colussi e nominato al suo posto Fabrizio Spadotto. Ma in queste ore il dietrofront dopo che l'Anac ha messo un freno alla nomina. Il risultato è che alla guida del Centro studi Pasolini è stata indicata la vicepresidente uscente Flavia Leonarduzzi, mentre come seconda nomina, (il terzo posto in cda spetta al Comune di Casarsa) è stato indicato Antonio Danin, direttore della biblioteca di Pordenone. Dunque tocca ora a Flavia Leonarduzzi, al posto di Colussi, presiedere il centro fondato nel 1995 da Regione Fvg, Comune di Casarsa, ex Provincia di Pordenone, e che ha come soci anche l'Università di Udine, Società filologica friulana e Cinemazero.

Inventore geniale e imprenditore: si merita la laurea

▶ Il riconoscimento assegna a Giovanni Battista Colussi

CASARSA

Casarsa, terra di figli illustri e persone capaci, saluta l'alto riconoscimento assegnato a un uomo che è inventore e imprenditore innovativo nel settore dei sistemi di lavaggio alimentare. Si tratta di Giovanni Battista Colussi, che sarà insignito dall'Università di Udine della laurea magistrale honoris causa in Ingegneria meccanica. La cerimonia di conferimento si terrà, a porte chiuse, mercoledì 8 luglio, alle 10, all'ateneo friulano. L'evento sarà visibile via web, collegandosi in diretta streaming sul canale Playuniud di Youtube.

CAPITANO D'INDUSTRIA

A capo della Colussi Ermes, azienda leader mondiale dei sistemi di lavaggio e sanitizzazione nel settore alimentare, a proporre il massimo titolo accademico onorifico a Colussi è stato il Dipartimento politecnico di ingegneria e architettura. Il programma della cerimonia prevede, in apertura, gli indirizzi di saluto del rettore, Roberto Pinton, e del direttore del dipartimento, Marco Petti. Seguirà la laudatio, "Giovanni Battista Colussi: dalla tradizione all'eccellenza nel lavaggio industriale", pronunciata da Marco Sortino, docente di tecnologie e sistemi di lavorazione. Dopo la proclamazione a dottore honoris causa e ricevuta la pergamena di laurea, Colussi terrà la sua lectio intitolata "Tecniche innovative nel processo per il lavaggio delle attrezzature e dei prodotti alimentari e farmaceutici".

LA STORIA

Tanto lavoro e lungimiranza trasudano nella vita di Giovanni Battista Colussi, nato a Casarsa il 4 luglio 1950. Dopo il diploma al "Malignani" di Udine, ha iniziato la carriera come progettista meccanico in aziende del territorio per poi prendere le redini dell'impresa di famiglia nei primi anni '80. Geniale inventore meccanico, negli anni ha sviluppato delle soluzioni di lavaggio industriale che hanno portato l'azienda a divenire punto di riferimento su scala mondiale, portando l'impresa ad ampliare il raggio d'azione agli ambiti farmaceutico, ospedaliero, logistico e automotive. Le sue capacità progettuali si sono tradotte in diversi brevetti industriali di impianti e dispositivi di cui è inventore unico, che sono la base per l'innovazione e il miglioramento dei propri prodotti aziendali. La Colussi Ermes conta ora oltre 5 mila installazioni realizzate in tutto il mondo. Presente con i propri prodotti in molti Paesi, negli Stati Uniti, in California, ha avviato anche la Colussi Aws Inc. e un marchio tutto americano. (em)

L'8 LUGLIO A UDINE GLI SARÀ CONFERITO HONORIS CAUSA IL TITOLO ACCADEMICO DI INGEGNERE MECCANICO

DA PREMIO L'imprenditore Giovanni Battista Colussi

Condanna a "Centro stupri", votata all'unanimità la proposta Di Bisceglie

SAN VITO

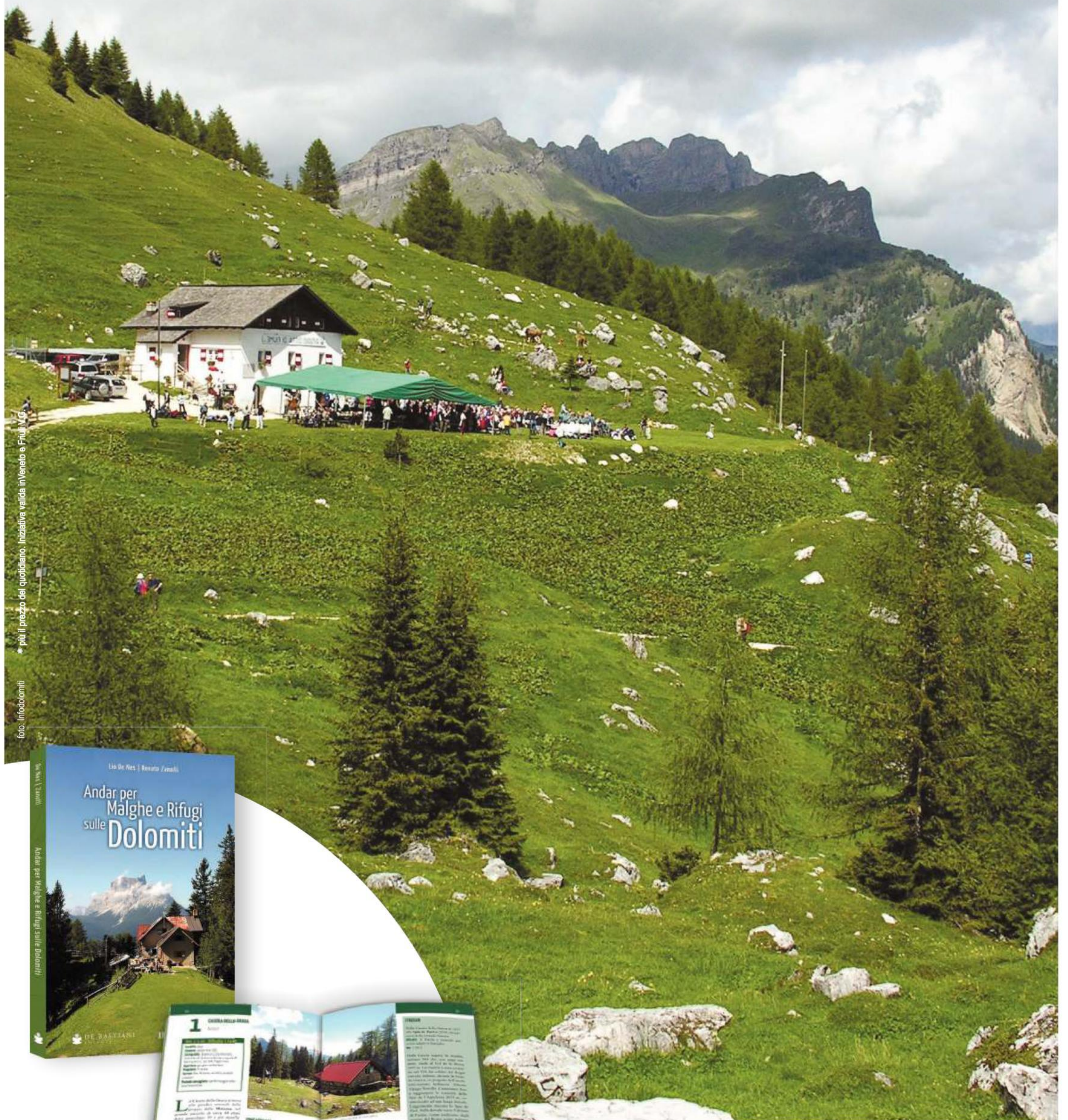
Un caso nazionale che ha coinvolto indirettamente l'immagine del Friuli Venezia Giulia e che anche a San Vito ha suscitato indignazione. Il riferimento è a quanto postato sul web e poi ripreso dai media da parte di un gruppo di ragazzi che si sono fatti riservare un tavolo in discoteca a nome "Centro stupri" per festeggiare il compleanno di uno di loro. E nel corso della serata si sono ripresi con lo smartphone, esibendo la scritta e vantandosi. Poi, hanno postato tutto sui social (foto e video fatti circolare dalla giornalista Selvaggia Lucarelli). Protagonisti 7 ragazzi friulani che già nei giorni scorsi avevano diffuso online alcune foto di loro che indossavano t-shirt con la stessa scritta. Il tutto è accaduto a Lignano Sabbiadoro. Un episodio molto grave che ha sollevato proteste anche in municipio a San Vito.

LA RABBIA

Per dare un preciso segnale, in occasione del Consiglio dell'altra sera, il sindaco Antonio Di Bisceglie si è fatto promotore di una iniziativa che ha poi trovato la condivisione di tutti i consiglieri comunali presenti in Auditorium "Zotti": la sottoscrizione di un documento che condanna fermamente i fatti e impegna «Tutti i soggetti istituzionali a operare sul fronte delle prevenzione, aumentando gli stessi finanziamenti per rafforzare l'educazione, la formazione, la cultura del rispetto onde sradicare qualsiasi elemento di cultura della violenza di genere per una attuazione piena della Costituzione». Di Bisceglie ha messo in chiaro l'obiettivo: «La nostra è una ferma presa di posizione di condanna, cui mi auguro ne seguano tantissime altre, su un atto a dir poco deplorevole».

PRIMO CITTADINO di San Vito Antonio Di Bisceglie

NERVI TESI

Il Consiglio - una maratona di 5 ore - si è aperto con un acceso scambio di battute tra sindaco e il consigliere Giacomo Collarile sul rispetto delle distanze dei posti. Poi all'ordine del giorno c'erano l'approvazione del bilancio 2019, l'applicazione dell'avanzo, il differimento a settembre dell'acconto Imu. Di seguito interrogazioni e interpellanze. Tra queste ultime, c'era quella del consigliere Iacopo Chiaruttini, (Fdi) per assegnare un riconoscimento simbolico ed economico (20mila euro) alla casa di riposo locale. La proposta però non è passata così come è stata formulata. «Il Pd assieme a Forza Italia hanno votato contro l'emendamento da me avanzato e proposto - ha commentato Chiaruttini - per riconoscere simbolicamente e economicamente quanto fatto in modo lodevole ed encomiabile dalla casa di riposo durante l'epidemia». Sul tema il consigliere con delega al Bilancio, David Quarin, spiega che «La proposta di un riconoscimento ci ha visto assolutamente favorevoli così come abbiamo espresso il nostro favore per quanto fatto dal Presidente della Repubblica che altri hanno avversato. I riconoscimenti tuttavia non sono mai economici perché quello che non ci piacciono sono gli spot. Infatti, qualora si palesassero delle necessità, ieri come oggi, siamo sempre disponibili a intervenire. Ricordo ad esempio che il Comune da sempre interviene per integrare il pagamento delle rette di chi non si trova nelle condizioni di onorare e attualmente si contribuisce con 55 mila euro». (em)

Sport Udinese

GIAN PIERO GASPERINI

L'ex fantasista cresciuto nel vivaio della Juventus ha trasformato l'Atalanta in una squadra capace di mettere in difficoltà le "grandi"

sport@gazzettino.it

Sabato 27 Giugno 2020
www.gazzettino.it

LA CABALA "GIOCA" CON I BIANCONERI

▶I bergamaschi sono le vittime preferite dell'Udinese: 27 sconfitte in 71 confronti diretti. Ma sarà molto dura

▶Nuytinck in difesa è l'unico già sicuro di una maglia Buoni segnali da Lasagna, mentre Okaka partirà da dietro

SFIDA DIFFICILE

UDINE L'avversario è davvero forte. Il più in forma, la Lazio ne sa qualcosa, capace di segnare 7 reti in 180'. E non solo in virtù del suo atomico attacco, ma sfruttando un collaudato meccanismo di gioco, con trame interpretate a memoria, in velocità e di prima, con fantasia, che hanno consentito all'Atalanta di segnare in media quasi tre gol a partita. L'Udinese dal canto suo è reduce dalla falsa partenza di martedì all'Olimpico contro i granata. Un mezzo – se non intero – regalo ad una formazione in difficoltà, a tratti impaurita. Che però non solo ha saputo sfruttare un errore difensivo per andare a bersaglio, ma ha affrontato l'undici di Gotti con lo spirito pugnandi, indossando il saio, con una carica mentale incredibile. Quella che è mancata forse all'Udinese anche se l'impegno dei bianconeri è stato ottimale. Magari serviva il 110% della cattiveria agonistica per farcela. Ora va salvato il salvabile. L'Udinese può e deve fermare l'undici orobico. Più volte la Dacia Arena in questa stagione ha aiutato i bianconeri e poco importa se non si potrà contare sull'incitamento dei propri tifosi. Un'altra sconfitta potrebbe avere gravi ripercussioni, considerato che poi l'undici di Gotti farà visita alla Roma.

CABALA

Per fermare la corazzata nerazzurra servirà la gara perfetta e naturalmente avere come anche alleata la Dea Bendata. Si punta pure sulla cabala: l'Atalanta resta la vittima favorita. È l'avversario contro cui in serie A i friulani hanno vinto maggiormente, 27 volte in 71 incontri. In questa speciale classifica segue il Bologna che è stato sconfitto 25 volte; poi Lazio e Torino 24, Cagliari 23, Sampdoria 22, Roma e Inter 21, Fiorentina 20, Genoa 19.

PIANO DI BATTAGLIA

È stato provato e riprovato ieri mattina sul campo 4 del Bruseschi, interdetto a giornalisti e curiosi. Tutto deciso. Là davanti verrà riproposto Lasagna e per il modulo non ci dovrebbero essere dubbi (almeno in partenza): 5-3-2. In realtà la disposizione tattica potrebbe trasformarsi in 5-4-1 per cercare di chiudere ogni spazio, evitando che i lombardi manovrino a piacimento nella metà campo rivale, sia sulle corsia centrali che su quelle laterali. Ci sono comunque le possibilità di centrare l'obiettivo. O almeno di non perdere, anche se mancheranno Mandragora (che ieri è stato sottoposto a Roma all'intervento per la ricostruzione del crociato anteriore e la regolarizzazione del ginocchio destro, perfettamente riuscito) e lo squalificato De Paul. Sarà un'Udinese più fisica, tosta e operaia. Sperando che sia soprattutto più attenta, perché l'Atalanta può colpire mortalmente al minimo errore. Sarà sicuramente una gara assai dispendiosa sotto il profilo fisico-atletico (l'Udinese sta bene sotto questo punto di vista: lo dicono i test cui è stata sottoposta) e mentale. Luca Gotti, con l'aiuto del mental coach Luca Modolo, dovrà essere bravissimo a caricare nella giusta misura il gruppo uscito scosso dalla beffarda sconfitta di Torino.

I DUBBI

Le incertezze riguardano soprattutto il pacchetto arretrato. Nuytinck in difesa è l'unico sicuro di esserci. È stato uno dei migliori contro i granata: rimane da stabilire se agirà da centrale come martedì o sul centro-sinistra, nel quale caso l'escluso sarebbe Samir, con rientro di Becao ed Ekong centrale. Se l'olandese dovesse agire ancora al centro, rispetto alla sfida con il Torino ci sarebbe una sola novità: Becao al posto di De Maio che ieri non si è allenato, nel rispetto di un programma di lavoro predisposto dallo staff sanitario e tecnico. Ma con 5 sostituzioni ci sarà spazio praticamente per tutti i componenti del ristretto nucleo dei titolari. Davanti, per far posto al rientrante Lasagna (anche nell'allenamento dell'altro ieri era apparso in buone condizioni di forma) il sacrificato dovrebbe essere Nestorovski. Okaka ci sarà e probabilmente partirà da una posizione un po'o più arretrata rispetto a quella che solitamente occupa.

Guido Gomirato

CALCIO & CORONAVIRUS
I giocatori dell'Udinese con le mascherine prima della sfida persa a Torino

I precedenti

Quando l'incornata di Sensini affondò gli orobici

(g.g.) Quella in programma domani alla Dacia Arena sarà la sfida in A numero 72 tra Udinese e Atalanta. Il primo incontro nella massima categoria porta la data del 15 ottobre 1950: i bianconeri al Moretti vinsero 2-1. Vantaggio di Perissinotto, pari di Mariani e gol del successo di Roffi. Il bilancio dei 71 precedenti registra 27 vittorie friulane contro 21. I pareggi sino 23. In fatto di gol invece comanda l'Atalanta: 86 a 82. Nestor Sensini fu il protagonista del successo del 29 settembre 2002. L'Udinese superò l'avversario con la splendida incornata dell'argentino al 59' dopo una punizione battuta da sinistra da Pizarro. La compagine affidata a Luciano Spalletti aveva iniziato male la stagione: 1-1 casalingo con il Parma all'esordio, 0-2 a Piacenza nel secondo turno, 1-4 a Bari in Coppa Italia tre giorni prima della sfida contro gli orobici. Sensini fu una specie di "salvatore della patria", il migliore in campo. Si rivelò la trave portante della retroguardia e concesse poco o nulla a Fausto Rossini, che pure lo sovrastava in altezza. L'Atalanta non iniziò male e dopo 6' Pinardi ebbe la palla buona, ma stoppò maldestramente di petto l'intelligente servizio di Zauri. Poi il match diede vita a uno spettacolare duello tra le torri Jancker e Natali, con il tedesco che mai trovò lo specchio della porta orobica. Proprio Natali al 44', nel tentativo di anticipare il rivale sfiorò l'autogol. Nella ripresa, dopo un batti e ribatti i bianconeri passarono con il colpo di testa di Sensini che anticipò Sala e Zauri. L'Atalanta reagì senza la necessaria lucidità anche se al 66' sfiorò il pari: azione in velocità sulla destra di Damiano Zenoni, cross radente per Pinardi e velo per Doni che, da posizione favorevole, colse il palo esterno con De Sanctis fuori causa. Al 70' Spalletti sostituì Manfredini con Gemiti. Solo 3' dopo il tecnico lombardo Vavassori mandò in campo una punta, Pià per Dabo, e a 9' dalla fine Liolidis per Pinardi, ma tutto fu vano.

Udinese: De Sanctis; Bertotto, Sensini, Kroldrup, Manfredini (25' st Gemiti); Alberto, Pinzi, Pizarro, Jankulovski; Jorgensen (30' st Martinez); Jancker (38' st Iaquinta). A disposizione: Renard, Caballero, Muntari, Warley. All. Spalletti.

Atalanta: Taibi; Foglio, Natali (44' st Zini), Sala, Zauri; D. Zenoni, Dabo (28' st Pià), Berretta; Doni, Rossini, Pinardi (36' st Liolidis). A disposizione: Calderoni, Rustico, Espinal, Breviario. All. Vavassori.

Arbitro: Preschern di Mestre.

Il puzzle della salvezza si costruisce in casa Niente da perdere contro la Dea di Gasperini

IL COMMENTO

UDINE A Torino doveva andare diversamente, ma adesso piangersi addosso servirebbe a poco. La ripartenza, insomma, non è stata come ce la eravamo immaginata. La sconfitta contro il Toro mette l'Udinese in una posizione delicata di classifica e l'infortunio di Rolando Mandragora complica un tragitto che avrà tre o quattro tappe fondamentali.

MOMENTI

Da quando abbiamo saputo della certa ripresa del campionato, abbiamo diviso il calendario dell'Udinese in 4 fasi. Torino poteva rappresentare la classica via di mezzo. Adesso avremo due partite toste, sperando di entrare presto nella fase 2. La squadra di Gotti non era partita male, ma un pizzico di sfortuna e la solita sterilità in fase offensiva hanno consentito ai granata di allontanarsi dalle sabbie mobili. Un pareggio poteva far comodo a entrambe ma, giustamente, Moreno Longo oltre la salvezza si sta giocando pure la conferma. Quindi "gioca" per il Torino e per sé stesso. Peccato, perché i granata non vincevano da sette partite e potevano dichiarare, ufficialmente, lo stato di crisi. C'è poco da dire, su questa Udinese in trasferta. Lontana dalla Dacia Arena fa troppa fatica e il reparto avanzato deve concretizzare molto di più. Quest'anno le percentuali al tiro, per usare un gergo cestistico, sono ancora troppo basse. L'ottimismo, però, non si è fermato a Torino. Abbiamo visto poco della squadra di mister Luca Gotti ed eravamo certi che si potesse fare qualcosa in più, per come era andata la fase di "ritiro" pre-campionato. Una buona vittoria con il Brescia, allenamenti ad alta intensità, nessun acciacco. Poi però il campo è infame, quando c'è da emettere un verdetto ufficiale.

PROSPETTIVE

Il ko di Mandragora e la sconfitta di Torino fanno riaprire gli occhi a tutti, consapevoli di dover fare quanto prima i punti utili per la salvezza. Sarebbe un errore pensare in grande e sognare, per questa stagione, qualcosa in più. L'obiettivo deve essere quello dell'inizio: la salvezza. Non si possono e non si devono cambiare i traguardi in corsa. Il Sassuolo fa vedere bel calcio, certo, ma è sempre lì. La Fiorentina doveva spaccare il mondo e rischia di essere invischiata nella zona retrocessione. Il Cagliari ha costruito la squadra più forte degli ultimi anni ma era in crisi nera, fino al gol di Giovanni Simeone in pieno recupero a Ferrara. Mario Balotelli e il Brescia dovevano scrivere bellissime pagine di un Libro cuore che si è spezzato già prima della fine della stagione.

TENSIONI

Sarri delude alla Juventus, Conte non ha saputo dare la sua impronta all'Inter, il Torino ha fatto male, la Roma ha fatto volare gli stracci con Petrachi, il Napoli per rialzarsi ha dovuto invocare San Gennaro da Corigliano Calabro. Diciamocela tutta: è la serie A dei tanti flop. Hanno deluso tutti, chi più chi meno. Ci sono solo un paio di squadre che davvero hanno vinto questo campionato. Anzi tre: Lazio, Atalanta e Verona. Per il resto, meglio passare al prossimo campionato. Il problema dell'Udinese è proprio la Dea. Affrontare adesso l'Atalanta però può essere un vantaggio. La figuraccia dell'andata non l'abbiamo ancora dimenticata e forse, nella storia del club, nessuno la dimenticherà facilmente. Ma alla Dacia Arena (seppur senza tifosi) è un'altra Udinese. In casa stiamo costruendo il puzzle della salvezza. La formazione di Gian Piero Gasperini è uno spettacolo: 4 gol in scioltezza al Sassuolo, rimonta d'autore con la Lazio, 7 reti in 180 minuti e una fase offensiva da sballo.

CONCESSIONI

L'Udinese, paradossalmente, non ha nulla da perdere ed è per questo che potrà uscirne qualcosa di buono. Uno o 3 punti, l'importante sarà da non perdere. Per non perdere con questa Atalanta, tuttavia, bisognerà essere perfetti. Dietro ma anche davanti, dove se gli orobici concederanno qualcosa bisognerà sfruttarlo subito. L'Atalanta qualcosa dietro lascia, basta rivedere i primi 40 minuti con la Lazio. Gasperini soffre le ripartenze. Più punti e meno calcio spumeggiante. Adesso a Gotti chiediamo concretezza. Per lo spettacolo ci aggiorneremo più avanti. Questi ragazzi hanno dato molto e possono dare ancora di più. Crediamo nell'Udinese e siamo certi che, molto presto, festeggeremo tutti insieme ancora una volta.

Michele Criscitiello

Il caso

QUESTIONE DI PUNTE
Kevin Lasagna è anche nel giro azzurro. Nonostante le doti tecniche e agonistiche dei suoi componenti, l'attacco bianconero continua a segnare con il contagocce E adesso arriva la "terribile" Atalanta

L'ATTACCO CHE NON PUNGE VALE IL PENULTIMO POSTO

▶Sono soltanto 21 i gol segnati, uno più della Spal che ha già un piede in B. Troppi sprechi sotto rete

▶Contro i nerazzurri bergamaschi potrebbe arrivare l'ora di Teo. È necessario svoltare

BIANCONERI

UDINE Sia prima che dopo il lockdown, l'Udinese ha dovuto fronteggiare lo stesso endemico problema: una difficoltà a concretizzare che "vale" il penultimo posto nella graduatoria dei gol. Con 21 centri, l'Udinese si trova così tra Spal (20 reti) e Brescia (23).

BRUTTE COMPAGNIE

I dati preoccupanti, in relazione a questo, sono due: Spal e Brescia sono le squadre che hanno già praticamente un piede e mezzo in B. Il quartultimo peggior attacco è quello di Sampdoria e Torino, che però hanno gonfiato la rete ben 30 volte. Insomma: 17 squadre su 20 in serie A hanno raggiunto come quota minima il trentello di reti, e la distanza di 9 realizzazioni dei bianconeri non può che far scattare l'allarme rosso. Anche perché, viaggiando con questa media, a quota 30 l'Udinese rischierebbe di arrivare solo a fine campionato. Per fortuna di Luca Gotti, la buona difesa guidata da Juan Musso fornisce garanzie. Per ora l'equilibrio tra i gol fatti e quelli subiti ha permesso all'Udinese di restare lontano dalla zona rossa, ma bisogna inevitabilmente invertire il trend per avvicinarsi all'obiettivo stagionale della salvezza.

STATISTICHE NEGATIVE

Il problema principale è relativo alla pericolosità dei tiri dei bianconeri, che a dire il vero a Torino si è trovata di fronte un Sirigu in versione nazionale. Il portiere sardo è stato bravissimo a disinnescare gli attacchi degli avversari in almeno due-tre occasioni clamorose, una portata da Fofana e l'altra a firma De Maio. Se ci si aggiunge il legno di Stryger Larsen, su svirgolata di Nestorovski, si capisce che la seconda problematica, che nasce dalla prima, è la sterilità degli attaccanti. Se nelle statistiche finali i quattro pericoli principali arrivano una volta da un centrocampista e tre volte da un difensore, vuol dire che qualcosa non funziona. È sì vero che una squadra performante deve essere in grado di portare alla conclusione tutti i propri giocatori di movimento, ma di contro ci si aspetta che una buona percentuale delle "bordate" verso la porta rivale giungano dalle punte, che all'Udinese non sono certo nomi di poco rilievo. Cinque tiri in porta dell'Udinese, tre del Toro ed ecco che, contro i numeri, sono i granata a vincere 1-0, con la ripartenza micidiale firmata Edera-Belotti che ha tagliato le gambe alla squadra di Gotti. Traditi da una palla persa di Ilija Nestorovski, il quale ha scelto la maniera peggiore per ripresentarsi ai blocchi di partenza. L'ex Palermo durante il lockdown aveva espresso tutta la sua carica, arrivando perfino a promettere 4-5 gol. Il biglietto da visita però non è stato dei migliori, con la clamorosa occasione sciupata pronti-via con un mancato tap-in da due passi su altra bella iniziativa di Jens Stryger Larsen sulla destra. L'errore che ha portato al gol della vittoria granata ha "coronato" una prestazione da dimenticare al più presto per il macedone. E se Ilija non ha lasciato il segno, lo stesso si può dire dei suoi tre colleghi di reparto, tutti utilizzati, come Okaka dal 1', e Lasagna e Teodorczyk, entrati a gara in corso.

CI PENSA TEO?

Proprio Okaka era forse il più atteso, dopo la grande preparazione fatta prima della ripresa, che lo ha portato a perdere 7 chili e a presentarsi ben tirato all'appuntamento. Eppure in zona gol Stefano è mancato tremendamente, anche se il suo lavoro di sponda e le sue iniziative personali hanno spesso messo in difficoltà la difesa. Alla fine della partita il duello personale contro di lui lo ha vinto N'Koulou e anche il numero 7 dovrà cercare un pronto riscatto. Dalla panchina, Lasagna e Teodorczyk non hanno cambiato l'esito della partita, che nel secondo tempo aveva già calato di tanto intensità e ritmo. KL15 ha provato un paio delle sue fiammate in velocità, perdendosi però poi nel momento più importante, quello della conclusione a rete, mai arrivata nel corso dei suoi quasi 40' in campo. Ancora una volta il capitano bianconero ha palesato un inceppamento in fase realizzativa che sta diventando una zavorra psicologica pesante. Si sa: per un attaccante sbloccarsi è importante, e l'eventuale quinto gol in campionato, quando arriverà, potrà essere la spinta giusta per il finale. Magari domenica contro l'Atalanta potrà sfruttare spazi invitanti. Lo stesso proverà a fare Teodorczyk, vedremo se dall'inizio o ancora a gara in corso. A Torino è stato piazzato largo sulla destra, troppo lontano dalla porta di Sirigu. Il polacco ha affermato di essere pronto alla vera grande occasione: cancellare quello zero dai gol segnati sarà il suo primo obiettivo. La salvezza passa anche dai gol fatti, e l'Udinese, a prescindere dal livello dell'avversario da incontrare, deve sbloccarsi al più presto.

Stefano Giovampietro

I tifosi

«Serviranno cinismo e fortuna». Pronte le bandiere

(s.g.) I tifosi bianconeri cercano di mettersi alle spalle la beffa di Torino e si preparano alla prima in casa senza pubblico, post-lockdown. «C'è grande rammarico - ricorda il presidente dell'Auc, Bepi Marcon - quando non vinci dopo una prestazione così, con 16 angoli a uno, grande possesso palla e tante occasioni. Ci sono problemi nel reparto offensivo, spero che le bocche da fuoco si sblocchino, perché è dura senza i loro gol. Domenica mi aspetto una partita difficilissima, l'Atalanta è la squadra più in forma d'Europa. Oggi pomeriggio ci ritroviamo dietro la Curva Nord per piazzare i nostri vessilli, a cominciare dal mitico bandierone. Vogliamo dimostrare la nostra vicinanza a squadra e società».
«La partita di Torino mi ha colpito - afferma Davide De Zorzi - ho avuto una sensazione di dejà-vù, rivedendo l'incapacità di sfruttare le occasioni. La squadra esprime un buon gioco ma non segna. L'Atalanta? È impressionante, sembra non essersi mai fermata: servirà più di un'impresa per fare punti. Non ci saranno le stesse opportunità, serviranno cinismo e fortuna».
«Sono rimasto deluso dai nostri attaccanti - dice Denis Birarda -: nessuno dei quatro ha concluso in porta. In 30 anni non avevo mai visto battere 16 corner e non segnare nemmeno un gol. L'Atalanta è un rullo compressore ma dobbiamo crederci, anche senza De Paul e Mandragora. Seguiremo la partita in un locale della zona con gli amici».
«La sfida contro un Toro in tono dimesso - conclude Candido D'Odorico - ha evidenziato le carenze che conosciamo. I bergamaschi volano invece sulle ali dell'entusiasmo, ma per fortuna il calcio sa essere strano. Il nostro cuore sarà lì con i ragazzi. Potremo essere visibili solo con il nostro bandierone e i nostri striscioni ma i nostri giocatori devono sentire la nostra calorosa presenza. Alè Udin».

Sport Pordenone

STEFANO PETTINARI
Il bomber trapanese ha colpito due volte nella ripresa, usufruendo anche di un calcio di rigore

sport@gazzettino.it

Sabato 27 Giugno 2020
www.gazzettino.it

SFIDA IN SICILIA Un pallone conteso a centrocampo da ramarri e granata e, a destra, l'esultanza di Mamadou Coulibaly dopo il gol nel primo tempo (Foto LaPresse)

DISFATTA SICILIANA

▶I neroverdi crollano al Provinciale contro un Trapani che sta rincorrendo la salvezza

▶L'ex udinese Coulibaly apre la strada Bomber Pettinari chiude il conto nella ripresa

SICILIA AMARA

TRAPANI Sconfitta pesante. Questa volta non basta nemmeno Di Gregorio: 3-0 con gol di Coulibaly (in prestito dall'Udinese) e doppietta di Pettinari. Altra prestazione opaca per la squadra di Tesser, che permette ai granata di Castori di avvicinarsi concretamente alla zona playout. Alla luce dei 30 gradi del Provinciale di Erice, Tesser va di turnover lasciando in panchina in un sol colpo Barison, Gavazzi, Ciurria e Misuraca (non al meglio, in tribuna). Al loro posto Bassoli, Zammarini, Bocalon e Tremolada. In attacco, con Strizzolo squalificato, c'è spazio per Candellone in coppia con il numero 28 ex Venezia. L'inizio conferma il buono stato di forma dei siciliani, che pungono con Pettinari, senza però rompere il sostanziale equilibrio. Le folate offensive del Pordenone non sono convincenti, a causa anche di un Burrai ancora non in piena forma. Così il Trapani prende sempre più in mano il pallino del gioco, con Di Gregorio molto attento. Il portierone scuola Inter non può nulla però al minuto 34 quando Mamadou Coulibaly (cercato un anno fa dai ramarri) è bravissimo a tagliare sul primo palo e scaraventare sotto la traversa di sinistro il cross teso del giovane Pisczcek, liberatosi sulla sinistra dalla morsa Semenzato-Camporese. Eccellente il movimento del centrocampista in prestito dall'Udinese, sbagliate la marcatura di Pobega e la lettura difensiva di Bassoli. I ragazzi di Tesser accusano il colpo e ci deve pensare sempre Di Gregorio. Nel finale di tempo i ramarri rischiano il tracollo, con il Trapani che vola sulle ali di Colpani. Il 28 dei siciliani prima reclama un rigore per un sandwich in area Semenzato-Burrai (l'arbitro lascia correre) e poi impegna Di Gregorio dalla distanza.

TRAPANI	3
PORDENONE	0

GOL: pt 34' Coulibaly, 58' e 62' (rig.) Pettinari.
TRAPANI (3-5-2): Carnesecchi 6; Pirrello 6 (st 11' Scognamillo 6), Strandberg 7, Buongiorno 6.5; Kupisz 6, Coulibaly 7 (st 40' Aloi s.v.), Taugourdeau 6.5 (st 40' Scaglia s.v.), Colpani 7 (st 30' Odjer 6), Grillo 6.5; Pisczcek 7.5 (st 30' Dalmonte 6), Pettinari 7.5. All. Castori 7. Kastrati, Stancampiano, Ben David, Evacuo, Biabiany, Fornasier, Filì.
PORDENONE (4-3-1-2): Di Gregorio 6; Semenzato 5, Camporese 5.5, Bassoli 4, De Agostini 5.5 (st 18' Gasbarro 5.5); Zammarini 5.5, Burrai 5.5 (st 9' Mazzocco 5.5), Pobega 5 (st 9' Gavazzi 5); Tremolada 5 (st 30' Chiaretti 6); Candellone 5, Bocalon 5 (st 1' Ciurria 4.5). All. Tesser 5. Bindi, Passador, Stefani, Vogliacco, Barison, Almici.
ARBITRO: Prontera di Bologna 6.
NOTE: ammoniti Burrai, Pettinari, Buongiorno, Bocalon e Di Gregorio.

PETTINARI-SHOW

Nella ripresa Tesser prova subito la carta Ciurria al posto di uno spento Bocalon e il numero 13 tenta subito di ripagare la fiducia, ma è evidente che la serata del Pordenone è più che mai negativa. Triangoli lenti e tanti errori per gli ospiti, quinti in classifica. Tesser sente puzza di bruciato e cambia mezzo centrocampo, con Mazzocco e Gavazzi per Pobega e Burrai, ma il crack è dietro l'angolo. Il Trapani vince la partita in 3 minuti, sfruttando due linee sbagliate del fuorigioco da parte di Bassoli. Prima è Pisczcek a sfuggire sul lancio di Stranberg e secondo assist della partita del polacco, questa volta per Pettinari che insacca a porta vuota il gol numero 15 del suo campionato. Passano 2' e il bomber di Castori fa anche 16, su rigore concesso per fallo di Di Gregorio sullo stesso attaccante, scappato per l'ennesima volta in posizione regolare. Per il Pordenone è notte fonda e i siciliani gestiscono con scioltezza il risultato. Anzi, è ancora Di Gregorio a dover fare gli straordinari balzando sul calcio d'angolo di Taugourdeau. Castori continua famelicamente a spingere i suoi, ma il Pordenone cestina due potenziali chances per riaprire i giochi con Candellone e Ciurria, che spreca da buona posizione. Ci prova Chiaretti a giro, ma i ramarri sono già con la testa alla prossima partita casalinga contro la Virtus Entella. Burrai e compagni saranno per forza di cose chiamati a una risposta di carattere dopo le due prove opache offerte alla ripresa del campionato di B. Festeggia il Trapani, che avvicina la zona playout per la salvezza e intravede una luce in fondo al tunnel.

Stefano Giovampietro

Tesser: «Abbiamo mollato troppo presto»

▶Il tecnico dei ramarri non cerca scuse «Aspetto la reazione»

GLI SPOGLIATOI

TRAPANI Affonda il Pordenone a Trapani, e nella conferenza stampa post-partita non si nasconde Attilio Tesser, che analizza la brutta sconfitta rimediata in terra siciliana. «Trasferta negativa - esordisce -. È stata un po' una sorpresa, perché non mi aspettavo una prestazione così brutta, anche se sapevo che loro erano in forma e che avrebbero fatto una grande partita. Siamo riusciti a contrastarli nel primo tempo grazie a una discreta fase difensiva. Purtroppo abbiamo preso un gol sciocco ed evitabile. Nel secondo tempo abbiamo subito quei due gol ravvicinati, e ne parleremo approfonditamente domani, perché non si possono prendere reti in quella maniera». In una stagione per lunghi tratti esaltante per i neroverdi, il 3-0 di Trapani rappresenta probabilmente il punto più basso. «Direi che è la prestazione peggiore dell'anno, soprattutto dal punto di vista caratteriale - riconosce il mister -. Questo mi fa molto male, perché avevo avvertito tutto il gruppo della forza fisica e dell'intensità dei granata. Mi preoccupa il fatto che abbiamo anche mollato troppo presto. Per questo faremo subito una bella chiacchierata tutti insieme e ci tufferemo sul prossimo impegno, dato che c'è poco tempo per pensare».

Si torna subito a faticare, perché lunedì ci sarà l'impegno a Trieste contro la Virtus Entella, assolutamente da non sbagliare. «Non so se sia meglio o peggio giocare in maniera così ravvicinata, ma so che conta solo la prossima partita - segnala -. Lunedì sera mi aspetto una reazione da parte della squadra. Dobbiamo fare questi due punticini per la salvezza, e poi magari penseremo a mirare anche a qualcosa di diverso. Bisognerà cambiare atteggiamento».

Tesser non usa come alibi l'alta temperatura registrata al Provinciale. «Il caldo ha pesato, ma per entrambe le squadre, e quindi non è una giustificazione - sottolinea -. Non ho scuse per la sconfitta, che è stata meritata. È un risultato giusto: dal punto di vista fisico loro sono stati migliori di noi, e anche più cattivi e più determinati. Alla fine non penso sia solo un dato fisico, poiché contro il Venezia in 10 abbiamo tenuto molto bene».

Infine un giudizio sulla condizione precaria del regista neroverde. «Burrai è un giocatore importante per noi, è il nostro faro - conclude -. Durante il lockdown è stato molto tempo fermo: deve ritrovare la migliore condizione, così come anche il resto della squadra, che è andata in sofferenza. Tanti meriti al Trapani, ma ripeto che noi ci abbiamo messo del nostro».

s.g.

ALLENATORE Attilio Tesser sul campo siciliano (Foto LaPresse)

LE PAGELLE

Bassoli sbaglia Burrai è opaco

DI GREGORIO 6
Come era successo a Trieste, prova a tenere in piedi la sua squadra barcollante. Ci prova, ma questa volta non ci riesce, procurando anche il rigore del 3-0, ma ha il merito di salvare almeno due gol fatti.

SEMENZATO 5
Conferma le non buone impressioni della partita contro il Venezia, soffrendo tremendamente la verve e l'intraprendenza di Grillo e Pisczcek.

CAMPORESE 5.5
Il meno peggio della retroguardia. Tiene bene negli uno contro uno con Pettinari, anche se alla lunga viene penalizzato dalla mancanza del compagno fidato Barison.

BASSOLI 4
Emblema di un turnover che non funziona, festeggia male i 30 anni. Troppo statico in occasione del taglio di Coulibaly e male allineato nelle verticali decisive.

DE AGOSTINI 5.5
Timido e affaticato, non riesce mai a spingere come vorrebbe.

ZAMMARINI 5.5
Prova a mettere la sua linfa giovane al servizio della squadra. Tesser lo "telecomanda" bene dalla panchina, ma alla fine dei giochi anche lui si perde.

BURRAI 5.5
Gioca con una condizione fisica imperfetta. Quando il cervello non gira, il Pordenone annaspa.

MAZZOCCO 5.5
Come il compagno.

POBEGA 5
Parte bene con le solite sgroppate convinte, ma poi perde il filo del discorso. Imperdonabile il modo in cui si lascia sfuggire Coulibaly sul gol.

GAVAZZI 5
Dovrebbe dare la sferzata di energia a centrocampo, invece si segnala per alcuni palloni persi sanguinosi, compreso quello del 2-0.

TREMOLADA 5
Investimento di gennaio per ora senza dividendi.

CHIARETTI 6
Nota positiva: in 15' ci prova e sfiora il gol.

BOCALON 5
Discreto sprint in avvio, salvo poi spegnersi inesorabilmente.

CIURRIA 4.5
Entra con i giri del motore giusti, ma poi diventa assente ingiustificato. Butta alle ortiche il gol della bandiera.

CANDELLONE 5
Lento e macchinoso, non riesce mai a liberarsi di Strandberg.

ALL. TESSER 5
Al di là della sconfitta, un'altra prestazione estremamente negativa. Urge correre ai ripari: il turnover non sembra al momento una mossa giusta.

st.gi.

Cultura &Spettacoli

RAIZ
L'EX FRONTMAN DEGLI ALMAMEGRETTA SI ESIBIRÁ DOMANI A VILLA MANIN DI PASSARIANO

ESTROSO Raphael Gualazzi aprirà stasera il programma di concerti di Villa Manin

Con "Piano e voce" riparte oggi alle 18 la programmazione di Villa Manin. «Stando sul palco mi sento un privilegiato»

Gualazzi fa subito il tutto esaurito

IL CONCERTO

C'è voglia di musica ed è da Villa Manin di Passariano di Codroipo che riparte la stagione dei concerti estivi. Si rimette così in moto un intero comparto artistico, che ha dovuto adattarsi alle regole del distanziamento sociale, ma non ha perso la volontà di continuare a svolgere con passione il proprio lavoro. E il pubblico pare rispondere alla grande. Prova ne è che il concerto di Raphael Gualazzi, atto d'apertura della manifestazione oggi alle 18, in versione piano e voce, registra il tutto esaurito. La rassegna organizzata dall'Erpac si articolerà in 4 doppi appuntamenti nei fine settimana fino al 9 agosto. La prima "doppietta" sarà completata domani da Raiz, ex frontman degli Almamegretta.

SUL PALCO

Gualazzi nasce come compositore classico, ma poi raggiunge il grande pubblico con "Follia d'amore" vittorioso a Sanremo Giovani nel 2011. E sempre nel festival della canzone italiana, ma stavolta sul palco principale, arriva secondo nel 2014 con "Liberi o no" suonata assieme ai Bloody Beetroots. Ottiene quindi il Disco di Platino nel 2016 con il singolo "L'estate di John Wayne" e, prima del lockdown, inanella un altro passaggio sanremese grazie a "Carioca". «La voglia di risalire sul palco e condividere la propria musica è un'esigenza. E quindi sono entusiasta di poterlo fare proprio a Villa Manin – dichiara l'artista –. Ci sono musicisti che preferiscono concentrarsi sul lavoro in studio. A me invece piace proprio suonare dal vivo, sia da solo con il mio piano come in questo caso, che con una band». La quarantena ha però lanciato belle iniziative sul digitale. «Proposte giustissime perché il mondo della musica deve andare avanti, ma credo non ci sia nulla come un concerto dal vivo - puntualizza -. Mi sento privilegiato per poter suonare in un luogo incantevole come Villa Manin e il sold out testimonia l'esigenza di musica da parte del pubblico. Il piano recital per me non è una novita: l'ho fatto tante volte anche all'estero ed è una cosa che mi diverte ed emoziona molto».

SCELTE

"Ho un piano" esprime l'amore per lo strumento al quale è più legato ed è pure il titolo del suo ultimo album. «In questo lavoro ho avuto la fortuna di collaborare con cinque produttori molto bravi (Stabber, i Mamakass, Dade, Federico Secondomè e Fausto Cogliati, ndr), talentuosi e di diversa estrazione musicale - racconta Gualazzi -. Prima di iniziare ho detto "Ho un piano", intendendo con questo non solo una strategia creativa, ma ricordando che non dovevano mai dimenticarsi che il pianoforte doveva essere l'epicentro e l'origine creativa delle canzoni». Ama spaziare attraverso diversi generi musicali: come nasce questa eclетticità e cosa crede di dover ancora esplorare musicalmente? «Io sono curioso e voglio sperimentare sempre - sorride -. Per me ci sono due filoni di ricerca. Il primo parte dalla musica classica di origine europea, che è sempre ricca di sorprese inaspettate, mentre l'altro è afro americano. Sono due mondi che si compenetrano. La madre di Louis Armstrong, per esempio, faceva ascoltare al figlio Gioacchino Rossini, mentre in Beethoven si trovano tracce di swing prima del ragtime. La musica interagisce sempre». Per lui lo stop è arrivato subito dopo il buon successo di Sanremo, manifestazione alla quale è parecchio legato. Quali sono i ricordi rimasti più impressi? «Una cosa che mi aveva colpito molto avvenne nel 2014 - rievoca -. Nella serata delle cover decidemmo di fare una versione di "Volare" e invitammo a suonare la batteria una leggenda come Tommy Lee dei Motley Crue. A differenza degli stereotipi che vogliono i metallari piuttosto indisciplinati, lui fu di una professionalità e di un'umiltà incredibile, contribuendo a unire in un unico brano tre stili musicali completamente differenti. Sono questi gli incontri che ti fanno crescere e ti insegnano tanto».

Mauro Rossato

Musica

Teho Teardo a Sexto'Nplugged

Sexto'Nplugged, dopo l'annuncio del concerto di Low Roar previsto per il 7 agosto, presenta il secondo ospite. Sarà Teho Teardo, sabato 8 agosto, uno dei musicisti più originali ed eclettici. Originario di Pordenone, Teardo è attualmente impegnato al fianco di Enda Walsh nella scrittura delle musiche per "Medicine". Collaborerà quindi con la regista Ildikó Enyedi, Orso d'Oro a Berlino 2017. Per lo spettacolo in piazza Castello a Sesto presenterà "Le retour à la raison: musique pour trois film de Man Ray". Nato come spettacolo dal vivo, commissionato a Teardo da Villa Manin in occasione della mostra "Intorno a Man Ray" (dicembre 2014), con chitarre ed elettronica, è accompagnato da Ambra Chiara Michelangeli alla viola e da Elena De Stabile al violino. Il tutto mentre sullo schermo scorrono le immagini dei suggestivi film d'arte creati da Ray.

Far East Festival "aperto" in streaming

FESTIVAL

In un paradosso impensabile fino a prima del Covid, a finire sullo schermo di appassionati cinefili non sono solo i film, bensì il Far East Film Festival stesso. L'edizione numero 22 è iniziata ieri con una diretta video in streaming sui social e sulla piattaforma MyMovies. Il tutto in un turbinio di emozioni che variano dall'euforia di una prima volta di un festival interamente digitale alla nostalgia del Teatro Nuovo Giovanni da Udine gremito. Quello che è certo è che il Feff, anche in questa edizione anomala di red carpet, stravolge l'abitudinarietà, portando sullo schermo Sabrina Baracetti e l'intero staff, legandolo a immagini d'archivio con 21 anni di registi, attori e ospiti passati per Udine, ma anche del pubblico (i cui abbracci e baci sono antidoto alla distanza forzata post pandemia).

Ieri il Feff 2020 ha alzato il sipario della prima delle sue 9 giornate già con 2000 accreditati. «Un'edizione che abbiamo definito a Udine "everywhere", ancora viva nonostante tutto. Perciò vi chiediamo di farci sentire il calore umano che ci ha accompagnato in 22 anni d'inaugurazioni», ha esordito Sabrina Baracetti (presidente Feff), in un'inedita versione radiofonica. Sarà «un modello di work in progress rivoluzionario, già premiato dagli ottimi numeri della prima giornata», ha aggiunto Gianluca Guzzo di MyMovies, la piattaforma cinematografica, partner storico del festival, più che mai in questo 2020. L'apertura è stata affidata al film coreano campione d'incassi Ashfall, la cui proiezione è stata anticipata dal saluto dei registi Byung-seo Kim e Hae-jun Lee («Speriamo il film vi regali un po' di gioia in questi tempi difficili»).

La rassegna proseguirà oggi sempre online su MyMovies/live/feff con 5 titoli, spaziando dal documentario politico all'action-musical, dall'horror made in Taiwan al crime. Da segnalare il documentario politico giapponese I-Documentary of the Journalist, diretto da Mori Tatsuya che riporta le indagini della giornalista Mochizuki Isoko, firma del Shimbun (in programma un approfondimento live alle 11 con i registi e i giornalisti Pio D'Emilia e Mark Schilling). Ospite fisso del Feff, il regista Johnnie To sarà presente anche in questa edizione con il film Chasing Dream in anteprima internazionale (in programma alle 17.30 e on demand). Non solo pellicole: inizia oggi alle 18.30 l'appendice culinaria del festival con MasterFeff – L'Asia in una ricetta in diretta sul canale Instagram del Feff (@fareastfilm), un cuoco e un piatto al giorno per viaggiare. Protagonista oggi lo chef Aya Yamamoto.

va.si.

San Vito Jazz omaggia Costalonga e Casadei

TEMPO DI JAZZ

«Il jazz ha una dura pellaccia»: così Flavio Massarutto, critico musicale e direttore artistico di San Vito Jazz, si era ripromesso il recupero della rassegna di concerti sospesi a causa della pandemia, organizzati da Comune di San Vito ed Ert. E così sarà in tre venerdì di luglio, il 17, 24 e 31, straordinariamente all'aperto, alle 21 in piazza Stadtlohn, oppure nell'auditorium attiguo in caso di pioggia. Nulla sarà lasciato al caso, tanto che con l'acquisto di abbonamenti o biglietti il pubblico riceverà due tagliandi con il posto pre-assegnato: uno all'aperto e l'altro al chiuso. Le misure di sicurezza anti-Covid (distanziamento sociale, mascherina obbligatoria, misurazione della temperatura) consentiranno un numero di spettatori tra i 130 e i 150 posti, a seconda dei congiunti. «Siamo riusciti a mantenere i due concerti con musicisti italiani che avevamo già programmato, l'omaggio a Mario Costalonga e il progetto Sea Shell di Mauro Ottolini. Il terzo appuntamento, che prevedeva una band straniera, sarà sostituito dal quartetto guidato da Simone Zanchini per una rivisitazione del patriarca del liscio italiano, Secondo Casadei», ha spiegato ieri Flavio Massarutto, durante la conferenza stampa di presentazione in Municipio a San Vito.

PROGRAMMA

Sarà proprio il Simone Zanchini Quartet, venerdì 17, ad aprire la 14. edizione di San Vito Jazz, con "Casadei secondo me", l'omaggio a un gigante della musica popolare italiana, autore di "Romagna mia". Accanto alla fisarmonica di Zanchini suoneranno Fabio Petretti (sax), Roberto Bartoli (contrabbasso) e Zeno De Rossi (batteria) in una riletura fantasiosa e coraggiosa in chiave jazz di alcune delle migliori composizioni del maestro romagnolo. Venerdì 24 debutterà in anteprima assoluta "Il trombettista sulla Via della Seta", tributo a uno dei padri del jazz friulano, il trombettista pordenonese Mario Costalonga (1932-2014). A suonare brani poco "battuti" dal jazz ma molto amati da Costalonga, così come suoi pezzi, sarà la formazione composta da Mirko Cisilino alla tromba, Gaspare Pasini al sax alto, Francesco Bearzatti al sax tenore, Bruno Cesselli al piano (è anche il direttore artistico del concerto), Marc Abrams al contrabbasso e Luca Colussi alla batteria. Chiuderà la rassegna, venerdì 31, il funambolico trombonista Mauro Ottolini con il progetto "Sea Shell. Musica per conchiglie" dedicato alla salvaguardia del mare, con Enrico Terragnoli (chitarra banjo e basso), Vincenzo Vasi (flauto a naso, theremin, giocattoli sonori, lattine, bicchieri, materiale plastico e rifiuti sonori), Giulio Corini (contrabbasso), Maurilio Balzanelli (percussioni) e Simone Padovani (percussioni).

RECUPERI

«Questo ciclo segna la ripartenza a San Vito. Anche se farà male vedere una sala dimezzata, non volevamo rassegnarci», ha commentato il sindaco Antonio Di Bisceglie. «Vogliamo proseguire: lo faremo con la musica ma anche con la prosa, a costo di raddoppiare le recite», ha aggiunto Sergio Cuzzi presidente di Ert. Il jazz aprirà a una serie di date, compreso il tradizionale appuntamento con la lirica del 10 agosto (per la direzione di Eddi De Nadai), nonché dei recuperi proposte da Ert degli spettacoli di prosa saltati. Saranno doppie recite, per assicurare la fruizione a tutti gli abbonati, come ha spiegato Renato Manzoni direttore di Ert: il 3 e 4 agosto sarà recuperato Con Sorte, il 28 ottobre l'unica data fuori abbonamento di Cercivento, il 29 novembre in doppia recita "Il rompiballe". Nessun recupero ma sostituzione di spettacolo per Coast to Coast in una serata ancora da definire, prevista per l'autunno. «Contiamo di completare tutti i recuperi entro dicembre. Per gli spettacoli nuovi vedremo se procedere con una o due recite», ha concluso Manzoni.

Valentina Silvestrini

Il Premio Hemingway incorona i suoi "campioni"

PREMIO

Gran finale per la 36. edizione del Premio Hemingway 2020 a Lignano Sabbiadoro. Oggi la manifestazione festeggerà i suoi vincitori, con la cerimonia di premiazione in diretta streaming dalle 18.30. I protagonisti saranno l'autore israeliano David Grossman per la Letteratura, l'astronauta dell'Esa Samantha Cristoforetti nella sezione Testimone del nostro tempo, lo storico Alessandro Barbero per l'Avventura del pensiero e l'artista Guido Guidi per la Fotografia. Dopo il lungo lockdown in Italia e nel mondo, il Premio Hemingway si collegherà in via digitale con i "campioni", in una cerimonia al Cinemacity condotta dagli scrittori Alberto Garlini, presidente di giuria, e Gian Mario Villalta, direttore artistico di Pordenonelegge.

Interverranno il sindaco Luca Fanotto e l'assessore alla Cultura, Ada Iuri, con l'assessore regionale Tiziana Gibelli e il presidente della Fondazione Pordenonelegge, Giovanni Pavan. L'evento, introdotto dalle letture dell'attore Massimo Somaglino, è accessibile sul sito e i canali social del Premio, di Fondazione Pordenonelegge e del Comune di Lignano Sabbiadoro. Sempre oggi, appuntamento in streaming dalle 11 con lo storico Alessandro Barbero, in dialogo con Gian Mario Villalta.

OGGI

▶Sabato 27 giugno
Mercati: Polcenigo, Pordenone e Spilimbergo.

AUGURI A...

▶Tanti auguri a Roberta Ros di Porcia per il suo mezzo secolo dal marito Marco e dai figli Matteo e Romina.
Super auguri a Rosa Maria Vegnaduzzo di Cordenons da tutti coloro che le vogliono bene.
Augurissimi a Ottelio, di Azzano Decimo, che oggi compie 74 anni, dalla moglie Maura

FARMACIE

▶Brugnera
Comunale, via gen. Morozzo della Rocca 5 - Tamai
▶Maniago
Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna
▶Morsano al Tagliamento
Borin, via G. Infanti 15
▶Pasiano
Cecchini, via Garibaldi 9 - Cecchini
▶Porcia
All'igea, via Roma 4/8/10
▶Pordenone
Alla fede, corso Vittorio Emanuele II 21
▶Sacile
Comunale San Michele, via G. Mameli 41
▶Zoppola
Molinari, piazza Micoli Toscano 1 - Castions

MOSTRE

▶Lo stupore di Gabriele - San Vito al Tagliamento, Antico Ospedale dei Battuti; fino a domenica 28 giugno.
▶Silenzi Urbani - Andrea Venerus al PAFF!, Palazzo Arti Fumetto Friuli, viale Dante 33, Pordenone; fino a domenica 26 luglio.

Riparte il passo barca sul Tagliamento

Da Lignano a Bibione in viaggio sull'acqua

ITINERARI

PORDENONE È proprio una ripartenza, quella del servizio di passo barca tra Lignano e Bibione. Da oggi fino a domenica 13 settembre, dalle 9 alle 19, l'imbarcazione Tormento II della Tpl Fvg scarl (l'ex Saf Autoservizi Fvg) accompagnerà i cicloturisti da una sponda all'altra del fiume Tagliamento. Due Regioni, due Comuni e gli operatori turistici delle località gemelle di Lignano Sabbiadoro e Bibione hanno voluto fortemente questa iniziativa già nell'estate del 2018, quando prese avvio con un' imbarcazione molto più piccola (Tormento I), ma comunque capace di traghettare in un'estate ben 50 mila persone.

BOOM

Nel 2019 ecco lo spostamento più a sud dell'imbarcadero sulla sponda friulana, con un suggestivo passaggio per un'area boscosa e l'aggiunta di servizi per i cicloturisti, come il noleggio-riparazione e le ricariche per e-bike. E poi la biglietteria, le toilette, i distributori automatici di bibite e snack, il free wi-fi e il salto "di specie" dall'imbarcazione per 10 persone (più i mezzi) a quella per 25. Così il passo barca ha ingranato la quinta e totalizzato ben 86 mila "passaggi",

CRESCITA

Dopo le riunioni di fine stagione 2019 e quelle preparatorie per un 2020 pre-pandemia, l'accelerazione è stata data con una videoconferenza all'inizio di giugno, in cui si è riusciti a stabilire la data della ripartenza del ferry boat Lignano-Bibione. «Non sarà difficile battere il record di ciclisti trasportati del 2019, poiché questo è ormai uno dei servizi più attesi dell'estate 2020», afferma l'assessore lignanese a Viabilità e trasporti, Marina Bidin. «Stiamo progettando nuovi servizi per l'utenza», aggiunge Giorgio Ardito, della società Lignano Pineta–Marina Uno. «In un'estate come questa, con meno manifestazioni e intrattenimenti, l'esplorazione del territorio attraverso le piste ciclabili di cui sono ricche Bibione e Lignano sarà ancora maggiore: il passo barca aiuta proprio questa bella sinergia», conclude il sindaco di San Michele, Pasqualino Codognotto. Se il servizio rispetterà le aspettative, verrà prorogato fino al 30 settembre e probabilmente anche per i weekend di ottobre. Ha quindi funzionato bene l'intesa promossa dalla Regione Friuli Venezia Giulia, con l'assessore Pizzimenti che sostiene in maniera importante l'iniziativa. Lo stesso fanno la Regione Veneto, i Comuni di Lignano e San Michele, la LiSaGest, il Consorzio Bibione Live e la società Lignano Pineta-Marina Uno.

SUL FIUME Il Tagliamento, confine interregionale

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Due ruote, che passione

Tra Mantova e Carnia andando Aruotalibera

IN BICICLETTA

PORDENONE L'Associazione Fiab Pordenone Aruotalibera riparte con i cicloviaggi che si terranno in agosto, ma ci si può iscrivere subito. Dal 19 al 25 agosto si percorrerà Ciclovia di Sant'Andrea da Calalzo a Mantova. Il percorso si snoderà lungo le antiche vie che nel Medioevo i pellegrini dall'Alto Friuli percorrevano per venerare le sacre reliquie custodite nella basilica virgiliana di Sant'Andrea, con tracce del sangue di Cristo. Quelle vecchie strade si possono percorrere in bicicletta, pedalando per 12 piste ciclabili tra loro collegate per un totale di 380 chilometri, con 60 chilometri in battello per attraversare il lago di Garda. Dal 13 al 16 agosto si andrà invece in Carnia: qui la pianura sarà solo il punto di partenza e di arrivo dell'impegnativa cicloescursione. Le vere compagne di viaggio saranno le salite e le immancabili discese sul monte Zoncolan e nella Carnia "nascosta", fatta di piccole borgate e vallate lontane dagli itinerari turistici. Maggiori informazioni sul sito www.aruotaliberapn.it.

Intanto si sta lavorando per alcune uscite di gruppo già nel mese di luglio, riservate ai soci Fiab in regola con l'iscrizione per il 2020. Fiab Aruotalibera segnala inoltre il nuovo sito del consorzio che gestisce il trasporto pubblico locale del Friuli Venezia Giulia per gomma e via mare. È utile per pianificare le vacanze su due ruote. L'indirizzo è https://tpl-fvg.it/it/il-viaggio/servizio-bici-bus2020/. Nel frattempo è ripartito il Micotra, il treno che trasporta le biciclette da Villach a Udine, con "prolungamento" a Trieste nei festivi (ritorno compreso), che permette di percorrere tutta o in parte la Ciclovia Alpe Adria tra bici e treno. Dal territorio pordenonese, disponendo di una sola giornata, per conoscere la ciclovia conviene raggiungere Gemona in auto con il mezzo al seguito, oppure andare in treno fino a Tarvisio per poi scendere fino a Gemona in bicicletta (la maggior parte del percorso qui è adatto anche alle famiglie). Fiab promuove inoltre due attività da fare anche a casa. «Moltissime persone - fanno sapere da Aruotalibera - hanno riscoperto negli ultimi mesi l'importanza della bicicletta, da usare non solo per svago, divertimento o per svolgere attività sportiva. Diamole la dignità che merita anche come protagonista della mobilità urbana, declinando la campagna nazionale Fiab #primalabici sul nostro territorio, facendoci vedere quando la utilizziamo per muoverci a Pordenone. Basta farsi una foto, nella quale il mezzo deve essere ben visibile, e postarla sul proprio profilo Facebook, taggando @Fiab Pordenone aruotalibera e aggiungendo #primalabici. Sempre da casa, è possibile fare formazione sulla ciclabilità e lo sviluppo di una rete ciclabile urbana sul canale YouTube "Fiab onlus Italia"».

Elisa Marini

Sabato 20 giugno 2020 è mancato all'affetto dei suoi cari

Lapo Cantagalli

Lo annunciano, a funerali avvenuti in Firenze, la moglie Feli, i figli Laura e Giulio con le loro famiglie.

Venezia, 27 giugno 2020

Il 25 giugno 2020 è mancata all'affetto dei suoi cari

Piera Sargenti
vedova Nicolò Dal Moro

I funerali saranno celebrati giovedì 2 luglio alle ore 16 presso il Duomo di Sant'Andrea a Portogruaro.
Non fiori ma opere di bene.

Portogruaro, 27 giugno 2020